



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
lunedì, 30 ottobre 2023

Prime Pagine

30/10/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 30/10/2023	6
30/10/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 30/10/2023	7
30/10/2023	Italia Oggi Sette Prima pagina del 30/10/2023	8
30/10/2023	La Repubblica Prima pagina del 30/10/2023	9
30/10/2023	La Stampa Prima pagina del 30/10/2023	10

Cooperazione, Imprese e Territori

30/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 14 L'edilizia sociale apre a biblioteca e ciclofficina	11
30/10/2023	Corriere Adriatico (ed. Macerata) Pagina 9 "Emozioni a colori", video realizzato dai ragazzi disabili	12
30/10/2023	Corriere di Romagna Pagina 4 «Alluvione e aziende, solo il 7% era assicurato Con i rischi legati al clima bisogna cambiare»	13
30/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 14 Una mostra che ricorda le violenze nella guerra	16
30/10/2023	Gazzetta del Sud Pagina 14 A Ritiro per la Festa d'Autunno tra giochi, musica e preghiera	17
30/10/2023	Gazzetta del Sud Pagina 15 Casa di riposo "Zuccaro" La società ricorre al Cga	18
		<i>ANDREA RIFATTO</i>
30/10/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 23 Concorso fotografico Ultimi due giorni per "Campagne"	20
30/10/2023	Giornale di Brescia Pagina 19 Un Centro servizi per tutta la valle contro la povertà	21
		<i>ENRICO GIUSTACCHINI</i>
30/10/2023	Giornale di Sicilia Pagina 12 Mazara, finanziamento per il terzo asilo nido	22
30/10/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 21 Ammodernamento da due milioni al nido La Tartaruga	23
30/10/2023	Il Mattino (ed. Benevento) Pagina 19 Villa Fiorita, ecco il centro polifunzionale per minori	24
30/10/2023	Il Messaggero (ed. Viterbo) Pagina 43 "Diario urbano": il racconto di Terni nei volti dei suoi cittadini	25
		<i>CLAUDIA SENSI</i>
30/10/2023	Il Piccolo (ed. Gorizia) Pagina 21 Sicurezza alimentare dei molluschi bivalvi Candele per Halloween incendio in una villetta	26
30/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 35 Conservas Italia investe su risparmio energetico e qualità	27
30/10/2023	Il Tirreno Pagina 26 Crediamo nel futuro plasmato dalle idee dei giovani di oggi	29

30/10/2023	La Nazione (ed. Siena) Pagina 53		30
	Cassette di cottura Cibo, risparmio e qualità. Si torna alla tradizione		
30/10/2023	La Nuova Sardegna Pagina 13	LUCA FIORI	31
	Morto nella residenza direttrice a processo insieme a 2 operatrici		
30/10/2023	La Provincia di Como Pagina 32		32
	Hub in piazza Garibaldi al posto del vecchio bar Uno spazio per i ragazzi		
30/10/2023	La Sicilia (ed. Siracusa) Pagina 30		34
	Lo scrittore e ricercatore Pellai «Il progetto Crosswork ha aiutato i più giovani ad aprire la mente»		
30/10/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 22	E.F.	35
	Contributo del Pnrr per Casa dei Giacinti		
30/10/2023	Messaggero Veneto Pagina 9	MATTIA PERTOLDI	36
	Scomparsi in tutta Italia oltre 4 mila sportelli In Calabria non ci sono nel 70% dei comuni		
30/10/2023	Affari & Finanza Pagina 34		38
	"Una piattaforma per viaggi e servizi"		
29/10/2023	Agenparl		40
	rigenerazione territoriale e ricadute economiche, 31 ottobre		
29/10/2023	Cesena Today		42
	Alla Galleria Pescheria la mostra fotografica con le storie dei bambini nati dagli stupri della guerra		
29/10/2023	corriereromagna.it		44
	Nati dagli stupri nella guerra: inaugurata la mostra a Cesena		
30/10/2023	Fidest		46
	Emergenza peronospora		
30/10/2023	FreshPlaza		47
	Piano di investimenti da 86,6 milioni di euro per la transizione ecologica e digitale		
30/10/2023	Italia Fruit		49
	Conserve Italia, piano di investimenti da 86,6 milioni di euro		
30/10/2023	Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 6		51
	In Calabria il futuro può ripartire con la microfinanza		
30/10/2023	Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 6		53
	Le donne alla guida nelle imprese tra storie di talento e trasformazione		
29/10/2023	Sesto Potere		55
	Inaugurata "Breaking Free" la mostra fotografica di Forgotten Children Of War"		

Primo Piano e Situazione Politica

30/10/2023	Corriere della Sera Pagina 10		57
	Schlein: Pd in piazza anche per la pace		
30/10/2023	Corriere della Sera Pagina 12	MONICA GUERZONI	58
	In 5 articoli l'elezione diretta del premier Meloni: Italia nella Terza Repubblica		
30/10/2023	Il Foglio Pagina 8		60
	Se l'opposizione è un lavoro usurante		
30/10/2023	Il Foglio Pagina 9	nome	62
	Il dem scontroso che sta con Israele		
30/10/2023	La Repubblica Pagina 17	DI ILVO DIAMANTI	67
	Mattarella conquista due italiani su tre E cresce la voglia di elezione diretta		
30/10/2023	La Stampa Pagina 12		69
	La Terza Repubblica di Meloni		
30/10/2023	La Stampa Pagina 12		71
	Schlein da Fazio gela De Luca: "Il terzo mandato non è previsto" Mano tesa a Conte e Calenda: "Lavoriamo insieme per l'Italia"		
30/10/2023	La Stampa Pagina 14	ILARIO LOMBARDO	72
	Manovra, l'ultima lite è sulla casa Meloni vuole garanzie da Tajani		

30/10/2023	La Stampa Pagina 27	GIOVANNI DE LUNA	74
<hr/>			
30/10/2023	Il Giornale Pagina 9	PASQUALE NAPOLITANO	76
<hr/>			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

30/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Dario Aquaro	78
<hr/>			
30/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 4	Ivan Cimmarusti, Valeria Uva	82
<hr/>			
30/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	Serena Uccello	84
<hr/>			
30/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 6	Jessica Pettinacci, Gabriele Sepio	86
<hr/>			
30/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 20	Pagina a cura di Giorgio Gavelli	88
<hr/>			
30/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 23	Pagina a cura di Sara Pelucchi, Paola Zambon	90
<hr/>			
30/10/2023	Italia Oggi Sette Pagina 3	ANTONIO CICCIA MESSINA	92
<hr/>			
30/10/2023	Italia Oggi Sette Pagina 4	ANTONIO LONGO	96
<hr/>			
30/10/2023	Italia Oggi Sette Pagina 5	TANCREDI CERNE	99
<hr/>			
30/10/2023	Italia Oggi Sette Pagina 5		101
<hr/>			
30/10/2023	Italia Oggi Sette Pagina 6	; DI TANCREDI CERNE	102
<hr/>			
30/10/2023	Italia Oggi Sette Pagina 6		104
<hr/>			
30/10/2023	Italia Oggi Sette Pagina 7		105
<hr/>			
30/10/2023	Italia Oggi Sette Pagina 17	VINCENZO DRAGANI	106
<hr/>			
30/10/2023	Italia Oggi Sette Pagina 18	SILVANA SATURNO	109
<hr/>			
30/10/2023	Italia Oggi Sette Pagina 19	IRENE GREGUOLI VENINI	111
<hr/>			
30/10/2023	Italia Oggi Sette Pagina 38	GIUSEPPE SALAMONE	114
<hr/>			
30/10/2023	Italia Oggi Sette Pagina 52	FILIPPO GROSSI	116
<hr/>			
30/10/2023	Corriere della Sera Pagina 17	MILENA GABANELLI E RITA QUERZÉ	117
<hr/>			
30/10/2023	La Repubblica Pagina 12	- V.CO.	120
<hr/>			
30/10/2023	La Repubblica Pagina 12	GIUSEPPE COLOMBO E VALENTINA CONTE	121
<hr/>			
30/10/2023	Il Resto del Carlino Pagina 6	ANTONIO TROISE	123

30/10/2023	La Stampa Pagina 15	<i>PAOLO BARONI</i>	125
<hr/>			
30/10/2023	La Stampa Pagina 23	<i>BRUNELLO ROSA</i>	127
<hr/>			
30/10/2023	L'Economia del Corriere della Sera Pagina 15	<i>GIULIA VENEZIA</i>	129
<hr/>			
30/10/2023	L'Economia del Corriere della Sera Pagina 18		132
<hr/>			
30/10/2023	L'Economia del Corriere della Sera Pagina 35	<i>BARBARA MILLUCCI</i>	133
<hr/>			
30/10/2023	Affari & Finanza Pagina 4		135
<hr/>			
30/10/2023	Affari & Finanza Pagina 8	<i>GIUSEPPE COLOMBO</i>	137
<hr/>			
30/10/2023	Affari & Finanza Pagina 36	<i>ma.man</i>	139
<hr/>			
30/10/2023	Affari & Finanza Pagina 42		141
<hr/>			
30/10/2023	Affari & Finanza Pagina 46	<i>VITO DE CEGLIA</i>	143
<hr/>			
30/10/2023	Affari & Finanza Pagina 46	<i>v.dc</i>	145
<hr/>			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 39-C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

VALLEVERDE



L'attore aveva 54 anni
Addio Matthew Perry
«Amico Chandler»
di **Renato Franco**
alle pagine 36 e 37

DATAROOM
Salario minimo, in 3 milioni sotto
di **Milena Gabanelli e Rita Querzè**
a pagina 17

VALLEVERDE

Spari tra soldati e palestinesi armati usciti da un tunnel. Nuovi inviti a evacuare. Biden a Israele: tutelare i civili

Caos a Gaza, assalto al cibo

Saccheggiati i depositi Onu. Netanyahu attacca esercito e 007, poi cancella il tweet

PALESTINESI E PREGIUDIZI

di **Ernesto Galli della Loggia**

Nella stragrande maggioranza dei talk televisivi e dei commenti della stampa, nelle dichiarazioni pubbliche di tutto lo schieramento di centro-sinistra (ma non solo) ha sempre più spazio il tema «consigli ad Israele». Dovunque, infatti, è tutto un mettere in guardia Gerusalemme contro gli eccessi della reazione al pogrom del 7 ottobre da parte del suo esercito, a non esagerare, a fare attenzione alle conseguenze.

continua a pagina 32

L'ANTIDOTO AI VELENI

di **Antonio Polito**

Il ragazzo che a Roma ha strappato la bandiera di Israele dal muro di cinta della Fao, come se fosse un trofeo di guerra, ci ha dato la perfetta rappresentazione di che cosa voglia una parte cospicua di questo movimento di piazza: annullare lo Stato ebraico. Perché illegittimo fin dalla nascita, nonostante sia stata l'Assemblea generale dell'Onu nel 1947, con una maggioranza di due terzi, ad approvare il piano che ne prevedeva la fondazione.

continua a pagina 32

di **Andrea Nicastro**

Nel ventiduesimo giorno di guerra in Medio Oriente, violenti scontri nel Nord della Striscia di Gaza tra soldati israeliani e miliziani di Hamas sbucati da uno dei sotterranei fortificati. «Uccisi molti terroristi», dice Tel Aviv. Colpiti 150 obiettivi. Situazione caotica nella Striscia, saccheggiati i depositi degli aiuti. Biden a Netanyahu: «Protegete i civili».

da pagina 2 a pagina 11

ORA SONO 700 MILA

Quel '68 in cui iniziò l'avanzata dei coloni

di **Lorenzo Cremonesi**

I coloni. All'inizio un gruppetto di ebrei religiosi innamorati della terra d'Israele presero poche stanze nel centro di Hebron per celebrare la Pasqua ebraica del 1968.

a pagina 8

LO SCRITTORE ETGAR KERET

«La sinistra europea sbaglia su Hamas»

di **Davide Frattini**

«La sinistra europea deve capire che Hamas non sostiene la Palestina» dice Etgar Keret: «Netanyahu ha indebolito l'Autorità per evitare negoziati».

a pagina 9

Calcio Pari del Milan a Napoli



Romelu Lukaku, 30 anni

L'Inter vince, fischi a Lukaku Marsiglia, aggredito Grosso

di **Monica Scozzafava e Paolo Tomaselli**

Amaro ritorno a San Siro per Lukaku, fischiato e sconfitto. Pari del Milan a Napoli. Ferito in Francia il mister del Leone Fabio Grosso. alle pagine 38, 39 e 41

continua a pagina 32

Tennis Medvedev sconfitto



Jannik Sinner, 22 anni

Il trionfo di Sinner a Vienna Conquistato il decimo titolo

di **Gaia Piccardi**

Un grandissimo Sinner trionfa nella finale di Vienna battendo Medvedev in tre set. Quarto titolo dell'anno e decimo della carriera. a pagina 42

GIANNELLI



Trattativa Oggi vertice decisivo

Manovra, pressing di Forza Italia su affitti e statali

di **Marco Cremonesi**

Oggi vertice decisivo di maggioranza per definire la legge di Bilancio. Pressing di Forza Italia per una cedolare secca sugli affitti, statali e canone Rai. L'obiettivo è non avere emendamenti. a pagina 13 **Volttattori**

Protesta Pugliese 18enne in cella

«Mia figlia segregata dalla polizia kazaka»

di **Antonio Della Rocca**

Amina, 18 anni, prigioniera in Kazakistan. «La tengo segregata — dice la madre — aiutateci». a pagina 23

Generale Angelosanto, la carriera

«Così prendemmo Messina Denaro»

di **Giovanni Bianconi**

Da generale del Ros, che sta per lasciare, Angelosanto ha arrestato Messina Denaro, da tenente il boss Carmine Alfieri. I suoi trent'anni contro la mafia. a pagina 25

PAOLONI
paoloni.it

ULTIMO BANCO
di **Alessandro D'Avenia**

Al'ultimo anno capita di scrivere lettere di presentazione per studenti che vogliono iscriversi nelle università straniere. Sono casi rari che costringono all'essenziale: che cosa posso dire di un ragazzo per descriverne l'unicità? Che cosa so veramente di lui dopo anni insieme? Scrivere queste lettere mi mette alla prova, ma è utile per capire se mi sono ridotto ad assegnare voti o se ho contribuito a un'opera più ampia, di cui i voti sono parte: mettere un ragazzo in condizioni di andare a cercare nel mondo ciò che gli serve a incarnare la propria vocazione.

Educare è rendere autonomi, svegliare il maestro interiore dell'altro: quella voce, o vocazione, spinge a portare a compimento, per una vita intera, la

Post-it



chiamata che ciascuno di noi ha, o meglio, che ciascuno di noi è. In queste lettere bisogna infatti dipingere un ritratto completo dello studente che va dall'impegno scolastico a quello sociale, dalle attitudini accademiche a quelle relazionali. La lettera dovrebbe quindi poter rispondere alla domanda: che cosa sta venendo alla luce? Che cosa è venuto a portare al mondo che può portare solo lui? E non per affermarci sul mondo e dominarlo, ma per restituire ciò che già appartiene al mondo: i talenti che ciascuno di noi ha sono per gli altri e non c'è nessuno che ne sia privo. Un ragazzo, a fine anno, preferirebbe questa lettera al numeri? Essere raccontato più che contato?

continua a pagina 29

MAK
DESIGN & PASSION
www.makwheels.it

311030
0 771120 480006
Foto: Nature Spec in A.P. - D.L. 153/2001 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano

IO Lavoro

Occupazione, il titolo di studio fa ancora la differenza
a pag. 41

• Anno 33 - N° 255 - € 3,00 - CAF, 4,50 - Sped. in abb. post. L. 1103/1990 - DC 100/1998 - Lunedì 30 Ottobre 2023



• TUTTE LE AZIENDE CHE ASSUMONO • a pag. 45

www.italiaoggi.it
Italia Oggi
Sette
IL PRIMO GIORNALE PER PROFESSIONISTI E IMPRESE

Affari Legali

Per il mercato italiano M&a è arrivato il grande freddo
da pag. 29



a pag. 7

IN EVIDENZA

Fisco - Servizi di locazione o noleggio di mezzi di trasporto, la bandiera dell'operazione ai fini dell'Iva si individua attraverso più variabili
Ricca da pag. 10

Documenti - I testi delle sentenze tributarie commentati nella Selezione
www.italiaoggi.it/docio7



Uno Statuto vitaminizzato

Garanzia del contraddittorio, motivazione stringenti degli atti del fisco, corsia privilegiata per i problemi delle Pmi. Ma per gli interpelli bisognerà pagare

Prima di ogni provvedimento impositivo, dovrà essere garantito lo svolgimento di un contraddittorio per determinare la corretta pretesa tributaria. Inoltre, per gli atti dell'Amministrazione finanziaria sarà necessaria una motivazione stringente e, per lo stesso periodo di imposta, vi saranno ridottissime possibilità di "duplicare" gli accertamenti. Infine, maggiori garanzie per il colloquio tra fisco e contribuenti di minori dimensioni con un canale dedicato all'esame delle problematiche di questi soggetti. Però, per proporre una istanza di interpello, vi sarà un contributo da dover versare. Sono queste le modifiche di maggiore impatto che si vanno delineando rispetto ai contenuti della legge n. 212 del 2000.

Liburdi e Sironi a pag. 9

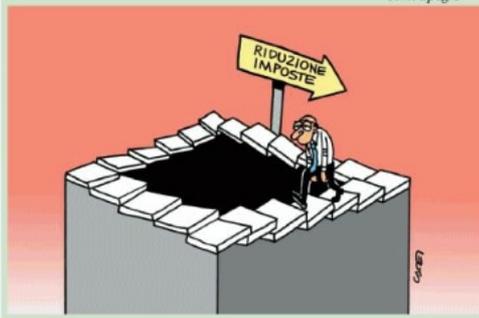
REGOLAMENTO UE

Dal vetro ai tessuti: arriva l'Igp anche per i prodotti industriali e artigianali

Rizzi a pag. 13

Finanziamenti alle imprese, torna l'incubo del credit crunch

Cerme a pag. 5



Uno specchietto per le allodole

Lo Statuto dei diritti dei contribuenti continuerà a essere la foglia di fico del sistema tributario. Nobili ideali messi nero su bianco per dare una parvenza di legittimità a un sistema che fa acqua da tutte le parti. Anche il decreto legislativo attualmente in discussione in parlamento, attuativo della riforma tributaria, pur contenendo alcune disposizioni interessanti, non fa altro che ribadire l'illusione di una parità sostanziale tra fisco e contribuente, che nella realtà non esiste. E che lo Statuto non può in alcun modo garantire, nonostante le sue esplicite pretese in tal senso. E il motivo è semplice: si tratta di una legge ordinaria, in quanto tale derogabile in ogni momento da altre leggi ordinarie in base al principio che lex posterior derogat priori. Infatti, nei primi vent'anni della sua esistenza, lo Statuto è stato derogato in modo esplicito o implicito più di 600 volte, secondo una ricerca effettuata da Confesercenti.

continua a pag. 4



**ISOPREN
70 ANNI DI SFIDE E DI SUCCESSI**

Con un lungo e appassionante percorso, fatto di sfide, successi e momenti difficili, siamo orgogliosi di essere ancora qui oggi, più forti che mai, con un fatturato che cresce anno dopo anno e nuovi articoli offerti.
Dal 1953, abbiamo sempre dato il massimo per fornire ai nostri clienti i migliori prodotti e soluzioni di articoli tecnici in gomma, tenendo alta la nostra qualità grazie anche all'innovazione. La nostra esperienza e la cura nei dettagli ci hanno permesso di diventare il punto di riferimento dell'industria della gomma. Abbiamo continuato ad investire in ricerca e sviluppo di nuove tecnologie per offrire articoli tecnici in gomma più efficienti e sostenibili e tuttora siamo impegnati nella riduzione dell'impatto ambientale con soluzioni eco-sostenibili.

In occasione del nostro 70esimo anniversario, desideriamo ringraziare tutti coloro che ci hanno sostenuto e siamo pronti a continuare insieme il nostro percorso.

ISOPREN srl - Via A. Merli, 6 - 20095
Casano d'Adda (MI) - Italia
P.I. 030900015
Certificata ISO 9001
www.isopren.it



la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Lunedì 30 ottobre 2023

Oggi con *Affari&Finanza*

Anno 30° N° 43 - In Italia € 1,70

GUERRA A GAZA

La rabbia e la fame

Palestinesi allo stremo assediati da Israele e abbandonati da Hamas. Assalto ai magazzini di aiuti. Combattimenti nel Nord Lite Netanyahu-Gantz sul fallimento del 7 ottobre. Monito iraniano agli Usa. Missioni italiane esposte al rischio di escalation

Caccia all'ebreo in Daghestan. Scontro diplomatico Israele-Russia

L'editoriale

Lo sguardo sul Male

di **Ezio Mauro**

Convinti di aver capito la lezione che viene dal passato, non credevamo che i nostri figli avrebbero vissuto la contemporaneità di un pogrom, con i tagliagole che attaccano di notte per uccidere uomini, donne e bambini inermi, colpevoli soltanto di essere ebrei.

● a pagina 25

Le idee

L'eclissi della ragione

di **Achille Occhetto**

Fantasma contro fantasma, incubo contro incubo si aggirano per le terre martoriate del Medio Oriente. Alla guerra sul terreno si sovrappone, nell'immaginario collettivo, quella del fantasma di un confronto che può condurre a un incendio più generale.

● a pagina 8



▲ Il saccheggio Palestinesi portano via sacchi di cibo da un centro dell'Onu a Deir el Balah, a Gaza

MOHAMMED ARKID/APF

di **Sami al-Ajrani**

DEIR EL BALAH

Le ultime 48 ore sono state le più lunghe nella storia di Gaza. A Nord e a Sud della Striscia la popolazione ha vissuto due interminabili giornate di terrore e angoscia. Colpa dei pesanti bombardamenti e dell'isolamento provocato dal black out delle

comunicazioni che Israele ha imposto da venerdì fino all'alba di domenica: la linea è tornata intorno alle 4 del mattino, ma poi è saltata nuovamente. La gente è rimasta isolata, tagliata fuori dal mondo.

● a pagina 2 con i servizi di **Borri, Caferrì, Castelletti Colarusso, Di Feo e Raineri** ● da pagina 3 a pagina 7

Politica

Meloni annuncia "Premierato e Terza Repubblica"



di **Emanuele Lauria**
● a pagina 15

Il bi-presidenzialismo ipocrita

di **Michele Ainis**

La madre di tutte le riforme è sempre incinta, come la madre dei cretini (copyright Ennio Flaiano). Ma fin qui partorisce annunci, anticipazioni, spot. Pazienza, non c'è molto da aspettare.

● a pagina 24

Cresce la voglia di elezione diretta

di **Ilvo Diamanti**

Il Presidente della Repubblica è la figura istituzionale verso la quale i cittadini manifestano il maggior grado di fiducia. Insieme al Pontefice. È quanto è emerso nell'indagine sul rapporto fra gli italiani e lo Stato.

● a pagina 17

VIVIBANCA

Costruisci oggi il tuo futuro con **VIVIConto**.

OTTIENI FINO AL **5,50%** INTERESSE LORDO ANNUO

Aprilo online su vivibanca.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni contrattuali ed economiche consultare i Fogli Informativi nella sezione "risparmi" sul sito www.vivibanca.it e presso le Filiali della Banca.

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

1969-2023

Addio Perry, l'amico perfetto che si era perduto

di **Basile, Dipollina e Finos**
● alle pagine 28 e 29

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

L'inchiesta

Azzardo e social
Quei ragazzi inghiottiti dal web

di **Viola Giannoli**
● alle pagine 20 e 21

Serie A

L'Inter archivia Mou e Lukaku e torna in vetta

di **Azzi, Condò, Currò e Vanni**
● alle pagine 30 e 31

LE IDEE

L'Italia di Galante Garrone tra azionismo e minoranze

GIOVANNI DE LUNA



Dal 1955, e per circa quaranta anni, Alessandro Galante Garrone ha collaborato intensamente con La Stampa. Ex magistrato, storico, partigiano, militante nelle file del Partito d'Azione. - PAGINE 26 E 27

LA STORIA

Matthew, l'amico fragile in lotta con se stesso

FRANCESCA D'ANGELO



La coincidenza è crudele. Solo una settimana fa, Matthew Perry ci teneva che lo ricordassimo così: rilassato, dentro una gigantesca vasca da bagno, sotto il chiaro di luna. SIRI - PAGINE 26 E 29



LA STAMPA



LUNEDÌ 30 OTTOBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N.298 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DC8-T0 II www.lastampa.it



LE RIFORME

TERZA REPUBBLICA IL PIANO MELONI CHE SCARNIFICA LA COSTITUZIONE

DONATELLA STASIO



È vero quel che dice Giorgia Meloni quando attribuisce al suo governo una "responsabilità storica" nel voler portare l'Italia "nella Terza Repubblica" con l'annunciata riforma costituzionale. - PAGINA 13

LA POLITICA

Il premierato di Giorgia uno slogan elettorale

ALESSANDRO DE ANGELIS

Prima ancora delle technicality sulle riforme, pomposamente annunciate da Meloni come un ingresso nella Terza Repubblica, conta la ragione politica della accelerazione sull'elezione diretta del premier. Che molto ha a che fare col cambio di fase dentro il governo, tra l'evocazione di complotti immaginari attorno al caso Giambruno e la tensione reale con gli alleati sulla manovra. Nessuna crisi di governo, ma questo è stato sufficiente a innescare una spirale di sospetti. - PAGINA 25

L'ECONOMIA

Il taglio delle pensioni e gli statali nei guai

STEFANO LEPRI

Chi l'avrebbe mai detto, che una maggioranza arrivata al successo elettorale anche perché prometteva di più sulle pensioni, annunci ora che alle pensioni darà di meno? - PAGINA 15

ASSALTO ALLE SCORTE DI CIBO DELL'ONU. BIDEN TELEFONA A NETANYAHU: "GIUSTO DIFENDERSI MA TUTELATE I CIVILI"

Gaza allo stremo, rivolta per il pane

Intervista con il ministro Crosetto: " Hamas disumana con i rapiti, ci aspetta una lunga guerra"



QUANTO VALE UN OSTAGGIO

ASSIA NEUMANN DAYAN

Ci deve essere stato un incantesimo, una specie di amnesia: è come se buona parte dell'umanità avesse perso la memoria. - PAGINA 11

LA MERCE DI SCAMBIO

FRANCESCA MANNOCCHI

Abdullah Allariya è stato rilasciato dal carcere di Megiddo quattro giorni fa. La città di Tulkarem se n'è accorta dagli spari. - PAGINE 10 E 11

Palestinesi scappano con il cibo preso dopo l'assalto di un deposito delle Nazioni Unite a Deir al-Balah, Gaza (AFP)

IL DIBATTITO

Se le piazze rifiutano le ragioni di Israele

ELENA LOEWENTHAL

«Palestina libera!» non è un messaggio di pace: invocando il riscatto dal cosiddetto occupante "dal Mediterraneo al Giordano" nega a Israele il diritto all'esistenza. - PAGINA 25

L'INTERVISTA

Il traduttore di Levi "Temo l'antisemitismo"

USKI AUDINO

«Mi auguro che un giorno si arrivi alla soluzione dei due Stati e forse questa sarà la volta buona» spiega Moshe Kahn, pluripremiato traduttore dall'italiano al tedesco. - PAGINA 8

L'ANALISI

I falchi di Gerusalemme e il rischio catastrofe

THOMAS L. FRIEDMAN

Ammiro l'empatia con cui il presidente Biden si è recato di persona in Israele e ha parlato per convincere gli israeliani che non sono soli nella loro guerra contro i barbari di Hamas. - PAGINA 7

L'AMBIENTE

Il ponte sullo Stretto e lo spettro del Vajont

MARIO TOZZI



IL LAVORO

Gli operai dimenticati dell'Ilva del Nord-Ovest

ANDREA ROSSI

«Eravamo il fiore all'occhiello della siderurgia italiana: lavoravamo per Mercedes, per Ford. Adesso non siamo più in grado di produrre i fusti per l'olio». Moreno Vacchina lavora all'ex Ilva di Novi Ligure dal 1996. «Ci si metteva in fila per una raccomandazione, era un posto per la vita», ricorda il sindaco Rocchino Muliere. Adesso da quelle fabbriche si scappa. «Sono diventate stabilimenti di anziani». - PAGINA 18

I GIOVANI

Quel rientro vietato ai cervelli in fuga

CATERINA STAMIN

Sul gruppo Whatsapp "Rientro Italia" i messaggi si moltiplicano. Giovani talenti emigrati e ora nel limbo. CON UN COMMENTO DI BRUNO NELLO ROSA - PAGINE 22 E 23

IL TENNISTA ITALIANO BATTE MEDVEDEV E SI CANDIDA A CONQUISTARE LE ATP FINALS

Sinner re di Vienna, adesso sogna il trionfo a Torino

STEFANO SEMERARO

Dalla Cina all'Austria, da Pechino a Vienna, cambia la geografia ma la storia è la stessa: questo è un Sinner magistrale. Un campione assoluto, tosto, affidabile, quasi scientifico nella capacità di ripetere. «Sono una persona semplice. Mi fa felice ogni momento che vivo. Torino? In campo ci saranno gli otto migliori giocatori del mondo, ognuno di noi può vincere». - PAGINA 31



FRANCIA

Follia ultras a Marsiglia Grosso ferito alla testa

ANTONIO BARELLA

Sangue al Velodrome di Marsiglia. Fabio Grosso, tecnico dell'Olympique Lionne, è rimasto ferito in un agguato ultrà al pullman prima del big match. - PAGINA 34

Advertisement for Aesthetic Experience: Philosophical, Psychological and Neuroscientific Perspectives conference in Torino.



a firenze

L'edilizia sociale apre a biblioteca e ciclofficina

In Toscana, a Firenze e a Sesto Fiorentino, il Fondo Housing Toscano, gestito da Investire Sgr unitamente al gestore socio-immobiliare **cooperativo** Abitare Toscana, ha dato vita a due riqualificazioni nell'ambito dell'edilizia sociale.

Con un approccio di "neo-mutualismo" la riqualificazione fisica, rispettivamente, di un complesso di appartamenti da 80 unità e di una lottizzazione di 160 unità (mai completate per il fallimento delle imprese costruttrici) ha dato lo spunto per la creazione di due quartieri sociali. «Nel primo caso - spiega Tancredi Attina, amministratore delegato di Abitare Toscana -, con un percorso di start up di comunità, è nato un comitato per animare gli spazi di un alloggio comune con attività di promozione sociale. Non solo, nelle vicinanze dell'immobile è presente un presidio socio sanitario Asl e gli spazi verdi adiacenti vedranno l'installazione di verde terapeutico».

A Sesto Fiorentino, grazie a un bando attivato con il Comune con risorse per la sicurezza urbana, un alloggio a uso collettivo è diventato succursale della biblioteca comunale (con più di 3mila volumi). Sono previste aree verdi, convertite in orti terapeutici e spazi di aggregazione sociale, e verrà sviluppata anche l'attività di un Ciclofficina solidale, un servizio di affitto e vendita di biciclette per la limitrofa ciclovvia Firenze-Prato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



"Emozioni a colori", video realizzato dai ragazzi disabili

D'Alessandro: «Bisogna impegnarsi sempre più per favorire l'inclusione»

L'INIZIATIVA MACERATA Presentato al centro "Ci sono anch'io", frequentato da adolescenti con disabilità, il video realizzato dai ragazzi nell'ambito del progetto "Emozioni e Colori" concretizzato grazie al premio che la **Coop.** Alleanza 3.0 ha assegnato al Comune di Macerata.

«Ringrazio la **Coop.** Alleanza 3.0 per la sensibilità che dimostra nei confronti delle problematiche sociali e per l'investimento che effettua sostenendo progetti di questo tipo ha affermato il vicesindaco e assessore alle Politiche sociali Francesca D'Alessandro -. Per l'amministrazione comunale e il mio assessorato la disabilità e l'inclusione sono fondamentali e su queste tematiche occorre comunque lavorare insieme e sensibilizzare tutta la comunità. Stiamo investendo molto, sotto ogni profilo, ogni attività è infatti volta all'inclusione sociale e alla partecipazione attiva delle persone con disabilità e fragilità. Oltre a questo progetto e a tanti altri messi in campo, ricordo ad esempio In Opera, stiamo lavorando anche ad azioni che prevedono forme di inserimento lavorativo, sia che si tratti di tirocini di inclusione sociale che di opportunità lavorative vere e proprie».

I particolari Il progetto di arteterapia "Emozioni e colori" è nato con l'intento di facilitare l'utilizzo del linguaggio non verbale, attraverso il quale esprimere liberamente se stessi e le proprie emozioni e ha previsto la realizzazione di laboratori in cui giocare, scoprire e sperimentare attraverso il disegno.

L'attività svolta è stata incentrata sulla narrazione di viaggi in luoghi non ancora visitati da parte dei ragazzi del Centro "Ci sono anch'io", oltre che su possibili ritorni nei Paesi di provenienza. Nel corso degli incontri, ognuno ha proposto una propria meta motivandone la scelta e cercando di arricchire il racconto con situazioni reali o immaginarie. Una volta completata la "sceneggiatura", i ragazzi hanno realizzato dei disegni inerenti alla propria storia, supportati dalle operatrici e dagli operatori e sono state effettuate delle registrazioni audio che costituiscono il filo narrativo dell'intera storia. Infine, sempre a seguito di un proficuo e divertente confronto, è stato stabilito il titolo del cortometraggio "Poi torno", realizzato dal collaboratore esterno Andrea Braconi, a simboleggiare la libertà di pensiero e di movimento da parte di tutti i protagonisti del progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'INTERVISTA DANIELE RAVAGLIA / PRESIDENTE CIBA BROKERS

«Alluvione e aziende, solo il 7% era assicurato Con i rischi legati al clima bisogna cambiare»

«Il 93% delle imprese esposto a rischi che riguardano la possibilità di ripartire con tempismo Più si attende più si rischia di perdere quote di mercato, di ritrovarsi fuori dai giochi»

PIETRO CARICATO Una recente indagine della Confindustria Romagna ha spiegato che fra gli associati solo il 17% di chi ha subito danni per l'alluvione del maggio scorso ha ricevuto in qualche modo un risarcimento. Fra questi ci sono anche quelli che avevano una copertura assicurativa (qualcosa è arrivato dagli enti camerali). Difficile stabilire a priori quale è il costo per le aziende. Dipende per esempio dal valore del bene, dal rischio ambientale della zona, dal settore merceologico. Così come non è chiaro se chi ha speso soldi per anni per assicurare la sua azienda ha diritto comunque a un rimborso pubblico alla stessa stregua di chi invece non ha mai speso soldi in questa direzione.

Abbiamo chiesto a Daniele Ravaglia, presidente di Ciba Brokers (società di brokeraggio assicurativo del sistema **Confcooperative**) lo stato dell'arte.

Quante sono le aziende romagnole da voi assicurate che hanno subito danni per alluvione?

«Le aziende sono oltre un centinaio, quasi tutte collocate in Romagna: a Ravenna quasi l'80%, a Forlì-Cesena il 15% e a Rimini il 5%, oltre a qualche impresa con unità produttive tra Ferrara e Bologna».

Di che tipo?

«Si tratta per la maggior parte di imprese agroalimentari industriali ed agricole, ma anche aziende di trasformazione industriale. Una componente ridotta dell'ecosistema produttivo romagnolo. E questo è un problema da non sottovalutare: manca una cultura dell'assicurazione, in particolare contro gli eventi catastrofici. Ma il nostro è un territorio soggetto a rischio sismico ed alluvioni, per questo la resilienza e la stessa sostenibilità della nostra economia si lega molto alla cultura dell'assicurazione».

In quanti vi fanno ricorso?

«A differenza di altre forme assicurative, penso all'RC auto, la diffusione delle assicurazioni relativamente agli eventi climatici estremi riguarda solo il 7% delle imprese. Significa che il 93% delle imprese - e soprattutto le più piccole, le più fragili -, sono esposte a rischi che riguardano direttamente la possibilità stessa di ripartire con tempismo. Almeno un terzo di queste imprese, presentano un livello di esposizione che preoccupa. Più si attende in questi casi più si rischia di perdere quote di mercato, di ritrovarsi fuori dai giochi. Per questo il tempismo è fondamentale. Bene da questo punto



Corriere di Romagna

Cooperazione, Imprese e Territori

di vista la scelta di inserire in legge di bilancio l'obbligo per le imprese di assicurare le immobilizzazioni materiali (terreni, fabbricati, etc) entro il 31 dicembre dell'anno prossimo contro i danni da calamità naturali. Le recenti alluvioni romagnole indicano che ce n'è bisogno».

Quali sono i danni più diffusi che sono stati subiti?

«Stabilimenti distrutti, campi allagati. Intere linee produttive che non sono più utilizzabili e coltivazioni la cui produttività è compromessa per anni. Ma il danno più immediato è stato quello relativo al morale: imprenditori e lavoratori hanno visto sommerse le proprie certezze. Ora la maggior parte delle attività produttive danneggiate dovranno attendere i risarcimenti pubblici, la cui erogazione come si è visto sarà tutt'altro che immediata. Le imprese assicurate stanno già riscuotendo. Per questo, insisto, serve una cultura dell'assicurazione, tanto più con l'aumentare dei rischi connessi al clima, in rapporto al cambiamento climatico. Gli eventi alluvionali che hanno colpito la Romagna devono insegnarci l'urgenza di mettere in campo tutti gli strumenti di tutela, da quelli che riguardano gli interventi idrogeologici sul territorio fino a quelli che sono connessi alla dimensione assicurativa. Vorrei che le imprese, le istituzioni e tutti gli attori del sistema iniziassero a considerare il comparto assicurativo come il fornitore di strumenti di prevenzione che necessariamente dovrà accompagnare un periodo come quello attuale in cui i rischi sugli eventi ambientali estremi».

Quanto è stato risarcito alle vostre aziende e con quali tempi?

«Tutte le pratiche sulle alluvioni sono già state istruite, alcune già liquidate. Ciba Brokers sta liquidando oltre 100 milioni di euro solo in relazione alle alluvioni in Romagna ed altri eventi catastrofali. Soldi che arrivano subito, nel giro di qualche mese, e permetteranno alle imprese di ripartire, se non con tutta la liquidazione, certo con acconti. Bisogna incominciare a considerare le assicurazioni e le società di brokeraggio assicurativo come Ciba, quali veri e propri soggetti responsabili dei territori, utili a garantirne la sostenibilità e la competitività, anche in condizioni estreme».

Sì, ma quanto costa una polizza?

«Dipende da molti fattori, in particolare dall'esposizione al rischio e dal valore assicurato.

Il costo diminuisce in relazione a quanto un'azienda è capace, per quanto possibile, di mettersi in sicurezza e di fare prevenzione, per cui è un elemento che sospinge verso politiche aziendali virtuose. In ogni caso, salvo casi eccezionali, si tratta comunque di frazioni veramente esigue del valore assicurato...».

Dopo quello che è successo avete notato un aumento di aziende che chiedono di assicurarsi?

«Per ora non stiamo notando un incremento delle richieste, malgrado le lungaggini dei risarcimenti

Corriere di Romagna

Cooperazione, Imprese e Territori

pubblici, le cui tempistiche ben conosciamo. Ed è per questo che tengo a comunicare l'importanza di assicurarsi. Da sempre le assicurazioni servono a mettere in conto e limitare l'impatto degli eventi imprevisti. Oggi sappiamo che i rischi catastrofici aumentano: il cambiamento climatico genera eventi estremi con maggior frequenza, che si aggiungono a quelli di fenomeni naturali come i terremoti e l'azione del vento, vedasi il primo uragano tra il Ferrarese e il Ravennate di questa estate, che già colpirono la nostra regione».

Una mostra che ricorda le violenze nella guerra

CESE NA Negli spazi espositivi della Galleria Pescheria di Cesena, è stata inaugurata la mostra fotografica "Breaking Free": esposizione di "Forgotten Children Of War", un progetto emozionante curato da Senedin Hrnjica e Merjem Muhadi dell'associazione Zdr di Sarajevo. L'evento è stato organizzato con il sostegno di Iscos Emilia-Romagna e il comune di Cesena, in collaborazione con Cisl Romagna, **Legacoop** Romagna, Centro Pace di Cesena, An teas e il gruppo scout Agesci San Mauro Pascoli.

La mostra nasce dalla volontà di dare voce alle storie dei bambini nati come risultato degli orrori della guerra e di condividere le esperienze traumatiche delle loro madri. L'obiettivo è combattere discriminazioni e promuovere la piena realizzazione dei diritti di queste donne e dei loro figli.

Si stima che circa ventimila donne e uomini, in maggioranza donne, siano stati vittime di violenze sessuali durante la guerra in Bosnia Erzegovina (1992-1995). Oggi, queste donne devono affrontare complessi sistemi di protezione sociale a causa delle differenze legislative tra le tre unità amministrative del Paese, generando disuguaglianze e discriminazioni.

«Abbiamo sostenuto con convinzione il progetto della mostra -ha dichiarato il segretario generale Cisl Romagna Francesco Marinelli - Abbiamo creduto fortemente che fosse cruciale aprire gli occhi su un argomento così doloroso come gli stupri durante le guerre dei Balcani. Ma ancor più importante è stato testimoniare la nostra vicinanza ai ragazzi nati da queste violenze, sostenendo la loro lotta per ottenere il giusto riconoscimento nella società in cui vivono. Inoltre, abbiamo ritenuto fondamentale agire contro questa piaga che affligge la nostra società, perché non possiamo più tollerare queste continue manifestazioni di violenza contro le donne».

La mostra, composta da 20 potenti fotografie realizzate dall'artista franco-siriano Sakher Almonen, mette in luce queste storie rimaste troppo a lungo nell'ombra.

La mostra sarà aperta al pubblico fino al 26 novembre: per sostenere le attività di Zdr, è possibile effettuare una donazione a Iscos con causale 'Elargizione liberale per Zdr Bosnia Erzegovina' presso la seguente banca: BANCA POPOLARE ETICA I T 2 0 0 0501802400 000011356193.



Al Centro Giovanni XXIII tanta partecipazione

A Ritiro per la Festa d'Autunno tra giochi, musica e preghiera

Assieme alla Cisl la coop Azione sociale, la parrocchia e il Csi

Rachele Gerace Giochi di gruppo, racconti, musica, danza e preghiera: si è tinto dei colori caldi dell'inclusione e del senso di comunità sabato scorso il Centro Giovanni XXIII di Ritiro per la Festa d'Autunno. Insieme alla Cisl Messina con Antea e Anolf, la cooperativa Azione sociale e la parrocchia Santa Maria di Gesù il comitato provinciale del Centro Sportivo Italiano, in partenariato con l'associazione culturale ARB, ha ideato l'iniziativa a conclusione del "Toy Summer School", il progetto svolto nell'ambito del Pon Inclusion e cofinanziato dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali con il Fondo sociale europeo.

Dallo sport, alla promozione sociale, dall'intercultura al sostegno scolastico e psicologico, tante le attività svolte dalla fine di agosto ad oggi, con il coordinamento delle varie realtà che operano in rete sul territorio.

Una scelta vincente fatta nel segno del bene comune per rilanciare un quartiere particolarmente virtuoso e creativo, come hanno sottolineato i rappresentanti Nino Alibrandi, Gianfranco Giacobbe, Enzo Cambria e Santino Smedile.

«La nostra mission era quella di creare aggregazione esaltando il senso di comunità che in questo rione spesso è stato mortificato dalle problematiche sociali», ha La struttura, di proprietà dell'Agenzia del Demanio, è stata riportata a nuova vitae messa a dichia, ma anche delle associazioni e degli enti che, insieme alla Cisl Messina hanno scelto di fare "gioco di squadra". Un pomeriggio e una serata di divertimento per grandi e piccini coinvolti nelle varie attività programmate; significativa la partecipazione di tutta la comunità alla messa presieduta dal viceparroco di Ritiro il neo sacerdote Gianmarco Restuccia, con la quale si sono aperti gli appuntamenti della visita pastorale che interesserà alcune parrocchie di Tremonti, San Michele, Giostra, Scala Ritiro e Ritiro dal 4 al 6 novembre prossimo. RIPRODUZIONE RISERVATA.



Taormina, il contenzioso tra la coop 21 Aprile e il Comune

Casa di riposo "Zuccaro" La società ricorre al Cga

La proroga della concessione dell'immobile

ANDREA RIFATTO

TAORMINA Approda al secondo grado di giudizio il contenzioso amministrativo tra il Comune e il gestore della casa di riposo "Carlo Zuccaro". La società "Cooperativa Sociale 21 Aprile" ha notificato a Palazzo dei Giurati il ricorso al Cga di Palermo finalizzato ad ottenere l'annullamento della sentenza del 20 aprile con cui il Tar di Catania ha rigettato in primo grado le richieste della società. L'Amministrazione ha deciso di costituirsi in giudizio e su proposta del sindaco Cateno De Luca la giunta ha affidato l'incarico all'avvocata Melinda Checco Calandra di Capizzi, per una spesa di 5.960 euro. La "Cooperativa Sociale 21 Aprile", difesa dall'avvocato Fulvio Cintioli, chiede che venga dichiarato l'obbligo per il Comune di prorogare per un quinquennio la concessione dell'immobile destinato a servizi socio-assistenziali, assegnata con contratto del 25 settembre 2018, con l'obbligo di far decorrere il quinquennio iniziale di durata dalla stipula del contratto e la condanna dell'ente a disporre la proroga del rapporto per altri 5 anni; inoltre viene chiesta ai giudici la disapplicazione o l'annullamento della nota del 4 maggio 2022 con cui Palazzo dei Giurati ha negato la proroga per altri 5 anni e preannunciato una gara per l'aggiudicazione della concessione, oltre alla condanna al risarcimento del danno. Il Comune ha fatto presente al gestore della casa di riposo che il rapporto tra l'appaltatore e l'Amministrazione è assoggettato esclusivamente alle condizioni del contratto, al quale bisogna fare riferimento ai fini dell'individuazione degli obblighi dell'appaltatore: contratto che esclude la possibilità di proroga e in ogni caso il termine andrebbe computato dalla consegna anticipata del bene e non dalla stipula dello stesso. La cooperativa sostiene invece che il bando di gara ha stabilito che la durata della concessione è fissata in 5 anni, con decorrenza dalla data di stipula del contratto, con possibilità di rinnovo, e che la convenzione non contemplava la possibilità di proroga ma il contratto ha forza inferiore rispetto al bando. Il Tar, nella sentenza di primo grado, ha evidenziato come sia vero che la Cassazione abbia ammesso la possibilità che il contratto abbia un contenuto diverso rispetto alla legge di gara, affermando che una volta conclusa la fase amministrativa preordinata alla scelta del contraente il rapporto tra l'appaltatore (o il concessionario) e l'Amministrazione committente è assoggettato esclusivamente alle condizioni risultanti dal contratto sottoscritto dalle parti: tuttavia, come precisa la Suprema Corte, il contratto non può introdurre modifiche effettivamente sostanziali, tanto nel caso in cui le nuove condizioni siano più favorevoli all'aggiudicatario quanto nel caso in cui risultino più gravose. Dunque l'aggiudicatario (in questo caso la "Cooperativa Sociale 21 Aprile") ha il diritto di rifiutare le nuove condizioni che l'Amministrazione intende imporre, ma nel caso in cui tali modifiche siano accettate, e dunque provveda alla sottoscrizione del contratto, risulta vincolato alle condizioni risultanti dal



Gazzetta del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

contratto stipulato.

RIPRODUZIONE RISERVATA.

SUCCEDE

Concorso fotografico Ultimi due giorni per "Campagne"

Ultimi due giorni per partecipare alla XVII edizione del concorso fotografico "Campagne-Il respiro dello spazio rurale" (per raccontare con le foto la vita di campagna e le trasformazioni nel lavoro agricolo) promosso dal Consorzio agrituristico mantovano in collaborazione con **Coop** Alleanza 3.0, Touring club italiano-club di territorio di Mantova, Delegazione Fai Mantova e Anbi Lombardia. Il materiale fotografico dovrà pervenire entro domani al Consorzio agrituristico mantovano tramite il form sul sito www.consorzioagriturismicomantovano.it o consegnato nella sede del Consorzio, a Mantova in Strada Chiesanuova 8. Per ulteriori informazioni chiamare lo 0376-324889 o consultare il sito www.consorzioagriturismicomantovano.it.



Un Centro servizi per tutta la valle contro la povertà

Villanuova «L'Arco» è riferimento per le persone in difficoltà nei paesi della Vallesabbia

ENRICO GIUSTACCHINI

Un centro servizi per contrastare la povertà. Inaugurato nei giorni scorsi a Villanuova «L'Arco», punto di accoglienza per le persone in condizioni di bisogno di tutta la Vallesabbia.

La struttura ha trovato spazio in alcuni locali al numero 14 di via Chiesa, messi a disposizione dal Comune.

Oltre ad un minialloggio per assicurare una temporanea ospitalità notturna, sono stati predisposti servizi igienici con doccia, una lavanderia nonché una sala adibita a centro diurno, dove si potranno anche consumare i pasti e che funzionerà, tre giorni la settimana, come sportello di assistenza e ascolto con la presenza di operatori qualificati.

Il progetto nasce dalla collaborazione tra diverse realtà del territorio: la Comunità montana, ente di riferimento per l'Ambito distrettuale 12, l'azienda speciale Vallesabbia solidale, il Comune di Villanuova, le cooperative Area, **Coop.Ser.** e La Cordata, quest'ultima incaricata della gestione. La realizzazione è stata resa fattibile da un finanziamento del Programma operativo nazionale Inclusione, alimentato con risorse del Fondo sociale europeo, che ha garantito una copertura complessiva di circa 150mila euro.

L'iniziativa avrà caratteristiche di sperimentazione e la durata di dodici mesi, con possibilità di una reiterazione nel tempo in base ai risultati raggiunti e alle risposte date ai bisogni del vasto territorio di riferimento.

L'obiettivo è quello di offrire un percorso di accompagnamento e sostegno allo stato di salute, economico, familiare e lavorativo delle persone che si trovino o rischiano di trovarsi in una situazione di grave povertà. Fondamentale risulterà in proposito il coinvolgimento delle organizzazioni del terzo settore.

L'accoglienza al centro L'Arco è prevista il lunedì e il mercoledì dalle 10.30 alle 12.30, il venerdì dalle 16.15 alle 18.15. Info e contatti telefonando al numero 342.1020093 o inviando una mail all'indirizzo: centroserviziarco@areacoop.it.

«Questo progetto - sottolinea Michele Zanardi, presidente di Ambito 12 e sindaco di Villanuova - ci permetterà di misurare i bisogni del nostro territorio, anche quelli che magari non conosciamo. È importante oggi dotarci di strumenti nuovi, diversi e flessibili, che possano contribuire a rendere la nostra comunità più aperta e più inclusiva».

//.



Contatto I cronaca.trapani@gds.it Pnrr, arriveranno fondi per quasi mezzo milione

Mazara, finanziamento per il terzo asilo nido

Trasmazzaro, adiacente al nuovo parcheggio e vicino ad un plesso scolastico. C'è già il relativo progetto e si è in attesa di indire la gara di appalto. Al momento sono due gli asili nido comunali oltre ad uno spazio gioco, che si trovano nell'area della scuola Santa Gemma e nel plesso Poggioreale, entrambi affidati alla **Cooperativa Amanthea** di Caccamo. Un altro progetto, per un investimento complessivo di circa 2 milioni 740 mila euro è stato ammesso con riserva nella graduatoria ministeriale a seguito di nuova riapertura dei termini per i comuni delle regioni del Mezzogiorno con priorità per Basilicata, Molise e Sicilia. Il progetto riguarda in particolare la demolizione e ricostruzione del plesso scolastico dell'infanzia e primaria SS Giovanni Paolo II di via Santoro Bonanno: plesso che fa parte dell'Istituto comprensivo Giuseppe Grassa e che ha registrato problemi di sicurezza. Sia per il progetto già finanziato che per quello ammesso con riserva seguiranno interlocuzioni con la struttura ministeriale dedicata al Pnrr Istruzione per il completamento della procedura, della progettazione e per i tempi di realizzazione. (*SG*).



Ammodernamento da due milioni al nido La Tartaruga

Nel frattempo la sede provvisoria, ricavata in moduli prefabbricati, sta incontrando i favori di personale e famiglie

ELENARANCAN La sede provvisoria del nido comunale "La Tartaruga" di Rosà pare proprio aver incontrato i favori di personale e famiglie.

La soluzione, presentata con un open day alla presenza dei genitori e successivamente mostrata pure ai consiglieri comunali, con la presenza anche dei tecnici comunali Davide Baggio e Gianluigi Bizzarri, ha previsto la posa di moduli prefabbricati in piazza San Marco, dove vengono svolte le attività, sede alternativa individuata per procedere con i lavori di ristrutturazione e messa in sicurezza della struttura situata in via Rigoni, riducendo al minimo i disagi per le famiglie e per il corpo insegnanti nell'anno di tempo per la consegna del cantiere da parte delle imprese impegnate nei lavori.

Dopo una serie di considerazioni tra l'Amministrazione comunale, l'ufficio tecnico e la cooperativa "La Goccia", che ha la gestione dell'asilo, è stato appurato che l'unica soluzione attuabile era infatti la realizzazione di una sede provvisoria nelle immediate vicinanze che garantisse il massimo confort.

Il cantiere prevede il miglioramento miglioramento antisismico, l'efficientamento energetico e l'adeguamento alla normativa antincendio dell'asilo stesso, con un progetto che prevede un costo totale di 2 milioni di euro, finanziato con i fondi del Pnrr per un milione e 153 mila euro e il resto coperto da risorse comunali. Si procede dunque con il miglioramento dell'involucro esterno dell'edificio, per rendere più efficiente l'isolamento termico e più confortevole in tutte le stagioni dell'anno la presenza degli alunni e del personale durante l'attività didattica.



Villa Fiorita, ecco il centro polifunzionale per minori

SANT'AGATA DE' GOTI L'Ambito sociale B03 ha accreditato la struttura di Villa Fiorita, a Sant'Agata de' Goti, come «Centro sociale polifunzionale per minori». Una notizia attesa da «iCare», la cooperativa sociale di comunità della diocesi di Cerreto Sannita, che presso i locali dell'edificio di via Picone ha avviato nel corso degli anni numerose iniziative. Proprio grazie all'accredito come centro sociale, sarà possibile partire con attività di doposcuola e laboratori educativi-creativi personalizzati per bambini e ragazzi dai 6 ai 16 anni. Un servizio al quale la **coop** ha dato il nome di «Kids and Teens», che sarà a carattere semi-residenziale.

«Il Centro sociale polifunzionale di Villa Fiorita spiega la coordinatrice del progetto Orsola Masotta è uno spazio multivalente che accoglierà bambini e ragazzi con l'obiettivo di creare occasioni d'incontro, favorire la socializzazione e migliorare le competenze cognitive e sociali. Inoltre, offrirà sostegno e supporto alle famiglie. Le diverse attività previste saranno personalizzate in base alle esigenze e agli interessi di bambini e ragazzi. Per tale motivo, verranno creati appositi percorsi individualizzati».

La struttura di Villa Fiorita era stata ristrutturata e rigenerata nel 2019 dalla cooperativa «iCare» grazie al finanziamento dell'impresa sociale «Con i bambini», che aveva sostenuto anche una serie di attività sempre in ambito educativo. Adesso, grazie all'accredito da parte dell'Ambito sociale, sarà possibile avviare nuovi corsi e laboratori per rispondere, spiegano dalla cooperativa, alle esigenze del territorio in maniera innovativa, con attività al via già da subito.

v.d.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



"Diario urbano": il racconto di Terni nei volti dei suoi cittadini

CLAUDIA SENSI

L'EVENTO Un percorso visivo che racconta la città attraverso i volti dei suoi abitanti. È "Diario urbano/ritratti 2022-2023", mostra fotografica con oltre cento ritratti in bianco e nero realizzati dal fotografo Fabrizio Borelli, allestita al museo diocesano di Terni, a cura di Maria Italia Zacheo. «Questo progetto - spiega il presidente della cooperativa ActI Sandro Corsi - nasce da un'idea di Fabrizio Borelli, un fotografo sceneggiatore per grandi registi italiani ed europei che vive a Terni da diversi anni.

Abbiamo iniziato una collaborazione tempo fa con una mostra sui temi della follia e io ho dato questo impulso, cioè attraverso i volti della città, i luoghi della città, di rappresentarla. Sembra facile in sé, ma il lavoro dell'artista è quello di tirar fuori dai volti e dai luoghi delle persone l'anima della civitas e questo sforzo è quello che i cittadini ternani potranno venire a vedere nel museo diocesano. Può essere uno spunto per partire e poi realizzare qualcosa che è sicuramente importante per questa città come un archivio urbano che dovrebbe raccogliere le nostre storie». Nell'allestimento i protagonisti in

mostra disegnano un percorso visivo che si arricchisce con i visitatori: negli specchi incorniciati - delle stesse dimensioni delle opere - lasciano la loro fuggevole immagine, in un coinvolgimento "immersivo" in continua mutazione. «L'idea iniziale, incentrata sul tema del ritratto in posa - ha evidenziato Borelli - si è sviluppata in un percorso estremamente interessante, in un viaggio nell'identità di ciascuno di noi, anche di noi che ritraiamo le persone». Una mostra che non solo parla della città tramite i suoi cittadini, ma i volti stessi divengono narrazione. «Diario urbano rappresenta il racconto di una città - ha commentato il vicesindaco Riccardo Corridore - attraverso i suoi protagonisti. È un'emozione continua, costante e progressiva che individua la nostra città attraverso i suoi cittadini. Ritengo sia possibile rendere questo archivio fotografico come una sorta di work in progress individuando una sede per renderlo vivo, attivo e rappresentativo dell'evolversi della nostra città e magari anche essere un momento di scambio interculturale con situazioni analoghe che si verificano in altre città. È bello che in questo caso è cambiata la prospettiva: Terni non viene raccontata tramite la struttura urbanistica, attraverso monumenti, chiese e tutto il resto, bensì tramite coloro che la vivono quotidianamente. Questo suscita emozione, è un passo importante e soprattutto un momento di incontro per la comunità». L'esposizione sarà visitabile fino a domenica 3 dicembre, dal martedì al venerdì dalle ore 16 alle 19, il sabato dalle ore 16 alle 20, la domenica e il 1° novembre dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 20. Dal 9 novembre saranno organizzate anche visite guidate il giovedì pomeriggio, mentre per le scuole la mattina del venerdì. Prenotazioni al 345 6983825.

Claudia Sensi © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Piccolo (ed. Gorizia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Incontro a Grado sui risultati di un progetto villa vicentina

Sicurezza alimentare dei molluschi bivalvi Candele per Halloween incendio in una villetta

il convegno Dopo 7 anni di lavoro giunge a conclusione il progetto del Centro Tecnico Informativo, con capofila **Legacoop** Fvg, che ha messo insieme, caso unico in Italia, produttori, strutture sanitarie, Regione, centri di ricerca, associazionismo e mondo della cooperazione impegnati per la sicurezza alimentare di molluschi bivalvi a beneficio di consumatori e produttori.

Una quindicina di diversi soggetti dell'intera filiera, dalla Regione all'Asugi, dall'Asufc all'ArpaFvg, dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie all'associazionismo e alla cooperazione ittica, si sono impegnati assieme in tema di sicurezza alimentare per monitorare lo stato di salute di molluschi bivalvi. È giunto al termine il progetto del Centro Tecnico Informativo, organo gestito da una Ats di cui **Legacoop** Fvg è capofila, voluto con lo scopo di offrire a consumatori la certezza di mangiare dei prodotti sicuri e, dall'altro, tutelare i produttori da eventuali contestazioni in caso di non conformità attraverso una fattiva collaborazione con le autorità di controllo.

Risultati e prospettive in relazione agli aspetti sanitari e ambientali nell'ambito dell'arco costiero della regione saranno al centro del convegno organizzato oggi alle 15 presso la Cooperativa pescatori di Grado, in Riva Dandolo 22.

Un pomeriggio di confronti e relazioni a cui porteranno i saluti istituzionali Cristian Maretti, presidente di **Legacoop** Agroalimentare, Antonio Paoletti, presidente di Flag Gac Fvg, Michela Vogrig, presidente di **Legacoop** Fvg e Donato Antonio Santopolo, presidente OP cooperativa pescatori Grado, mentre le conclusioni saranno affidate all'assessore regionale alle risorse agroalimentari, forestali e ittiche, Stefano Zannier.



Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'assemblea dei soci ha approvato il bilancio 2022-2023: fatturato 1,14 miliardi, + 18% di Maddalena De Franchis

Conservas Italia investe su risparmio energetico e qualità

INNOVAZIONE TECNOLOGICA, miglioramento qualitativo dei prodotti, efficientamento dei processi, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, digitalizzazione: sono i capisaldi su cui poggia il piano di investimenti tracciato dal gruppo emiliano Conservas Italia - leader europeo nel settore delle conserve ortofrutticole - fino al 2026. Il programma, che ammonta a 86,6 milioni di euro, interessa sette stabilimenti italiani del gruppo più la sede, con la possibilità di intercettare fondi del Pnrr e di altri stanziamenti statali. E contempla un importante impiego di risorse proprie. Il percorso di crescita e sviluppo - definito dal gruppo 'una strada per il futuro' - è stato illustrato venerdì mattina nel corso dell'assemblea dei soci, tenutasi nell'auditorium della sede a San Lazzaro di Savena, alle porte di Bologna. Oltre 200 le persone intervenute, soprattutto agricoltori e dirigenti in rappresentanza delle 39 cooperative alla base del consorzio, specializzato nella produzione di succhi di frutta, conserve di pomodoro e conserve vegetali con i celebri marchi Valfrutta, Cirio, Yoga, Derby Blue e Jolly Colombani.

L'assemblea dei soci di Conservas Italia ha approvato anche il bilancio relativo all'esercizio 2022-23 (chiuso al 30 giugno 2023). Il fatturato consolidato del gruppo (composto dalla società capogruppo Conservas Italia e da altre 8 società controllate) è pari a 1,14 miliardi di euro, in aumento del 18% rispetto all'esercizio precedente e con un utile di 7,2 milioni di euro. Si attesta a 120 milioni di euro la posizione finanziaria netta consolidata, in costante miglioramento da oltre quindici anni. Il risultato positivo dell'Ebitda (ovvero il margine operativo lordo, indicatore della redditività di un'azienda) è di 74 milioni di euro, effetto di numerosi interventi di razionalizzazione dei costi strutturali. «Questo bilancio risente inevitabilmente del forte incremento dei costi di tutti i fattori produttivi, che ha impattato anche sull'aumento di fatturato.

Abbiamo cercato di gestirlo al meglio, promuovendo un'equa ripartizione tra tutti i soggetti coinvolti nella filiera. Con profondo spirito di responsabilità, abbiamo assorbito parte di questi rincari sia per salvaguardare i nostri soci produttori italiani, sia per tutelare il consumatore finale e proteggere il potere d'acquisto delle famiglie - ha dichiarato, nel corso del suo intervento, il presidente di Conservas Italia **Maurizio Gardini** (nella foto a destra) -. I numeri positivi del bilancio consolidano la struttura societaria nei suoi aspetti finanziari e patrimoniali e confermano il nostro ruolo di punto di riferimento insostituibile per il settore agricolo nazionale. Grande attenzione - ha aggiunto **Gardini** - è stata infatti riservata alle produzioni agricole principalmente conferite dai nostri soci cooperatori, per le quali abbiamo liquidato 95 milioni di euro. Una cifra rilevante,



Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

finalizzata a sostenere l'attività di aziende agricole che, nell'ultimo anno, soprattutto in Emilia-Romagna - dove si concentra la maggior parte della nostra base sociale - sono state pesantemente danneggiate da eventi climatici catastrofici. Basti ricordare l'alluvione di metà maggio, cui si sono aggiunte, sempre la scorsa primavera, le gravi conseguenze di gelate tardive e copiose grandinate».

A proposito dell'alluvione in Romagna, la scorsa estate Conserve Italia ha lanciato, tramite il marchio Yoga, il 'succo di frutta della ripartenza'. Realizzato nello stabilimento di Massa Lombarda (Ravenna) con le pesche nettarine conferite dagli agricoltori del territorio, il succo 'Yoga Romagna-limited edition', con il 70% di frutta, presentava in etichetta i simboli del territorio: dalla caveja (il perno per tenere fermo il giogo del carro trainato degli animali, emblema della Romagna) all'iconica piadina, dal binomio sdraio-ombrellone, che raffigura la tradizione del turismo balneare, fino alla coppia che balla il liscio e al motto 'Tin bota' ('Tieni botta'), divenuto celebre nei giorni dell'alluvione. Il prodotto è stato venduto nei bar romagnoli e bolognesi che hanno aderito all'iniziativa.

Tornando al piano di investimenti appena presentato dal gruppo, «gli interventi interessano i sette principali stabilimenti produttivi italiani (Pomposa, Barbiano, Massa Lombarda, Ravarino, Alseno, Albinia e Mesagne) e la sede di San Lazzaro, nella quale sarà installato un impianto fotovoltaico - ha sottolineato il direttore generale di Conserve Italia, Pier Paolo Rosetti -. Grazie a questi investimenti, che ammontano nel complesso a circa 90 milioni di euro e dovranno essere realizzati entro il 2026, intendiamo attrezzarci al meglio per affrontare sia la transizione ecologica che quella digitale. In particolare, sono previsti interventi nelle attività industriali di concentrazione del pomodoro, con l'introduzione di nuovi processi produttivi in grado di migliorare notevolmente la qualità del prodotto e di conseguire importanti risparmi energetici. L'automazione dei processi di confezionamento e immagazzinamento, così come la realizzazione di un nuovo magazzino automatico, garantiranno una maggior efficienza nelle attività logistiche. E ci aiuteranno a far fronte alla minore disponibilità di manodopera: una criticità che registriamo in maniera significativa, ormai, da alcuni anni. Il piano di investimenti ci consentirà, infine, di migliorare notevolmente la nostra capacità produttiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

CONAD

Crediamo nel futuro plasmato dalle idee dei giovani di oggi

La visione che guida **Conad** Nord Ovest è semplice, ma profonda: crediamo fermamente nel futuro. Ma non in un futuro qualsiasi: un futuro plasmato dalla passione e dall'energia delle nuove generazioni. Ecco perché, per il secondo anno, rinnoviamo con orgoglio la nostra collaborazione con un progetto di valore come Scuola 2030.

Il mondo si evolve, e con esso, le sue sfide. La scuola è l'istituzione primaria dove nascono le competenze, l'entusiasmo e le visioni che guidano tale evoluzione. E per noi, essere al suo fianco non è solo un dovere, ma una missione.

Negli Istituti superiori si concretizza l'importanza del nostro sistema formativo, fornendo a studentesse e studenti non solo competenze, ma anche valori e visioni. E questo dialogo tra noi, come mondo del lavoro, e gli istituti scolastici è fondamentale.

Non solo perché ci permette di capire meglio le esigenze delle nuove generazioni, ma anche perché ci offre la possibilità di dare qualcosa di concreto, di utile: non solo un ponte tra teoria e pratica, ma un'opportunità per crescere insieme, offrendo ai giovani uno sguardo diretto sulla realtà lavorativa e sulle dinamiche di mercato.

Ma il nostro impegno in questo ambito non è nuovo. **Conad** Nord Ovest ha sempre promosso un approccio proattivo, che si riflette nelle nostre collaborazioni con le Università, nei programmi di "Alternanza Scuola -Lavoro", in progetti come "Scrittori di Classe **Conad**" per accendere la passione per la lettura, fino a "Insieme per la scuola", che dona risorse preziose agli studenti e alle scuole.

Sostenendo Scuola 2030, **Conad** Nord Ovest non solo riafferma il proprio impegno verso l'educazione e l'innovazione, ma sottolinea anche la nostra ferma convinzione che, insieme, possiamo costruire un domani migliore per tutti. L'investimento nella formazione oggi è la chiave per un futuro di successo, e siamo orgogliosi di farne parte.

Adamo Ascari.



San Casciano dei Bagni

Cassette di cottura cibo, risparmio e qualità. Si torna alla tradizione

SAN CASCIANO BAGNI E' stata presentata sabato la comunità Slow Food della Cassetta di Cottura di San Casciano dei Bagni, con le condotte di Montepulciano - Chiusi e Firenze. La cassetta di cottura nasce all'inizio del secolo scorso ed ha grande successo nelle famiglie Italiane che lo utilizzano come oggetto per risparmiare energia. Anche Emilio Gadda ne parla in un suo romanzo. Oggi, questo progetto è stato recuperato dalla **cooperativa** di comunità sancascianese Filo & Fibra e per volontà della sua presidente Gloria Lucchesi, sta diventando uno strumento sempre più ricercato come esempio di economia 'diversa'. La cassetta permette di cucinare utilizzando la coibentazione con la lana, in un'ottica di risparmio energetico e rispetto ambientale e di riscoperta della tradizione. Le pietanze devono innanzitutto raggiungere il bollore o una cottura sul fuoco per poi mettere la pentola nella cassetta e chiuderla.

Il passaggio deve essere veloce assicurandosi che nella pentola ci sia una certa quantità di acqua poiché data la chiusura con apposito coperchio non avviene l'evaporazione. A testimoniare la qualità della cottura dei cibi e dei sapori la cuoca Tiziana Tacchi di Chiusi, premiata come 'miglior ostessa d'Italia' per Slow Food. Nel menù del suo ristorante infatti si possono trovare piatti cucinati nella cassetta di cottura, uno su tutti le uova dell'allevamento di Elia Nicoletti di San Casciano dei Bagni, frutto delle galline che producono uova ascoltando musica classica. Pare il risultato sia migliore. La nascita della Comunità della Cassetta permetterà di far conoscere su tutto il territorio nazionale le varie realtà locali che sostengono il progetto. A termine dell'incontro sono stati anche presentati i libri «L'eccellenza non basta. L'economia paziente che serve all'Italia» di Paolo Manfredi e «Come la pioggia per le lumache» di Anna Maria Bondi. Le due opere raccontano la cassetta di cottura da due differenti punti di vista accomunati dalla storia della nascita delle cooperative di comunità della Toscana.

Federica Damiani.



Morto nella residenza direttrice a processo insieme a 2 operatrici

Un 75enne aveva perso la vita a Codrongianos

LUCA FIORI

Sassari La notte tra il 13 e 14 ottobre del 2017 la quiete della comunità alloggio "Satta Lai" di Codrongianos era stata interrotta da un incidente che tempo dopo si era tramutato in una tragedia. Un 75enne affetto dal morbo di Parkinson, aveva visto una scala appoggiata a un muro all'interno della comunità, ci era salito sopra e poi era saltato giù da quattro metri. L'impatto era stato devastante, ma l'uomo era sopravvissuto ed era morto dopo cento giorni di supplizio. Bacino fratturato, costole rotte, dolori lancinanti finché il suo cuore non si era arreso in un letto dell'ospedale civile di Sassari "Santissima Annunziata". I giorni scorsi si è aperto il processo davanti al giudice Valentina Nuvoli per la presidente della **cooperativa** "Serenissima" che gestisce la comunità alloggio "Satta-Lai" e per due operatrici socio-sanitarie. Per le tre donne, difese dagli avvocati Carlo Pinna Parpaglia, Luigi Esposito e Pietro Fresu, l'accusa è di omicidio colposo. In aula qualche giorno fa sono comparsi i due figli della vittima che hanno raccontato al giudice e al pubblico ministero come vennero a sapere della incidente notturno e un operatore del 118 che intervenne a Codrongianos quando vennero chiamati i soccorsi.

Prima dell'incidente i figli, ciascuno con una famiglia e con un lavoro, avevano pensato di rivolgersi a una struttura di accoglienza. Avevano scelto la Comunità alloggio per anziani di Codrongianos, in via Regina Elena, una struttura privata ma in regime di convenzione. Non era una Rsa, ma i gestori si erano detti disponibili ad ospitare una persona che aveva bisogno di assistenza, non allettata.

Quella notte di ottobre di sei anni fa, stando alle indagini coordinate dal sostituto procuratore Maria Paola Asara, il 75enne aveva dato segni di insofferenza e il personale della comunità aveva deciso di chiamare un'ambulanza e farlo accompagnare al pronto soccorso.

I familiari avevano raggiunto il proprio caro al Santissima Annunziata dove i medici avevano aumentato la dose di tranquillanti e lo avevano dimesso. Era stato uno dei figli a caricarlo in auto e riportarlo a tarda notte a Codrongianos.

Poche ore dopo si era verificato l'incidente che poi lo portò alla morte dopo un lento calvario. I parenti dell'anziano si erano rivolti all'avvocata Alessandra Maria Delrio e avevano depositato in Procura una denuncia contro la struttura di accoglienza. Per il pubblico ministero, che ne ha chiesto il rinvio a giudizio, le tre imputate non avrebbero vigilato adeguatamente sull'anziano paziente. Il processo è stato rinviato a metà gennaio per sentire altri testimoni del pubblico ministero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Hub in piazza Garibaldi al posto del vecchio bar Uno spazio per i ragazzi

Cantù. Iniziativa del Comune nel segno dell'inclusione Domenica aprirà l'Informagiovani nell'ex "7's Joe Cafè" Terminali anche alle superiori, poi feste e aggregazione

CANTÙ C'è voglia di voltare pagina, nel centro di una città che, in questi ultimi anni, è stata anche scenario degli episodi violenti e delle rapine di cui si è resa protagonista la baby gang.

Domenica, in piazza Garibaldi, nello stabile che per anni è stato riferimento della movida di adolescenti e giovanissimi - il 7's Joe Cafè che da qualche tempo si è trasferito - aprirà l'Informagiovani: il primo passo per il progetto Hub_Garibaldi.

Non mancheranno anche le feste, utili per agganciare ragazzi e ragazze che, oggi, sono più in disparte di qualche anno fa. Lo sportello avrà dei terminali anche nelle scuole superiori. Si punta a offrire opportunità di formazione e di lavoro. Ma anche volontariato attivo: già qualche esperimento con qualche ragazzo problematico c'è stato.

Le associazioni protagoniste Tra le realtà in prima fila, la **cooperativa** sociale Mondovisione. «Collaboriamo con l'Azienda Speciale Consortile Galliano (capofila, ndr) e le altre realtà a questo progetto dell'Ambito - spiega il presidente Michele Benazzi - L'Informagiovani in piazza è simbolo dell'incontro per i giovani, in una piazza che negli anni ha vissuto quello che ha vissuto», frase che fa tornare alla mente gli archiviati pestaggi di 'ndrangheta, condannati dalla società civile. E le azioni della baby gang, che oggi più occasionalmente di prima, di tanto in tanto, comunque riemergono.

«Stiamo lavorando per portare sportelli di Informagiovani anche nelle scuole superiori, vista la presenza, tra le funzioni, di accompagnare i ragazzi alla scelta universitaria e professionale - dice Benazzi - E poi, la cittadinanza attiva: quel che i giovani possono fare per la città». E lo si è visto quest'estate, con alcuni giovani volontari che hanno pulito il centro: «L'Informagiovani vuole essere un luogo di aggregazione ma soprattutto di ascolto. A volte si fa fatica a entrare in contatto con i ragazzi. Agganciati anche con un pretesto, si può trovare facilmente la linea comunicativa. I giovani sul territorio, a differenza di dieci anni fa, aspettano di essere chiamati».

Dal Csv Insubria all'Arci Mirabello Il Centro di Servizio per il Volontariato dell'Insubria sostiene l'iniziativa. «A Cantù - dice il presidente del Csv Insubria Luigi Colzani - i giovani sono spesso protagonisti. Penso agli oratori, alle società sportive, ai gruppi musicali. Insieme, riteniamo che sia necessaria una maggiore presa in carico della collettività sui problemi. Ci sono esempi molto positivi in una città in cui i giovani sono d'aiuto al volontariato. La baby gang?

È un estremo. La mia preoccupazione è soprattutto per la povertà minorile, certamente presente:



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

ragazzi che vivono in case non riscaldate o con alimentazione insufficiente».

Per Michele Bianchi, presidente dell'Arci Mirabello: «È un progetto in cui crediamo, siamo contenti di esserne parte. Partecipiamo con un pezzo di Youth Bank tra orientamento, lavoro e istruzione. Il coinvolgimento dei giovani sarà una bella sfida. Intanto è un buon segnale che in piazza apra l'Informagiovani: nel centro della città, un luogo di ritrovo e di aggregazione. A Cantù ci sono stati episodi problematici ma non ci sono situazioni veramente gravi. C'è del disagio espresso.

Ma ci possiamo lavorare tranquillamente». Christian Galimberti ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Sicilia (ed. Siracusa)

Cooperazione, Imprese e Territori

Ragusa

Lo scrittore e ricercatore Pellai «Il progetto Crosswork ha aiutato i più giovani ad aprire la mente»

Ragusa. Il prof. Alberto Pellai ospite d'onore del seminario conclusivo del progetto "Crosswork" all'auditorium Cna territoriale di Ragusa. Un momento significativo che ha visto il noto medico, psicoterapeuta, scrittore e ricercatore presso l'Università di Milano, segnare il culmine di un progetto innovativo che ha offerto preziose opportunità di lavoro ai giovani siciliani e maltesi attraverso tirocini formativi retribuiti e stage in aziende locali.

Il progetto "Crosswork", un'iniziativa rivoluzionaria con capofila la cooperativa Logos e la collaborazione di numerosi partner, tra cui l'Istituto Principi Grimaldi di Modica, la Malta Chamber of SMEs, l'assessorato regionale Famiglia - Dipartimento della famiglia e politiche sociali, Sicindustria Ragusa, **Legacoop** Sicilia, Cna Sicilia, Uil Sicilia, Cgil Sicilia e Cisl Sicilia, è stato realizzato grazie al programma Interreg Italia-Malta. Ha focalizzato l'attenzione sulla creazione di opportunità di lavoro per i giovani disoccupati, sia in Sicilia che a Malta.

Il cuore di questo straordinario progetto è stato rappresentato dall'offerta di 36 tirocini formativi retribuiti, con un incentivo di 2.000 euro al mese. Questi tirocini hanno dato ai partecipanti un'esperienza pratica inestimabile, preparandoli in modo efficace per l'ingresso nel mondo del lavoro concentrandosi su settori economici chiave come il turismo sostenibile, l'economia blu, la salvaguardia dell'ambiente e la salute e la qualità della vita.

Ma il prof. Pellai ha portato una prospettiva unica alla discussione. Sollecitato dalle domande di Alessia Gambuzza di Logos, ha messo in evidenza il valore dei progetti come "Crosswork" nell'aprire nuove prospettive ai giovani. «Credo che allenare alla vita e portare dentro ad una adultità responsabile, ragazzi e ragazze di oggi, richieda più tempo di ieri - ha detto Pellai - Siamo adulti che stanno sostenendo la crescita della prima generazione di giovani che hanno due vite, una reale e una virtuale. L'allenamento alla vita spesso sviluppa competenze che non sono adeguate a reggere le richieste che arrivano dal mondo adulto e dal mondo del lavoro ed invece esperienze come quelle create con il progetto Crosswork, che portano i giovani a sperimentarsi in un altro luogo, a contatto con altre culture, sicuramente aprono la mente».



VOLPAGO

Contributo del Pnrr per Casa dei Giacinti

VOLPAGO La somma di 715mila euro dal Pnrr per ristrutturare Casa dei Giacinti, la comunità alloggio che ha sede a Volpago del Montello e fa parte delle strutture gestite dalla **cooperativa** "Vita e lavoro". Casa dei Giacinti presta un servizio residenziale che accoglie persone in età adulta con disabilità congenite ed acquisite, prive di nucleo familiare o per le quali sia impossibilitata la permanenza nell'ambito familiare, sia temporaneamente che permanentemente.

«Con questo finanziamento che ci arriva dal Pnrr - spiega il presidente di "Vita e lavoro", Paolo Bellò - provvederemo ad una riqualificazione della struttura dotandola di tutta la tecnologia domotica, ricaveremo un appartamento da sei posti letto che farà rete con i due alloggi di cohousing che abbiamo a Volpago e a Castelfranco. Sono strutture residenziali dove, oltre all'ospitalità, faremo anche attività formative in modo da rendere il più possibile autonomi i nostri ospiti e poterli avviare ad una attività lavorativa».

- E.F.

E.F.



LA SITUAZIONE. Nel resto del Paese la percentuale di chiusure sale

Scomparsi in tutta Italia oltre 4 mila sportelli In Calabria non ci sono nel 70% dei comuni

MATTIA PERTOLDI

Mattia Pertoldi / udine Chiunque viva in Friuli Venezia Giulia si è senza dubbio accorto di come gli istituti bancari - sia locali sia nazionali - puntino con sempre maggiore forza sulle procedure telematiche e informatiche a scapito della presenza, fisica, di operatori e quindi di sportelli attivi sul territorio.

Nonostante la chiusura del 15% delle filiali nel giro di cinque anni, però, la nostra regione sta comunque meglio di gran parte del resto d'Italia e registra numeri sì importanti, ma in ogni caso meno pesanti della media nazionale. Basti pensare, infatti, che in base ai numeri della Uilca nel periodo tra 2018 e 2022 in Italia i Comuni serviti dalle banche sono scesi del 10,9% - contro il 7,3% del Friuli Venezia Giulia - passando da 5 mila 368 a 4 mila 785 (con pertanto una riduzione di 583).

Gli sportelli bancari, inoltre, hanno subito una contrazione del 17,4% - nella nostra regione è stata pari al 15,1% - con un calo di 4 mila 423 unità e un totale, alla fine dello scorso anno, di 20 mila 986. Nel 2022, procedendo, su 7 mila 901 Comuni italiani, più di 3 mila 200, equivalenti al 41% degli enti locali

del Paese, non offrivano alcun accesso al servizio bancario. Il trend negativo coinvolge ovviamente anche l'aspetto occupazionale con una riduzione complessiva di 14 mila 20 dipendenti nel settore, scesi in un quinquennio da 278 mila 152 a 264 mila 132 (-5% e in questo caso la media nazionale è migliore di quella del Friuli Venezia Giulia che ha detto addio al 16,9% dei dipendenti, quindi più del triplo).

In base ai numeri di Bankitalia, inoltre, la rete fisica delle **Bcc** è tra le più resilienti. I dati di via Nazionale parlano di 723 comuni con una **Bcc** come unica agenzia. E se, come detto, sono privi di sportelli più di 3 mila 200 enti locali - dove vivono 4 milioni 300 mila italiani e operano 250 mila imprese - altri 1.906 hanno ormai una sola banca attiva.

La situazione, come accade spesso, non è la medesima in ogni parte d'Italia: va meglio al Nord e decisamente peggio al Sud. In questa particolarissima classifica, infatti, in vetta troviamo le Province di Trento e Bolzano con, rispettivamente, 67 e 62 sportelli attivi ogni 100 mila abitanti. Alle loro spalle ci sono la Valle d'Aosta - 55 filiali ogni 100 mila abitanti - e, a pari merito, Friuli Venezia Giulia ed Emilia-Romagna a quota 49.

Sul fondo, invece, si trovano tutte regioni del Sud. Nel Lazio, ad esempio, sono ormai soltanto 30 gli sportelli funzionanti ogni 100 mila abitanti che scendono a 28 nel Molise, calano a 24 in Puglia, diventano 23 in Sicilia, 19 in Campania e appena 18 in Calabria. In quest'ultimo caso, in particolare, il 72% dei Municipi è privo di sportelli bancari, ma la situazione potrebbe peggiorare con prospettive



Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

calcolate in aumento fino al 90% in un futuro nemmeno troppo lontano.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA STRATEGIA

"Una piattaforma per viaggi e servizi"

Anche in Italia si fa largo la multicanalità. Tra chi ha scelto questa strada c'è Conad: "Otto milioni di clienti titolari di carte fedeltà possono usufruire di proposte personalizzate". Entro la fine dell'anno prossimo si aggiungerà il comparto assicurativo

Conad punta con decisione ad ampliare il proprio ecosistema di servizi e lo strumento prescelto per implementare questa strategia è l'app HeyConad. Il percorso è iniziato nella primavera del 2022 con HeyConad spesa online, per poi proseguire nel mese scorso con l'allargamento dell'offerta ai viaggi ed alle esperienze per il tempo libero. Grazie alla piattaforma HeyConad Viaggi, il cliente può acquistare non solo pacchetti vacanze ma anche esperienze enogastronomiche, attività per il benessere e avventure alla scoperta delle bellezze del territorio. **Conad**, che ha sviluppato questo progetto in collaborazione con Thruexperience che gestisce il portale e ne cura l'operatività e lo sviluppo, ha stretto una partnership strategica con Welcome Travel Group, la più grande realtà italiana della distribuzione turistica con oltre 2400 punti vendita presenti in tutta Italia.

Grazie a questo accordo, gli 8 milioni di clienti **Conad** titolari di carte fedeltà potranno usufruire di proposte di viaggio personalizzate, attraverso un'esperienza di acquisto integrata alle agenzie di viaggio del network.

Tra le categorie proposte da Hey-**Conad** Viaggi si trovano: turismo culturale ed enogastronomico, turismo dedicato a salute, benessere e active, turismo dedicato alle famiglie e pet-friendly, il tutto valorizzando e sostenendo le proposte turistiche con profilo sostenibile.

«HeyConad è una piattaforma che si adatta alle esigenze dei nostri clienti, offrendo servizi personalizzati che vanno dallo shopping digitale ad esperienze pensate oggi per il tempo libero, ma che si estenderanno ai servizi per i nostri clienti, cominciando da quelli per la salute - spiega Francesco Avanzini, direttore generale operativo di **Conad** - Lo sviluppo di HeyConad risponde all'approccio strategico della nostra insegna improntato all'omnicanalità, intesa come integrazione circolare tra punto di vendita fisico e punti di contatto digitali. L'obiettivo finale è consolidare e accrescere la fidelizzazione dei nostri clienti come elemento primario di generazione di valore per i nostri soci e di successo futuro della nostra insegna».

L'introduzione dei viaggi è dunque solo il primo tassello di una strategia ben più ampia. Prossimamente, per esempio, verranno attivati su alcune parafarmacie e petstore, servizi in store per la salute e il benessere di persone, famiglie e animali domestici, come per esempio servizi di screening di prevenzione, screening cura corpo e benessere, audiologia, make-up e salute dell'occhio. L'obiettivo di **Conad** è quello di offrire un ecosistema dove sia possibile acquistare non solo i prodotti dei canali specializzati



Affari & Finanza

Cooperazione, Imprese e Territori

ma anche tutti i relativi servizi dedicati alla salute e al benessere, sia delle persone che degli animali. Entro la fine dell'anno prossimo verranno poi aggiunti ulteriori tasselli con la possibilità di acquistare prodotti assicurativi per la casa e la famiglia, gli animali domestici, la salute e i viaggi.

Va infine ricordato che **Conad** è già entrata da tempo anche nel settore dei pagamenti con la funzione ConadPay: un wallet con il massimo standard di sicurezza che funziona con qualsiasi carta di credito.

«**Conad** è l'unica realtà della distribuzione moderna con un'offerta che copre tutti i canali distributivi su tutto il territorio italiano - prosegue Avanzini - Un sistema di insegne che punta, a partire dal format di prossimità fino all'ipermercato, a rispondere a tutte le esigenze del cliente. Questo sistema multicanale è costruito su un'offerta ampia e diversificata, capace di rispondere ai bisogni e alle richieste sia delle famiglie tradizionali che dei clienti con nuovi stili di vita e diverse abitudini di spesa».

È proprio a partire dalla centralità dei bisogni delle persone che il primo operatore italiano della distribuzione moderna ha adottato un approccio strategico improntato all'omnicanalità. «Secondo **Conad**, l'integrazione dei canali fisici con quelli digitali offre un'esperienza d'acquisto personalizzata, integrata e sempre più completa - conclude il direttore generale operativo di **Conad** - In altre parole: senza ostacoli o confini tra mondo fisico e digitale, così da lasciare ai consumatori la possibilità di scegliere il luogo, il tempo e la modalità che preferiscono per interagire con l'insegna. In questo senso, per **Conad** la digitalizzazione non è un fine, ma un mezzo per fornire occasioni di contatto oltre la spesa. L'impegno per la circolarità fra punti vendita fisici e digitali ha consentito di osservare da più prospettive le abitudini di consumo dei clienti, evidenziando l'importanza di investire anche in modelli evoluti per la raccolta e l'interpretazione dei dati, per essere in grado di progettare una multicanalità che affianchi le missioni di spesa reali». - m. f.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

rigenerazione territoriale e ricadute economiche, 31 ottobre

(AGENPARL) - dom 29 ottobre 2023 Promotori Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura DPIA, Università degli Studi di Udine Istituto Nazionale di Urbanistica INU, Sezione Friuli Venezia Giulia RIGENERAZIONE TERRITORIALE E DRIVER SOCIO-ECONOMICI Seminario Martedì 31 ottobre 2023 h.15:00 - 18:00 In presenza presso Biblioteca del Polo Scientifico, Università degli Studi di Udine Sala Eventi, piano terra A distanza tramite collegamento Teams Webinar Link Teams Webinar PROGRAMMA Saluti istituzionali Alberto Sdegno, DPIA Uniud Tavola rotonda Coordinamento di Pierpaolo Zanchetta, INU FVG Partecipano: Michela Vogrig, Presidente

Legacoop FVG Nicola Galluà, Direttore Confcooperative FVG Matteo Mazzolini, Direttore APE Agenzia per l'Energia FVG Stefania Marcoccio, Presidente Cramars Cooperativa Sociale Pietro Del Frate, Sindaco di San Giorgio di Nogaro Giuseppe Graffi Brunoro, Presidente PrimaCassa Interventi di rappresentanti della Comunità di Lavoro per la Rigenerazione territoriale Introduzione Sandro Fabbro, DPIA Uniud e Presidente INU Friuli Venezia Giulia Relazioni di base Gioacchino Garofoli, professore di Politica Economica e

AENL Giulia Fini, DPIA Uniud e INU FVG, e Marcello Modica, DPIA Uniud Conclusioni Cristina Amirante, Assessore alle Infrastrutture e Territorio, Regione autonoma Friuli Venezia Giulia L'incontro si inserisce in un più ampio ciclo di incontri organizzato dalla RIST - Rete Internazionale per lo Sviluppo Territoriale, nell'ambito del Premio "International Award on Territorial Development". Il seminario rappresenta un momento di riflessione incentrato sull'ampio tema della "rigenerazione territoriale" (che include la "rigenerazione urbana"). Per rigenerazione territoriale si intende una strategia integrata e a lungo termine che mira a rispondere alle criticità territoriali di questi anni (come le forme diffuse di dismissione del costruito e di contrazione demografica, le fragilità territoriali legate agli effetti del cambiamento climatico, la ristrutturazione insediativa provocata dai cambiamenti tecnologici, il consumo di suolo, etc.) attraverso politiche e interventi, declinati in strumenti di governo del territorio a più scale, che superino la logica delle singole operazioni e finanziamenti e la frammentazione operativa delle Istituzioni locali. Il seminario "Rigenerazione territoriale e driver socio-economici" è promosso dal Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura (DPIA) dell'Università degli Studi di Udine, dall'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), Sezione Friuli Venezia Giulia e dalla "Comunità di lavoro per la Rigenerazione territoriale", una rete di Enti e Istituzioni del territorio regionale attiva in regione dall'inizio del 2022. Dopo le precedenti iniziative dell'INU FVG sul tema, in questa occasione esploreremo la tesi secondo cui la rigenerazione territoriale rappresenta un



10/29/2023 09:49

(AGENPARL) - dom 29 ottobre 2023 Promotori Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura DPIA, Università degli Studi di Udine Istituto Nazionale di Urbanistica INU, Sezione Friuli Venezia Giulia RIGENERAZIONE TERRITORIALE E DRIVER SOCIO-ECONOMICI Seminario Martedì 31 ottobre 2023 h.15:00 - 18:00 In presenza presso Biblioteca del Polo Scientifico, Università degli Studi di Udine Sala Eventi, piano terra A distanza tramite collegamento Teams Webinar Link Teams Webinar PROGRAMMA Saluti istituzionali Alberto Sdegno, DPIA Uniud Tavola rotonda Coordinamento di Pierpaolo Zanchetta, INU FVG Partecipano: Michela Vogrig, Presidente Legacoop FVG Nicola Galluà, Direttore Confcooperative FVG Matteo Mazzolini, Direttore APE Agenzia per l'Energia FVG Stefania Marcoccio, Presidente Cramars Cooperativa Sociale Pietro Del Frate, Sindaco di San Giorgio di Nogaro Giuseppe Graffi Brunoro, Presidente PrimaCassa Interventi di rappresentanti della Comunità di Lavoro per la Rigenerazione territoriale Introduzione Sandro Fabbro, DPIA Uniud e Presidente INU Friuli Venezia Giulia Relazioni di base Gioacchino Garofoli, professore di Politica Economica e AENL Giulia Fini, DPIA Uniud e INU FVG, e Marcello Modica, DPIA Uniud Conclusioni Cristina Amirante, Assessore alle Infrastrutture e Territorio, Regione autonoma Friuli Venezia Giulia L'incontro si inserisce in un più ampio ciclo di incontri organizzato dalla RIST - Rete Internazionale per lo Sviluppo Territoriale, nell'ambito del Premio "International Award on Territorial Development". Il seminario rappresenta un momento di riflessione incentrato sull'ampio tema della "rigenerazione territoriale" (che include la "rigenerazione urbana"). Per rigenerazione territoriale si intende una strategia integrata e a lungo termine che mira a rispondere alle criticità territoriali di

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

grande processo di economia circolare dove il territorio nel suo insieme diventa "risorsa rinnovabile". È necessario, pertanto, capire quali sono e di conseguenza attivare, anche i driver socioeconomici di questo processo. Attraverso diversi momenti - le relazioni di base, la tavola rotonda e il dibattito successivo - proveremo a individuare iniziative che possano essere coerenti con i processi di rigenerazione. Al di là dell'azione pubblica e delle iniziative del mercato, riteniamo, in particolare, che, nell'ambito di norme e indirizzi di governo del territorio e di strumenti ad hoc (atti ad attivare strategie e interventi), il terzo settore possa giocare un ruolo preminente e che imprese sociali e meccanismi condivisi di trasformazione, possono essere driver essenziali della rigenerazione territoriale. INFORMAZIONI.

Cesena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Alla Galleria Pescheria la mostra fotografica con le storie dei bambini nati dagli stupri della guerra

La mostra "Breaking Free" nasce dalla volontà di dare voce alle storie dei bambini nati come risultato degli orrori della guerra e di condividere le esperienze traumatiche delle loro madri. Sabato, 28 ottobre, alle 18, presso gli spazi espositivi della Galleria Pescheria di Cesena, è stata inaugurata la mostra fotografica "Breaking Free" la mostra fotografica di "Forgotten Children Of War", un progetto emozionante curato da Senedin Hrnjica e Merjem Muhadi dell'associazione Zdr di Sarajevo. L'evento è stato organizzato con il sostegno di Iscos Emilia-Romagna e il Comune di Cesena, in collaborazione con Cisl Romagna, **Legacoop** Romagna, Centro Pace di Cesena, Anteas Emilia-Romagna APS e il Gruppo Scout Agesci San Mauro Pascoli. La mostra "Breaking Free" nasce dalla volontà di dare voce alle storie dei bambini nati come risultato degli orrori della guerra e di condividere le esperienze traumatiche delle loro madri. L'obiettivo è combattere discriminazioni e promuovere la piena realizzazione dei diritti di queste donne e dei loro figli. Si stima che circa ventimila donne e uomini, in maggioranza donne, siano stati vittime di violenze sessuali durante la guerra in Bosnia Erzegovina (1992-1995). Oggi, queste donne devono affrontare complessi sistemi di protezione sociale a causa delle differenze legislative tra le tre unità amministrative del paese, generando disuguaglianze e discriminazioni. "Abbiamo sostenuto con convinzione il progetto della mostra fotografica "Breaking Free" in collaborazione con gli altri promotori, a partire dal Comune di Cesena - ha dichiarato il segretario generale Cisl Romagna Francesco Marinelli -. Abbiamo creduto fortemente che fosse cruciale aprire gli occhi su un argomento così doloroso come gli stupri durante le guerre dei Balcani. Ma ancor più importante è stato testimoniare la nostra vicinanza ai ragazzi nati da queste violenze, sostenendo la loro lotta per ottenere il giusto riconoscimento nella società in cui vivono. Inoltre, abbiamo ritenuto fondamentale agire contro questa piaga che affligge la nostra società, perché non possiamo più tollerare queste continue manifestazioni di violenza contro le donne". La mostra, composta da 20 potenti fotografie realizzate dall'artista franco-siriano Sakher Almonen, mette in luce queste storie rimaste troppo a lungo nell'ombra, sottolineando l'importanza di superare lo stigma e la discriminazione che hanno permeato queste vite. "Abbiamo accettato con entusiasmo l'opportunità di ospitare la mostra fotografica "Breaking Free" perché riteniamo fondamentale, riflettere sul tema dell'evento, entrare in contatto con i figli delle vittime degli stupri, essi stessi vittime della follia delle guerre - ha dichiarato l'assessore del Comune di Cesena Carlo Verona -. Come Assessorato alla Cultura, abbiamo scelto di dedicare una parte significativa dei nostri progetti alla fotografia. Riconosciamo che una foto può essere anche più efficace di un racconto nel testimoniare ciò che è accaduto. Questo è uno dei casi più evidenti. Il tema è molto forte, e affrontarlo con le immagini può mettere in soggezione.



La mostra "Breaking Free" nasce dalla volontà di dare voce alle storie dei bambini nati come risultato degli orrori della guerra e di condividere le esperienze traumatiche delle loro madri. Sabato, 28 ottobre, alle 18, presso gli spazi espositivi della Galleria Pescheria di Cesena, è stata inaugurata la mostra fotografica "Breaking Free" la mostra fotografica di "Forgotten Children Of War", un progetto emozionante curato da Senedin Hrnjica e Merjem Muhadi dell'associazione Zdr di Sarajevo. L'evento è stato organizzato con il sostegno di Iscos Emilia-Romagna e il Comune di Cesena, in collaborazione con Cisl Romagna, Legacoop Romagna, Centro Pace di Cesena, Anteas Emilia-Romagna APS e il Gruppo Scout Agesci San Mauro Pascoli. La mostra "Breaking Free" nasce dalla volontà di dare voce alle storie dei bambini nati come risultato degli orrori della guerra e di condividere le esperienze traumatiche delle loro madri. L'obiettivo è combattere discriminazioni e promuovere la piena realizzazione dei diritti di queste donne e dei loro figli. Si stima che circa ventimila donne e uomini, in maggioranza donne, siano stati vittime di violenze sessuali durante la guerra in Bosnia Erzegovina (1992-1995). Oggi, queste donne devono affrontare complessi sistemi di protezione sociale a causa delle differenze legislative tra le tre unità amministrative del paese, generando disuguaglianze e discriminazioni. "Abbiamo sostenuto con convinzione il progetto della mostra fotografica "Breaking Free" in collaborazione con gli altri promotori, a partire dal Comune di Cesena - ha dichiarato il segretario generale Cisl Romagna Francesco Marinelli -. Abbiamo creduto fortemente che fosse cruciale aprire gli occhi su un argomento così doloroso come gli stupri durante le guerre dei Balcani. Ma ancor più importante è stato testimoniare la nostra vicinanza ai ragazzi nati da queste violenze, sostenendo la loro lotta per ottenere il giusto riconoscimento nella società in cui vivono. Inoltre, abbiamo ritenuto fondamentale agire contro questa

Cesena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Tuttavia, è proprio questo l'obiettivo della mostra: far riflettere in maniera diretta e senza fronzoli. Ciò di cui si parla è stato orribile, e non può essere addolcito". La mostra sarà aperta al pubblico fino al 26 novembre, in occasione di date importanti come il 20 novembre, Giornata mondiale dell'Infanzia e dell'Adolescenza, e il 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

Nati dagli stupri nella guerra: inaugurata la mostra a Cesena

Negli spazi espositivi della Galleria Pescheria di Cesena, è stata inaugurata la mostra fotografica "Breaking Free" la mostra fotografica di Forgotten Children Of War", un progetto emozionante curato da Senedin Hrnjica e Merjem Muhadi dell'associazione ZDR di Sarajevo. L'evento è stato organizzato con il sostegno di ISCOS Emilia-Romagna e il Comune di Cesena, in collaborazione con Cisl Romagna, **Legacoop** Romagna, Centro Pace di Cesena, Anteas Emilia-Romagna APS e il Gruppo Scout Agesci San Mauro Pascoli. La mostra "Breaking Free" nasce dalla volontà di dare voce alle storie dei bambini nati come risultato degli orrori della guerra e di condividere le esperienze traumatiche delle loro madri. L'obiettivo è combattere discriminazioni e promuovere la piena realizzazione dei diritti di queste donne e dei loro figli. Si stima che circa ventimila donne e uomini, in maggioranza donne, siano stati vittime di violenze sessuali durante la guerra in Bosnia Erzegovina (1992-1995). Oggi, queste donne devono affrontare complessi sistemi di protezione sociale a causa delle differenze legislative tra le tre unità amministrative del paese, generando disuguaglianze e discriminazioni.

"Abbiamo sostenuto con convinzione il progetto della mostra fotografica "Breaking Free" in collaborazione con gli altri promotori, a partire dal Comune di Cesena - ha dichiarato il segretario generale Cisl Romagna Francesco Marinelli - Abbiamo creduto fortemente che fosse cruciale aprire gli occhi su un argomento così doloroso come gli stupri durante le guerre dei Balcani. Ma ancor più importante è stato testimoniare la nostra vicinanza ai ragazzi nati da queste violenze, sostenendo la loro lotta per ottenere il giusto riconoscimento nella società in cui vivono. Inoltre, abbiamo ritenuto fondamentale agire contro questa piaga che affligge la nostra società, perché non possiamo più tollerare queste continue manifestazioni di violenza contro le donne". La mostra, composta da 20 potenti fotografie realizzate dall'artista franco-siriano Sakher Almonen, mette in luce queste storie rimaste troppo a lungo nell'ombra, sottolineando l'importanza di superare lo stigma e la discriminazione che hanno permeato queste vite. "Abbiamo accettato con entusiasmo l'opportunità di ospitare la mostra fotografica "Breaking Free" perché riteniamo fondamentale, riflettere sul tema dell'evento, entrare in contatto con i figli delle vittime degli stupri, essi stessi vittime della follia delle guerre - ha dichiarato l'assessore del Comune di Cesena Carlo Verona - Come Assessorato alla Cultura, abbiamo scelto di dedicare una parte significativa dei nostri progetti alla fotografia. Riconosciamo che una foto può essere anche più efficace di un racconto nel testimoniare ciò che è accaduto. Questo è uno dei casi più evidenti. Il tema è molto forte, e affrontarlo con le immagini può mettere in soggezione. Tuttavia, è proprio questo l'obiettivo della mostra: far riflettere in maniera diretta e senza fronzoli. Ciò di cui si parla è stato orribile, e non può essere addolcito". La mostra sarà



10/29/2023 12:20

Negli spazi espositivi della Galleria Pescheria di Cesena, è stata inaugurata la mostra fotografica "Breaking Free" la mostra fotografica di Forgotten Children Of War", un progetto emozionante curato da Senedin Hrnjica e Merjem Muhadi dell'associazione ZDR di Sarajevo. L'evento è stato organizzato con il sostegno di ISCOS Emilia-Romagna e il Comune di Cesena, in collaborazione con Cisl Romagna, Legacoop Romagna, Centro Pace di Cesena, Anteas Emilia-Romagna APS e il Gruppo Scout Agesci San Mauro Pascoli. La mostra "Breaking Free" nasce dalla volontà di dare voce alle storie dei bambini nati come risultato degli orrori della guerra e di condividere le esperienze traumatiche delle loro madri. L'obiettivo è combattere discriminazioni e promuovere la piena realizzazione dei diritti di queste donne e dei loro figli. Si stima che circa ventimila donne e uomini, in maggioranza donne, siano stati vittime di violenze sessuali durante la guerra in Bosnia Erzegovina (1992-1995). Oggi, queste donne devono affrontare complessi sistemi di protezione sociale a causa delle differenze legislative tra le tre unità amministrative del paese, generando disuguaglianze e discriminazioni. "Abbiamo sostenuto con convinzione il progetto della mostra fotografica "Breaking Free" in collaborazione con gli altri promotori, a partire dal Comune di Cesena - ha dichiarato il segretario generale Cisl Romagna Francesco Marinelli - Abbiamo creduto fortemente che fosse cruciale aprire gli occhi su un argomento così doloroso come gli stupri durante le guerre dei Balcani. Ma ancor più importante è stato testimoniare la nostra vicinanza ai ragazzi nati da queste violenze, sostenendo la loro lotta per ottenere il giusto riconoscimento nella società in cui vivono. Inoltre, abbiamo ritenuto fondamentale agire contro questa piaga che

aperta al pubblico fino al 26 novembre, in occasione di date importanti come il 20 novembre, Giornata mondiale dell'Infanzia e dell'Adolescenza, e il 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Per sostenere le attività di ZDR, è possibile effettuare una donazione a ISCOS ER con causale 'Elargizione liberale per ZDR Bosnia Erzegovina' presso la seguente banca: BANCA POPOLARE ETICA - IT20 0 0501802400 000011356193. Per ulteriori informazioni, è possibile contattare ISCOS Emilia-Romagna via email all'indirizzo iscos@iscosemiliaromagna.org o chiamare il numero 0547 610892. Potrebbe interessarti.

Emergenza peronospora

Ad oggi vi è stata solo l'assegnazione di scarsissime risorse economiche, assolutamente insufficienti per affrontare la difficile situazione del momento, considerando che il settore enologico nazionale fattura più di 7 miliardi di euro senza ovviamente considerare tutto l'indotto: in ambito regionale si parla di 5 milioni in 2 anni ed in quello nazionale di 7 milioni; dotazioni finanziarie lontanissime da quelle necessarie. Assoenologi, Associazione Città del Vino, CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Confcooperative, Consorzio Tutela Vini D'Abruzzo, Copagri, D.A.Q. vino, **Legacoop**, Liberi Agricoltori e Movimento Turismo del Vino, unitamente, sottolineano che occorrono a livello nazionale dei provvedimenti impattanti, per la sopravvivenza di migliaia di imprese vitivinicole, che non possono non prevedere necessariamente un congruo indennizzo diretto alle aziende. In definitiva tutta la filiera produttiva vuole fare questo ultimo appello prima di procedere con le manifestazioni di piazza alla presenza di centinaia di migliaia di produttori stremati dalla difficilissima situazione e che, se non adeguatamente aiutati e supportati, rischiano di vedere vanificare decenni di duro lavoro. La peronospora è indubbiamente la più importante malattia che colpisce la vite, essendo in grado di causare ingenti danni vegetativi e produttivi. Essa interessa tutte le parti verdi della pianta, in particolare le foglie e i grappoli nelle loro diverse fasi di sviluppo. Le foglie sono suscettibili quando sono ancora giovani, ma con infezioni tardive sono colpite anche le foglie più vecchie. Le prime manifestazioni peronosporiche sono rilevabili sulle foglie con macchie decolorate di forma rotondeggiante che poi assumono in breve tempo il caratteristico aspetto di "macchie d'olio". Sulla pagina inferiore, in corrispondenza delle parti colpite, si forma, in presenza di una elevata umidità relativa, un'efflorescenza fungina biancastra, costituita dalle fruttificazioni conidiofore e conidiche del fungo. Con tempo asciutto può mancare la muffa fungina, ma rimangono evidenti le macchie d'olio. In seguito i tessuti colpiti disseccano e in caso di forti infezioni le macchie interessano gran parte del lembo fogliare o l'intera foglia e, talora, gran parte della vegetazione fogliare. Sulle foglie vecchie la progressione del micelio fungino entro i tessuti fogliari avviene con difficoltà per cui la malattia si manifesta con piccole macchie poligonali (peronospora a mosaico) ed una ridotta efflorescenza fungina. I grappoli possono essere attaccati in epoca precoce, prima o durante la fioritura.



Ad oggi vi è stata solo l'assegnazione di scarsissime risorse economiche, assolutamente insufficienti per affrontare la difficile situazione del momento, considerando che il settore enologico nazionale fattura più di 7 miliardi di euro senza ovviamente considerare tutto l'indotto: in ambito regionale si parla di 5 milioni in 2 anni ed in quello nazionale di 7 milioni; dotazioni finanziarie lontanissime da quelle necessarie. Assoenologi, Associazione Città del Vino, CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Confcooperative, Consorzio Tutela Vini D'Abruzzo, Copagri, D.A.Q. vino, Legacoop, Liberi Agricoltori e Movimento Turismo del Vino, unitamente, sottolineano che occorrono a livello nazionale dei provvedimenti impattanti, per la sopravvivenza di migliaia di imprese vitivinicole, che non possono non prevedere necessariamente un congruo indennizzo diretto alle aziende. In definitiva tutta la filiera produttiva vuole fare questo ultimo appello prima di procedere con le manifestazioni di piazza alla presenza di centinaia di migliaia di produttori stremati dalla difficilissima situazione e che, se non adeguatamente aiutati e supportati, rischiano di vedere vanificare decenni di duro lavoro. La peronospora è indubbiamente la più importante malattia che colpisce la vite, essendo in grado di causare ingenti danni vegetativi e produttivi. Essa interessa tutte le parti verdi della pianta, in particolare le foglie e i grappoli nelle loro diverse fasi di sviluppo. Le foglie sono suscettibili quando sono ancora giovani, ma con infezioni tardive sono colpite anche le foglie più vecchie. Le prime manifestazioni peronosporiche sono rilevabili sulle foglie con macchie decolorate di forma rotondeggiante che poi assumono in breve tempo il caratteristico aspetto di "macchie d'olio". Sulla pagina inferiore, in corrispondenza delle parti colpite, si

FreshPlaza

Cooperazione, Imprese e Territori

Piano di investimenti da 86,6 milioni di euro per la transizione ecologica e digitale

Un piano di investimenti da 86,6 milioni di euro che interessa 7 stabilimenti italiani del Gruppo più la sede, con la possibilità di intercettare fondi del PNRR e di altri stanziamenti statali, oltre ad un importante impiego di risorse proprie. Un piano costruito su alcuni asset strategici: innovazione tecnologica, aumento qualitativo dei prodotti, efficientamento dei processi, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, digitalizzazione. La platea dell'Assemblea dei Soci di Conserve Italia È la strada per il futuro che Conserve Italia ha tracciato fino al 2026 e che ha già iniziato ad attuare con i primi interventi; un percorso di crescita e sviluppo illustrato questa mattina nel corso dell'Assemblea dei Soci svoltasi nell'auditorium della sede a San Lazzaro di Savena, alle porte di Bologna. Circa 150 le persone intervenute, soprattutto agricoltori e dirigenti in rappresentanza delle 39 cooperative alla base del Consorzio specializzato nella produzione di succhi di frutta, conserve di pomodoro e conserve vegetali con i marchi Valfrutta, Cirio, Yoga, Derby Blue e Jolly Colombani. **Maurizio Gardini**, presidente di Conserve Italia L'Assemblea dei Soci di Conserve Italia ha inoltre approvato il bilancio relativo all'esercizio 2022-23 (chiuso al 30 giugno 2023). Il fatturato consolidato del Gruppo (composto dalla società capogruppo Conserve Italia e da altre 8 società controllate) ammonta a 1,14 miliardi di euro, in aumento del 18% rispetto all'esercizio precedente e con un utile di 7,2 milioni di euro. Si attesta a 120 milioni di euro la posizione finanziaria netta consolidata, in costante miglioramento da oltre 15 anni nei quali si è ridotta di oltre 350 milioni di euro. Il risultato positivo dell'Ebitda è pari a 74 milioni di euro, in virtù di importanti interventi di razionalizzazione dei costi strutturali. L'intervento di **Maurizio Gardini** all'Assemblea dei Soci di Conserve Italia "Questo bilancio risente inevitabilmente del forte aumento di costi di tutti i fattori produttivi che ha influenzato l'aumento di fatturato e che abbiamo cercato di gestire al meglio promuovendo un'equa ripartizione tra tutti i soggetti coinvolti nella filiera. Con grande spirito di responsabilità, abbiamo assorbito parte di questi rincari a salvaguardia dei nostri soci produttori italiani e per tutelare il consumatore finale - ha dichiarato nel corso del suo intervento il presidente di Conserve Italia **Maurizio Gardini** - I numeri positivi del bilancio consolidano la struttura societaria nei suoi aspetti finanziari e patrimoniali, confermando il nostro ruolo di riferimento insostituibile per l'agricoltura italiana". "Grande attenzione - ha aggiunto **Gardini** - è stata infatti riservata alle produzioni agricole principalmente conferite dai nostri soci operatori, per le quali abbiamo liquidato 95 milioni di euro. Una cifra rilevante finalizzata a sostenere l'attività di aziende agricole che nell'ultimo anno, soprattutto in Emilia-Romagna dove si concentra la maggior parte della nostra base sociale, sono state pesantemente danneggiate da



10/30/2023 05:57

Un piano di investimenti da 86,6 milioni di euro che interessa 7 stabilimenti italiani del Gruppo più la sede, con la possibilità di intercettare fondi del PNRR e di altri stanziamenti statali, oltre ad un importante impiego di risorse proprie. Un piano costruito su alcuni asset strategici: innovazione tecnologica, aumento qualitativo dei prodotti, efficientamento dei processi, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, digitalizzazione. La platea dell'Assemblea dei Soci di Conserve Italia È la strada per il futuro che Conserve Italia ha tracciato fino al 2026 e che ha già iniziato ad attuare con i primi interventi; un percorso di crescita e sviluppo illustrato questa mattina nel corso dell'Assemblea dei Soci svoltasi nell'auditorium della sede a San Lazzaro di Savena, alle porte di Bologna. Circa 150 le persone intervenute, soprattutto agricoltori e dirigenti in rappresentanza delle 39 cooperative alla base del Consorzio specializzato nella produzione di succhi di frutta, conserve di pomodoro e conserve vegetali con i marchi Valfrutta, Cirio, Yoga, Derby Blue e Jolly Colombani. Maurizio Gardini, presidente di Conserve Italia L'Assemblea dei Soci di Conserve Italia ha inoltre approvato il bilancio relativo all'esercizio 2022-23 (chiuso al 30 giugno 2023). Il fatturato consolidato del Gruppo (composto dalla società capogruppo Conserve Italia e da altre 8 società controllate) ammonta a 1,14 miliardi di euro, in aumento del 18% rispetto all'esercizio precedente e con un utile di 7,2 milioni di euro. Si attesta a 120 milioni di euro la posizione finanziaria netta consolidata, in costante miglioramento da oltre 15 anni nei quali si è ridotta di oltre 350 milioni di euro. Il risultato positivo dell'Ebitda è pari a 74 milioni di euro, in virtù di importanti interventi di razionalizzazione dei costi strutturali. L'intervento di

FreshPlaza

Cooperazione, Imprese e Territori

eventi climatici catastrofici come alluvione, gelate tardive e grandinate". L'intervento di Pier Paolo Rosetti, direttore generale di Conserve Italia "Il piano investimenti presenta una serie di interventi che interessano i 7 principali stabilimenti produttivi italiani (Pomposa, Barbiano, Massa Lombarda, Ravarino, Alseno, Albinia e Mesagne) e la sede di San Lazzaro, dove verrà installato un impianto fotovoltaico; le azioni previste ci porteranno a rendere più efficienti e sostenibili i nostri processi produttivi in termini di risparmio idrico e mancate emissioni atmosferiche - ha sottolineato il direttore generale di Conserve Italia Pier Paolo Rosetti - Con questi investimenti, che ammontano a 86,6 milioni di euro e vanno realizzati entro il 2026, intendiamo attrezzarci al meglio per affrontare sia la transizione ecologica che la transizione digitale. In particolare, sono previsti interventi nelle attività industriali di concentrazione del pomodoro, con l'introduzione di nuovi processi produttivi che migliorano notevolmente la qualità del prodotto e consentono importanti risparmi energetici". "L'automazione dei processi di confezionamento e immagazzinamento, così come la realizzazione di un nuovo magazzino automatico, permetteranno una maggiore efficienza nelle attività logistiche e anche a fare fronte alla minore disponibilità di manodopera che registriamo da alcuni anni. Inoltre il piano di investimenti ci consentirà di migliorare la nostra capacità produttiva" ha concluso Rosetti. Data di pubblicazione:.

Italia Fruit

Cooperazione, Imprese e Territori

Conserve Italia, piano di investimenti da 86,6 milioni di euro

Approvato il bilancio con fatturato in crescita a 1,14 miliardi. Un piano di investimenti da 86,6 milioni di euro che interessa 7 stabilimenti italiani del Gruppo più la sede, con la possibilità di intercettare fondi del PNRR e di altri stanziamenti statali, oltre ad un importante impiego di risorse proprie. Un piano costruito su alcuni asset strategici: innovazione tecnologica, aumento qualitativo dei prodotti, efficientamento dei processi, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, digitalizzazione. È la strada per il futuro che Conserve Italia ha tracciato fino al 2026 e che ha già iniziato ad attuare con i primi interventi; un percorso di crescita e sviluppo illustrato venerdì scorso nel corso dell'Assemblea dei Soci svoltasi nell'auditorium della sede a San Lazzaro di Savena, alle porte di Bologna. Circa 150 le persone intervenute, soprattutto agricoltori e dirigenti in rappresentanza delle 39 cooperative alla base del Consorzio specializzato nella produzione di succhi di frutta, conserve di pomodoro e conserve vegetali con i marchi Valfrutta, Cirio, Yoga, Derby Blue e Jolly Colombani. L'Assemblea dei Soci di Conserve Italia ha inoltre approvato il bilancio relativo all'esercizio 2022-23 (chiuso al 30 giugno 2023). Il fatturato consolidato del Gruppo (composto dalla società capogruppo Conserve Italia e da altre 8 società controllate) ammonta a 1,14 miliardi di euro, in aumento del 18% rispetto all'esercizio precedente e con un utile di 7,2 milioni di euro. Si attesta a 120 milioni di euro la posizione finanziaria netta consolidata, in costante miglioramento da oltre 15 anni nei quali si è ridotta di oltre 350 milioni di euro. Il risultato positivo dell'Ebitda è pari a 74 milioni di euro, in virtù di importanti interventi di razionalizzazione dei costi strutturali. "Questo bilancio risente inevitabilmente del forte aumento di costi di tutti i fattori produttivi che ha influenzato l'aumento di fatturato e che abbiamo cercato di gestire al meglio promuovendo un'equa ripartizione tra tutti i soggetti coinvolti nella filiera. Con grande spirito di responsabilità, abbiamo assorbito parte di questi rincari a salvaguardia dei nostri soci produttori italiani e per tutelare il consumatore finale - ha dichiarato nel corso del suo intervento il presidente di Conserve Italia **Maurizio Gardini** (foto in apertura) -. I numeri positivi del bilancio consolidano la struttura societaria nei suoi aspetti finanziari e patrimoniali, confermando il nostro ruolo di riferimento insostituibile per l'agricoltura italiana. Grande attenzione - ha aggiunto **Gardini** - è stata infatti riservata alle produzioni agricole principalmente conferite dai nostri soci cooperatori, per le quali abbiamo liquidato 95 milioni di euro. Una cifra rilevante finalizzata a sostenere l'attività di aziende agricole che nell'ultimo anno, soprattutto in Emilia-Romagna dove si concentra la maggior parte della nostra base sociale, sono state pesantemente danneggiate da eventi climatici catastrofici come alluvione, gelate tardive e grandinate". "Il piano investimenti presenta



Approvato il bilancio con fatturato in crescita a 1,14 miliardi. Un piano di investimenti da 86,6 milioni di euro che interessa 7 stabilimenti italiani del Gruppo più la sede, con la possibilità di intercettare fondi del PNRR e di altri stanziamenti statali, oltre ad un importante impiego di risorse proprie. Un piano costruito su alcuni asset strategici: innovazione tecnologica, aumento qualitativo dei prodotti, efficientamento dei processi, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, digitalizzazione. È la strada per il futuro che Conserve Italia ha tracciato fino al 2026 e che ha già iniziato ad attuare con i primi interventi; un percorso di crescita e sviluppo illustrato venerdì scorso nel corso dell'Assemblea dei Soci svoltasi nell'auditorium della sede a San Lazzaro di Savena, alle porte di Bologna. Circa 150 le persone intervenute, soprattutto agricoltori e dirigenti in rappresentanza delle 39 cooperative alla base del Consorzio specializzato nella produzione di succhi di frutta, conserve di pomodoro e conserve vegetali con i marchi Valfrutta, Cirio, Yoga, Derby Blue e Jolly Colombani. L'Assemblea dei Soci di Conserve Italia ha inoltre approvato il bilancio relativo all'esercizio 2022-23 (chiuso al 30 giugno 2023). Il fatturato consolidato del Gruppo (composto dalla società capogruppo Conserve Italia e da altre 8 società controllate) ammonta a 1,14 miliardi di euro, in aumento del 18% rispetto all'esercizio precedente e con un utile di 7,2 milioni di euro. Si attesta a 120 milioni di euro la posizione finanziaria netta consolidata, in costante miglioramento da oltre 15 anni nei quali si è ridotta di oltre 350 milioni di euro. Il risultato positivo dell'Ebitda è pari a 74 milioni di euro, in virtù di importanti interventi di razionalizzazione dei costi strutturali. "Questo bilancio risente inevitabilmente del forte aumento di costi di tutti i fattori produttivi che ha influenzato l'aumento di fatturato e che abbiamo cercato di gestire al meglio promuovendo un'equa ripartizione tra tutti i soggetti coinvolti nella filiera. Con grande spirito di responsabilità, abbiamo assorbito parte di questi rincari a

Italia Fruit

Cooperazione, Imprese e Territori

una serie di interventi che interessano i 7 principali stabilimenti produttivi italiani (Pomposa, Barbiano, Massa Lombarda, Ravarino, Alseno, Albinia e Mesagne) e la sede di San Lazzaro, dove verrà installato un impianto fotovoltaico; le azioni previste ci porteranno a rendere più efficienti e sostenibili i nostri processi produttivi in termini di risparmio idrico e mancate emissioni atmosferiche - ha sottolineato il direttore generale di Conserve Italia Pier Paolo Rosetti -. Con questi investimenti, che ammontano a 86,6 milioni di euro e vanno realizzati entro il 2026, intendiamo attrezzarci al meglio per affrontare sia la transizione ecologica che la transizione digitale. In particolare, sono previsti interventi nelle attività industriali di concentrazione del pomodoro, con l'introduzione di nuovi processi produttivi che migliorano notevolmente la qualità del prodotto e consentono importanti risparmi energetici. L'automazione dei processi di confezionamento e immagazzinamento, così come la realizzazione di un nuovo magazzino automatico, permetteranno una maggiore efficienza nelle attività logistiche e anche a fare fronte alla minore disponibilità di manodopera che registriamo da alcuni anni. Inoltre il piano di investimenti ci consentirà di migliorare la nostra capacità produttiva".

ECONOMIA

In Calabria il futuro può ripartire con la microfinanza

di ROBERTA JERACE COSENZA - È il momento di convergere sulla piccola imprenditoria in Calabria e di puntare sulla leadership femminile. Queste sono due delle principali conclusioni che sono emerse dal Piccolo Festival della Microfinanza che si è svolto a Fuscaldo il 27 e 28 ottobre grazie all'organizzazione dell'Istituto Ermanno Gorrieri e di MireoHub. Il festival, nato da un'idea di Katia Stancato, è stato dedicato a Sergio Principe, figura di spicco del welfare in Calabria e imprenditore sociale, scomparso lo scorso anno.

«Un obiettivo che abbiamo cercato di raggiungere con il Piccolo Festival è quello di facilitare il linguaggio della finanza per renderla a portata dei piccoli imprenditori emergenti e di quanti decidono di approfondire questi temi.

- afferma Stancato, portavoce dell'evento e tutor nazionale dell'Ente per il microcredito - La nostra è una iniziativa di divulgazione, tant'è che è inserita nel programma nazionale del mese dell'Educazione Finanziaria. Abbiamo provato a colmare i divari, quelli più piccoli, che riguardano la possibilità dei singoli di accedere al credito e di sviluppare il proprio talento attraverso l'auto-impresa.

Piccolo è nella mia ottica determinante perché è nella Se n'è parlato dimensione al Festival dell'esperien za umana che ritengo possano accadere le trasformazio ni più grandi.

In questi due giorni abbiamo provato a immaginare la prospettiva sud che vuol dire ribaltare lo sguardo prima di tutto a livello di persone. Da questo punto di vista la microfinanza è un generatore di innovazione profonda, perché offre non solo strumenti ma un paradigma diverso: è innovazione di pensiero, di metodo, di ottica e infine di strumenti per la persona. E poiché credo che colmare i divari sia un obiettivo sistemico - ossia che riguarda più livelli, dal piano individuale a quello della comunità e dei luoghi - allora penso che sì, la microfinanza sia il punto di partenza per progettare il cambiamento a livello di persone per farlo poi sul piano delle comunità e dei territori».

Il microcredito è una opportunità, dunque, da sfruttare per portare emancipazione, autonomia e reddito in regioni come la Calabria dove l'assenza di lavoro sta generando uno svuotamento dei luoghi e l'allontanamento dei talenti. La grande preoccupazione per lo spopolamento della nostra regione, tuttavia, si accompagna anche ad altre considerazioni che sono emerse dalla due giorni di incontri di Fuscaldo, tra queste: la grande caparbietà delle donne nel fare impresa anche in Calabria e la possibilità di mettere a sistema e fare rete con i talenti della regione, così da trattenere i giovani laureati delle università calabresi e offrire loro un futuro senza che siano costretti a divenire nuovi emigranti occupazionali.

I dati che emergono sono particolarmente incoraggianti se si pensa che gli insolventi sono pochissimi,



Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)

Cooperazione, Imprese e Territori

infatti, chi chiede un prestito non chiede mai più di quanto ha bisogno per avviare la propria attività. Inoltre, il microcredito ha il grande pregio di non essere solo un aiuto finanziario, ma di sfruttare strumenti come il tutoraggio costante e professionale per accompagnare in tutte le fasi chi richiede il prestito; facendo così si propone anche un servizio di educazione finanziaria. La **BCC** Mediocrati ha erogato 15 milioni di euro per 600 pratiche di microcredito. Con il percorso gratuito di formazione all'autoimpiego "Yes I Start Up" sono state finanziate 840 attività; 1.960 imprese sono nate, invece, grazie all'intervento dell'Ente Nazionale per il Microcredito (ENM). Per quanto riguarda "Resto al Sud", in totale, sono stati 6.800 i progetti presentati in Calabria, di cui ne sono stati approvati 2.250, il 44% nella provincia di Cosenza.

Alla due giorni hanno partecipato tra gli altri: il sindaco di Fuscaldo, Giacomo Middea, Gian Marco Verachi di Resto al Sud Invitalia, Rosaria Mustari e Giovanni Nicola Pes dell'ENM, il vicepresidente del consiglio regionale Pierluigi Caputo, Nicola Paldino e Federico Bria della **BCC** Mediocrati, Antonio Rispoli di "Yes I Start Up" e Simona Ruffolo area Retail lucano calabra BdM Banca, Gruppo Microcredito Centrale, don Ennio Stamile, rettore dell'Università della ricerca della memoria e dell'impegno, Antonio De Caprio, CEO Birra Cala e Fernando Caldiero, presidente dell'ordine dei commercialisti di Paola. Presente alla manifestazione anche il vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria, Pierluigi Caputo per il quale la microfinanza e il microcredito sono i veri strumenti che spingono i giovani a crearsi un posto di lavoro. «Per me ci sono due ostacoli: burocrazia e tempi, ma alla Regione - promette - stiamo lavorando per continuare ad accompagnarvi in questo percorso».

FOCUS I nuovi strumenti per la crescita e l'autonomia finanziaria

Le donne alla guida nelle imprese tra storie di talento e trasformazione

COSENZA - Lo stato di salute dell'imprenditoria femminile è stato al centro degli interventi del primo talk del Piccolo Festival della Microfinanza di Fuscaldo.

Le donne fanno ancora fatica ad emergere, ma ci sono esempi positivi come quello di Gabriella Pastore, vicedirettrice generale della **BCC** Mediocrati tra le 18 donne ad assumere questo ruolo nel credito cooperativo nazionale. «In 117 anni di **BCC** Mediocrati, - ha spiegato- sono la prima vicedirettrice donna e cerco di apportare alla direzione le doti tipiche della donne: sensibilità, empatia, intelligenza emotiva». La **BCC** Mediocrati alza la media nazionale di presenza femminile, grazie alle donne nel Consiglio di amministrazione e nello staff. Su 9 membri, 4 sono donne, i dipendenti invece sono 215 di cui 96 donne; i capi intermedi (direttori area e filiale) sono 41 di cui 17 donne.

A fare luce sui dati e sui numeri della presenza delle donne nella professione di commercialista è Fernando Caldiero, presidente dell'ordine dei commercialisti di Paola. «In Italia ci sono 120mila dottori commercialisti, la percentuale di donne nella professione è cresciuta di 4, 5 punti, anche se al Sud è più bassa. C'è anche una differenza di reddito: gli uomini hanno un reddito pro capite di 78mila euro, le donne di 45mila euro. Nei consigli dell'ordine (sono 132) registriamo la presidenza di sole 19 donne».

«È la persona a fare la differenza, non il sesso». afferma Fulvia Caligiuri, commissario Arzac, che porta avanti, con forza ed orgoglio, la storia di sua nonna Concetta che ha fondato l'azienda Torre di Mezzo. «Quello che distingue l'uomo dalla donna è porsi in maniera diversa. - spiega Caligiuri mentre racconta la sua storia - Le donne sono più pragmatiche. A fare la differenza sono la passione e la determinazione.

Quando una donna decide non ce n'è per nessuno. Quando una donna vuole arrivare prima o poi arriva».

La pensa così anche Antonio Rispoli di "Yes I Start Up". «Noi valutiamo insieme se l'idea è sostenibile. - ha risposto alla giornalista di Milano Finanza Newswires, Valeria Santoro, che ha moderato l'evento - Il finanziamento è l'ultimo dei problemi.

Dobbiamo verificare le idee. Possiamo sicuramente dire che le donne sono più motivate». Un nuovo strumento a cui accedere "Yes I start up donne" di cui Rispoli è il coordinatore regionale, un'ulteriore strada per valorizzare il talento femminile, per rendere le donne leader, così che assumano la governance di un contesto, sia che si tratti di aziende che di laboratori artigianali.



Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)

Cooperazione, Imprese e Territori

Altra opportunità, poi, per coadiuvare le donne nel riscatto sociale è quella offerta dalla "certificazione di genere", perché le imprese che si doteranno di questa certificazione potranno accedere a degli sgravi contributivi fino a cinquantamila euro. A portare un'esperienza, nuova e forte allo stesso tempo, anche in questa direzione è l'azienda calabrese di cui Antonio De Caprio è Ceo, ossia Birra Cala. «Portiamo l'identità calabrese sulla tavola dei calabresi e anche fuori. In ufficio con noi ci sono otto uomini e otto donne. La differenza tra donne e uomini è che le donne sono portatrici di valori ed interpretano meglio le emozioni». Storia di valore anche quella di Simona Lo Bianco, responsabile FAI "I Giganti della Sila" che del suo ritorno in Calabria, in un ruolo complesso e in un ambiente maschile dice oggi di ritenersi soddisfatta e felice di aver scommesso sulla cultura, perseverando e raggiungendo quella che era la sua idea.

r.j.

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Inaugurata "Breaking Free" la mostra fotografica di Forgotten Children Of War"

(Sesto Potere) - Cesena- 29 ottobre- Sabato 28 ottobre, alle ore 18:00, presso gli spazi espositivi della Galleria Pescheria di Cesena, è stata inaugurata la mostra fotografica "Breaking Free" la mostra fotografica di Forgotten Children Of War", un progetto emozionante curato da Senedin Hrnjica e Merjem Muhadi dell'associazione ZDR di Sarajevo. L'evento è stato organizzato con il sostegno di ISCOS Emilia-Romagna e il Comune di Cesena, in collaborazione con Cisl Romagna, **Legacoop** Romagna, Centro Pace di Cesena, Anteas Emilia-Romagna APS e il Gruppo Scout Agesci San Mauro Pascoli. La mostra "Breaking Free" nasce dalla volontà di dare voce alle storie dei bambini nati come risultato degli orrori della guerra e di condividere le esperienze traumatiche delle loro madri. L'obiettivo è combattere discriminazioni e promuovere la piena realizzazione dei diritti di queste donne e dei loro figli. Si stima che circa ventimila donne e uomini, in maggioranza donne, siano stati vittime di violenze sessuali durante la guerra in Bosnia Erzegovina (1992-1995). Oggi, queste donne devono affrontare complessi sistemi di protezione sociale a causa delle differenze legislative tra le tre unità amministrative del paese, generando disuguaglianze e discriminazioni. "Abbiamo sostenuto con convinzione il progetto della mostra fotografica "Breaking Free" in collaborazione con gli altri promotori, a partire dal Comune di Cesena - ha dichiarato il segretario generale Cisl Romagna Francesco Marinelli -. Abbiamo creduto fortemente che fosse cruciale aprire gli occhi su un argomento così doloroso come gli stupri durante le guerre dei Balcani. Ma ancor più importante è stato testimoniare la nostra vicinanza ai ragazzi nati da queste violenze, sostenendo la loro lotta per ottenere il giusto riconoscimento nella società in cui vivono. Inoltre, abbiamo ritenuto fondamentale agire contro questa piaga che affligge la nostra società, perché non possiamo più tollerare queste continue manifestazioni di violenza contro le donne". La mostra, composta da 20 potenti fotografie realizzate dall'artista franco-siriano Sakher Almonen, mette in luce queste storie rimaste troppo a lungo nell'ombra, sottolineando l'importanza di superare lo stigma e la discriminazione che hanno permeato queste vite. "Abbiamo accettato con entusiasmo l'opportunità di ospitare la mostra fotografica "Breaking Free" perché riteniamo fondamentale, riflettere sul tema dell'evento, entrare in contatto con i figli delle vittime degli stupri, essi stessi vittime della follia delle guerre - ha dichiarato l'assessore del Comune di Cesena Carlo Verona -. Come Assessorato alla Cultura, abbiamo scelto di dedicare una parte significativa dei nostri progetti alla fotografia. Riconosciamo che una foto può essere anche più efficace di un racconto nel testimoniare ciò che è accaduto. Questo è uno dei casi più evidenti. Il tema è molto forte, e affrontarlo con le immagini può mettere in soggezione. Tuttavia, è proprio questo l'obiettivo della mostra: far riflettere in maniera diretta e senza fronzoli. Ciò di cui si parla è stato orribile,



10/29/2023 11:51

IsCOS Emilia-Romagna

(Sesto Potere) - Cesena- 29 ottobre- Sabato 28 ottobre, alle ore 18:00, presso gli spazi espositivi della Galleria Pescheria di Cesena, è stata inaugurata la mostra fotografica "Breaking Free" la mostra fotografica di Forgotten Children Of War", un progetto emozionante curato da Senedin Hrnjica e Merjem Muhadi dell'associazione ZDR di Sarajevo. L'evento è stato organizzato con il sostegno di ISCOS Emilia-Romagna e il Comune di Cesena, in collaborazione con Cisl Romagna, Legacoop Romagna, Centro Pace di Cesena, Anteas Emilia-Romagna APS e il Gruppo Scout Agesci San Mauro Pascoli. La mostra "Breaking Free" nasce dalla volontà di dare voce alle storie dei bambini nati come risultato degli orrori della guerra e di condividere le esperienze traumatiche delle loro madri. L'obiettivo è combattere discriminazioni e promuovere la piena realizzazione dei diritti di queste donne e dei loro figli. Si stima che circa ventimila donne e uomini, in maggioranza donne, siano stati vittime di violenze sessuali durante la guerra in Bosnia Erzegovina (1992-1995). Oggi, queste donne devono affrontare complessi sistemi di protezione sociale a causa delle differenze legislative tra le tre unità amministrative del paese, generando disuguaglianze e discriminazioni. "Abbiamo sostenuto con convinzione il progetto della mostra fotografica "Breaking Free" in collaborazione con gli altri promotori, a partire dal Comune di Cesena - ha dichiarato il segretario generale Cisl Romagna Francesco Marinelli -. Abbiamo creduto fortemente che fosse cruciale aprire gli occhi su un argomento così doloroso come gli stupri durante le guerre dei Balcani. Ma ancor più importante è stato testimoniare la nostra vicinanza ai ragazzi nati da queste violenze,

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

e non può essere addolcito". La mostra sarà aperta al pubblico fino al 26 novembre, in occasione di date importanti come il 20 novembre, Giornata mondiale dell'Infanzia e dell'Adolescenza, e il 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

l'Italia e il conflitto

Schlein: Pd in piazza anche per la pace

Le polemiche dopo l'astensione italiana sulla risoluzione Onu. Manifestazione dem a Roma l'11 novembre

ADRIANA LOGROSCINO - «C'è un confine netto tra giustizia e vendetta, quel confine non va superato mai». Elly Schlein ribadisce: il governo italiano astenendosi sulla risoluzione Onu sul Medio Oriente ha sbagliato. «Non si può non votare una risoluzione che chiede una tregua umanitaria. Prima di tutto, fermare le bombe su scuole e ospedali. Non possiamo assistere alla violazione del diritto internazionale», dice ospite di Fabio Fazio a Che tempo che fa. Quindi spiega come il suo Pd vuole tenere insieme pacifismo e sostegno a Israele: «Condanniamo gli attacchi terroristici di Hamas, che va isolato dal mondo arabo, ma manteniamo il giudizio critico verso le politiche del governo di destra di Netanyahu che oggi non può punire collettivamente tutta la popolazione palestinese. Il faro è il diritto internazionale. Due popoli, due stati è il presupposto per la sicurezza di Israele».

Per queste ragioni, la manifestazione dell'11 novembre a Roma, convocata dal Pd prima dell'attacco di Hamas, sarà «anche una manifestazione per la pace», annuncia Schlein. Sarà esattamente 7 giorni dopo la manifestazione annunciata dalla Lega a Milano a difesa dei «valori occidentali». E in effetti sulle scelte da fare davanti alla gravissima crisi in Medio Oriente, i partiti restano divisi e il dibattito interno acceso. Il no alla risoluzione Onu è una decisione «di grande saggezza e condivisa dalla gran parte dei Paesi dell'Ue e del G7, con buona pace del duo Schlein-Conte», per Tommaso Foti di FdI. Giudica «vergognoso», Stefania Craxi di Forza Italia, che l'Onu abbia affidato l'esame del documento «comunque non equilibrato» all'assemblea e non al Consiglio di sicurezza.

«Una risoluzione sul rispetto del diritto internazionale e sulla tregua umanitaria, di fronte alla catastrofe in corso, andava votata, come hanno fatto Sanchez e Macron», insiste invece Giuseppe Provenzano, responsabile esteri del Pd. «Votarla non ci avrebbe reso fiancheggiatori di Hamas», è la linea di Mariolina Castellone, M5S: «L'Italia è tra i 45 Paesi astenuti: gli ignavi».

Matteo Renzi sollecita un sussulto dell'Ue: «Dovrebbe essere chiara, invece non tocca palla: Hamas è una organizzazione terroristica. I palestinesi hanno diritto ad avere uno Stato, ma chi li tiene prigionieri? Hamas non Israele».

Un punto di vista simile a quello di Foti: «Condannate le azioni terroristiche di Hamas e riconosciuto il sacrosanto diritto di Israele a difendersi, l'Ue deve ora giocare un ruolo importante, coinvolgendo di più l'autorità nazionale palestinese». Per Craxi «a quel tavolo che le forze internazionali più responsabili devono istruire, l'Italia si impegnerà».



In 5 articoli l'elezione diretta del premier Meloni: Italia nella Terza Repubblica

Oggi vertice della presidente con i leader: maggioritario e premio del 55%. «Intatti i poteri del Colle»

MONICA GUERZONI

roma Berlusconi e Renzi ci provarono senza fortuna e ora tocca a Giorgia Meloni percorrere la via della riforma costituzionale. E di corsa, perché la leader della destra ha fretta di portare l'Italia nella «Terza Repubblica». Una dichiarazione impegnativa, arrivata sotto forma di lettera inviata alla convention della Dc organizzata da Gianfranco Rotondi a Saint Vincent. Nel vertice di oggi a Palazzo Chigi i leader dei partiti vedranno la bozza finale del disegno di legge della ministra Maria Elisabetta Casellati, con il quale Meloni vuole introdurre l'elezione diretta del presidente del Consiglio.

«Abbiamo sulle nostre spalle una responsabilità storica, consolidare la democrazia dell'alternanza e accompagnare finalmente l'Italia nella Terza Repubblica», scrive Meloni. Con la riforma costituzionale la premier spera di scrivere una nuova pagina di storia, chiudendo la Seconda Repubblica nata dopo gli anni tempestosi di Tangentopoli.

Sono passati decenni, il centrodestra «ha trascorso anche momenti difficili», ma è cresciuto, si è strutturato e oggi «aspira a essere la sintesi di tutte le idee maturate nell'alveo della tradizione conservatrice e cristiano-liberale».

L'ingresso nella «Terza Repubblica» dovrebbe avvenire grazie al disegno di legge in cinque articoli sul cosiddetto premierato soft, destinato ad approdare nel Consiglio dei ministri di venerdì. Il testo può ancora cambiare, perché Meloni e i suoi avrebbero ancora dubbi su alcuni passaggi decisivi. Oggi a Palazzo Chigi la premier farà il punto con Ciriani, Fazzolari, Mantovano, Salvini, Tajani, Lupi e ovviamente la ministra Casellati.

L'ultima bozza della legge, che entrerebbe in vigore alla fine del secondo settennato di Sergio Mattarella (2029), è da giorni a Palazzo Chigi, dove i tecnici si stanno confrontando con il Quirinale. Le forze di opposizione e anche diversi costituzionalisti temono che la riforma possa intaccare i poteri del capo dello Stato, minando l'equilibrio di pesi e contrappesi che sorregge l'architettura istituzionale. Elly Schlein ha già detto a Giorgia Meloni che il **Pd** non è disponibile a sostenere l'elezione diretta. «Un disegno spaventoso e sconclusionato», lo straccia il segretario di +Europa, Riccardo Magi. Ma Casellati difende il progetto, assicurando che «nessuno vuole toccare le prerogative del presidente della Repubblica».

Nel ddl il capo dello Stato conferisce l'incarico al premier eletto e mantiene il potere di nominare i ministri su indicazione del capo del governo, il quale non può revocarli. Non c'è sfiducia costruttiva, ma una norma anti-ribaltone per garantire continuità alla legislatura e impedire che i parlamentari



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

cambino casacca. Se il premier si dimette o cade non si torna subito al voto. Il Quirinale può conferire l'incarico allo stesso premier uscente, oppure a un altro parlamentare, collegato al predecessore eletto direttamente dal popolo, purché sia votato dalla stessa maggioranza in entrambe le Camere.

Questa formulazione, proposta da Forza Italia, non convinceva FdI, perché toglie al capo del governo il potere di «minacciare» il ritorno alle urne. «Se viene meno la fiducia nel premier si va a votare», è infatti il leitmotiv di Meloni.

Dopo le tensioni tra FdI e Lega sull'iter delle riforme e dell'Autonomia, ora dal Carroccio arrivano segnali rassicuranti. Il ministro Calderoli ha lavorato in tandem con Casellati, «il testo è stato condiviso e costruito insieme» e stamattina Salvini valuterà il risultato. La Carta viene modificata agli articoli 88, 92 e 94.

Il cardine della riforma è l'elezione diretta del premier, il cui mandato dura cinque anni. C'è l'indicazione per un sistema elettorale maggioritario con un premio del 55% assegnato su base nazionale ed è prevista una sola scheda, con cui votare sia il premier sia le Camere. Renzi è favorevole, Calenda lo era ma ci ha ripensato, Conte resta drasticamente contrario. Per il leader del M5S il premierato indebolisce il Parlamento e spiana la strada all'«uomo solo al comando».

Se l'opposizione è un lavoro usurante

Ricordate quante volte il centrodestra, quando era di lotta, ha promesso ai suoi elettori che avrebbe fatto qualsiasi cosa per migliorare le pensioni minime, per abbassare l'età pensionabile, per abbattere la riforma Fornero? Risultato: la nuova legge di Bilancio non prevede nulla sulle pensioni minime, aumenta l'età pensionabile, introduce delle penalizzazioni per chi vuole andare in pensione con le nuove norme e certifica che sul tema della sostenibilità dei conti pubblici, sul fronte pensioni, la legge di cui essere orgogliosi è quella fatta nel 2011. Indovinate da chi? Naturalmente da Elsa Fornero. Un secondo esempio è quello che si è visto negli ultimi giorni con un'altra promessa identitaria.

Era agosto, lo ricorderete, e il governo, per dare una prova di forza, per dare una dimostrazione di coerenza con le proprie promesse del passato, decise di portare, in modo irruento, in Consiglio dei ministri, una norma choc: una tassa sugli extraprofitto delle banche. Senso dell'operazione: avete guadagnato troppo, cattivissime banche, e ora noi vi castigiamo, e pazienza se qualche mercato cattivo ci punirà con qualche punto di spread in più. La norma simbolo del governo coerente ha fatto poi la fine che sappiamo: la legge è stata prima rivendicata, poi contestata, quindi svuotata, e il risultato è che quella legge che doveva prevedere un gettito di due miliardi produrrà, secondo le stime di Confindustria, un gettito pari a zero miliardi. Motivo: la tassa da imperativa è diventata opzionale (la norma prevede che, invece di pagare, gli istituti possano accantonare a riserva, ed è questa la strada intrapresa sia da Intesa Sanpaolo sia da Unicredit). Effetto buffo: gli unici ad aver mostrato contrarietà a questa norma non sono stati i grandi partiti d'opposizione (M5s e Pd erano d'accordo con il governo) ma sono stati gli eletti di un partito del governo (Forza Italia). Le promesse del passato dunque vengono cancellate. Le promesse del presente vengono archiviate. Gli amici di un tempo, da Orbán a Trump, vengono sostituiti dai nuovi amici del presente, da Macron a Biden. E se si aggiunge il fatto che quello che doveva essere il grande tasto dolente del governo, la politica estera, è diventato il punto di forza di Meloni, così di forza che all'ultimo passaggio in Parlamento, quando ha parlato di politica estera, Meloni è stata applaudita anche dal Pd, si capisce quanto possa essere dura, oggi, la vita dell'opposizione. Un'opposizione, il Pd, per essere coerente con sé stessa dovrebbe passare il tempo a screditare Meloni mostrando tutto ciò che Meloni ha cambiato rispetto al passato, avvicinandosi dunque alle posizioni del Pd. Un'altra opposizione, il M5s, per poter provare a conquistare i voti in uscita dalla maggioranza dovrebbe rimproverare la maggioranza per aver fatto quello che l'opposizione chiede da sempre: cambiare idea. Non è facile la vita dell'opposizione ai tempi di Meloni, e non è facile fare opposizione a un governo che, oltre che cambiare idea su molte cose, fa quello che l'opposizione quando era al governo



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

ha provato a fare senza successo. Avete presente il Pos? Bene. Il Pd e il M5s hanno rimproverato a lungo Meloni per essere contraria al Pos. A dicembre dello scorso anno, come ricorderete, effettivamente il governo aveva intenzione di limitarne l'uso. Oggi, un anno dopo, la situazione si è capovolta, e il governo il Pos invece che limitarlo lo ha addirittura esteso (anche alle tabaccherie). E' dura fare l'opposizione al governo Meloni, anche se sull'economia, sulla crescita, sul debito, sul Pnrr ci sarebbero praterie per mettere in difficoltà la presidente del Consiglio. Ma è anche dura fare opposizione al governo Meloni senza rendersi conto, all'opposizione, che la strategia per battere un domani la destra esiste ed è una strategia di fronte alla quale le opposizioni oggi fanno finta di nulla, dividendosi, litigando, portando avanti battaglie che spesso sembrano essere costruite più per attaccare le opposizioni che per attaccare il governo.

E la strada è una. Fare come è successo a Foggia. Fare come è successo a Bologna.

Fare in parte come succede a Napoli. Mettersi tutti insieme, fare fronte comune, costruire su pochi punti un'alleanza che vada dal M5s ad Azione passando per il Pd e Italia viva, e occuparsi di trovare, in mezzo a mille litigi, qualche punto di contatto.

Fare l'opposizione al governo Meloni non è semplice. Ma fare un'opposizione lasciando al governo il ruolo dell'opposizione e schierando l'opposizione contro l'opposizione è un'operazione che non sarebbe riuscita probabilmente neanche al miglior Tafazzi. Creatività, responsabilità, unione, visione. E pacche sulle spalle quando il governo, smentendo se stesso, fa la cosa giusta (politica estera compresa). L'alternativa a Meloni, se si vuole, la si costruisce partendo da qui.

Il dem scontroso che sta con Israele

Realismo e ragione dopo il 7 ottobre: "Occorre una risposta militare dura ma resta prioritario salvare gli ostaggi". Il Pd e l'opposizione da fare: "Milito in un partito che mi ha sempre rotto le scatole". Intervista a Vincenzo De Luca

nome

Pubblichiamo la trascrizione dell'intervista che Marianna Rizzini ha fatto a Vincenzo De Luca, presidente della regione Campania, nel corso della Festa dell'ottimismo del Foglio che si è tenuta alcuni giorni fa a Firenze.

Marianna Rizzini. Visto quello che sta succedendo in questo momento in medio oriente le faccio subito questa domanda: almeno su questo tema è soddisfatto della linea del suo partito, del Pd? Sennò, che cosa si dovrebbe fare?

Vincenzo De Luca. Dico quello che penso io, facciamo prima. Io credo che abbiamo bisogno di una linea insieme di realismo e di ragione. Di realismo: siamo di fronte a un atto di barbarie compiuto dai terroristi di Hamas, un atto che viola le regole della convivenza civile. Di fronte a un atto come questo occorre una risposta militare dura. Israele ha diritto a difendersi e a distruggere Hamas, punto. Dicevo: realismo, ed è questo. Poi abbiamo bisogno anche di ragione. Abbiamo due priorità. La prima, salvare gli ostaggi. Non vorrei che prevalesse una linea di iperrealismo politico: "Andiamo avanti comunque anche al prezzo della vita degli ostaggi".

No, dobbiamo salvarli in tutti i modi. Secondo elemento di ragione che deve prevalere: è assolutamente necessario costruire corridoi umanitari per la popolazione civile di Gaza. Non possiamo aggiungere orrore a orrore, non possiamo tollerare per lo stesso principio di difesa dei diritti umani che muoiano tutti questi bambini. Sono duecentomila i bambini dai 0 a 3 anni che muoiono o di fame o di sete o per mancanza di medicinali. E poi, non tutelare la popolazione di Gaza può alimentare su scala globale il terrorismo perché questo determinerebbe una reazione in tutto il mondo islamico-arabo che renderebbe più debole Israele, l'occidente e la convivenza civile.

Rizzini. Sappiamo che ha scritto un libro (è uscito martedì scorso, ndr). Senza fare spoiler, ci ha incuriosito il titolo: "Nonostante il Pd". Ce lo può spiegare?

De Luca. E' parte della mia esperienza di lavoro politico e di vita, nel senso che comunico con molta semplicità che milito in un partito che mi ha sempre rotto le scatole. Mi trovo in una situazione paradossale, di aver ricevuto rispetto, in qualche caso apprezzamento, da parte dei miei avversari politici e di aver trovato invece nel Partito democratico - ci sono in tutti i partiti politici - una particolare concentrazione di cafoni, maleducati e presuntuosi. Questa è la parte legata alla mia sensazione umana, poi nel libro, al di là del Pd, cerco ovviamente



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

di proporre una mia piattaforma politico-ideale che dia significato a un partito che io considero indispensabile per affrontare le grandi questioni che travagliano il nostro paese. Ma c'è bisogno di un programma, di una costruzione anche ideale che non vedo.

Rizzini. Lei ha mandato a dire molto direttamente ai dirigenti a Roma: "Voi non mi dovete dire quello che devo fare quindi io deciderò per conto mio su questo terzo mandato. Non si tratta di avere un terzo, un quarto, quinto mandato, se uno è un imbecille basta anche mezzo mandato; se uno è competente se ne potrebbero avere altri". Secondo lei perché c'è questa resistenza? Lei in fondo fa parte della storia del partito dai tempi del Pci, prima o dopo la laurea in Filosofia era con i braccianti nell'Agro nocerino, quindi perché? Cos'è che dà fastidio secondo lei?

De Luca. Vede questo è uno dei parametri della stupidità che io denuncio nel Pd. Io mi trovo, per esempio, ad essere l'esponente del Pd più votato d'Italia. Vinco in Campania con il 70 per cento, e la Campania non è la Scandinavia, come potete immaginare, e non è nemmeno l'Emilia-Romagna o Firenze. Per vincere con quel 70 per cento, li devi conquistare i voti. Incredibilmente, mi ritrovo esponenti del Pd, autentiche nullità dal punto di vista del rapporto con il territorio, che parlano senza il minimo rispetto. Le faccio un'altra sottolineatura sul paradosso - lei giustamente ha detto qual è la mia opinione: per me anche un mandato può essere troppo se chi va a governare si dimostra un imbecille. Se invece hai grandi programmi di trasformazione, forse, può essere utile anche andare oltre il secondo mandato. Due paradossi. Il primo: in questo momento abbiamo in Italia un mio collega, Zaia, presidente del Veneto, che il terzo mandato lo sta facendo nella pace del Signore. E nessuno dice niente. Non ha detto niente il Pd Veneto, niente il Pd nazionale, non ha detto niente nessuno. Sta esercitando il terzo mandato, tutti zitti. Arriviamo in Campania e non va bene. E la cosa più ridicola per un partito che vorrebbe proporre la partecipazione è che dire no al terzo mandato significa dire no al diritto dei cittadini di scegliere da chi diavolo essere governati. Questa è una cosa ridicola perché fra l'altro, nel voto regionale c'è il voto sul candidato, sulla persona. Dunque, questa è un'offesa ai cittadini e agli elettori che hanno il diritto, come per i sindaci, di scegliere da chi essere governati. La verità è un'altra, è che quando si parla della campagna di De Luca, il terzo mandato non c'entra niente. Hanno paura di un uomo libero che non ha padroni e padrini, punto e basta.

Rizzini. Lei non le ha mandate a dire neanche a uno degli alleati del Pd, a Conte a cui ha detto che si era reso protagonista di una truffa mediatico-politica perché si era rifatto una verginità in due mesi girando come un descamisado. Il suo partito però con Conte ha un'interlocuzione.

De Luca. Dobbiamo avere un'interlocuzione se abbiamo l'obiettivo di governare l'Italia. Se abbiamo l'obiettivo di fare i cortei con le bandiere al vento e di far governare gli altri possiamo stare tranquillamente da soli. Ovviamente il rapporto con i Cinque stelle dev'essere un rapporto improntato al massimo di chiarezza sulle questioni fondamentali.

Poi ci possono essere distinzioni su alcuni temi, però sulle questioni fondamentali ci deve essere

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

una sintonia politica. Se vogliamo governare l'Italia dobbiamo trovare forme di collaborazione, ma in questo momento sinceramente il problema del trasformismo non lo vedo da questa parte. Lo vedo dalla parte del governo che ha in mano l'Italia oggi.

Rizzini. Ecco, dalla parte del governo Lei spesso torna su questo tema dei fondi bloccati e ripete che gli amministratori sul campo non sanno come fare tra scartoffie di tutti i tipi. Ha mandato a dire al ministro Fitto: "Ma come facciamo noi a presentare questi progetti cavillosi?". C'è un problema di cavillosità rispetto ai fondi europei?

De Luca. Che bella domanda che mi ha fatto, ho l'occasione per spiegare che tipo di governo abbiamo in Italia. Innanzitutto, questo governo è malato di annunciate. Io trovo un annuncio ogni mese a cui non fa seguito niente. Prendiamo la cosa più bella: "Controlleremo i prezzi". Hanno fatto una bella iniziativa a Palazzo Chigi per controllare l'aumento dei prezzi. Ovviamente, quando hanno fatto la riunione, i prezzi le grandi società commerciali li avevano già aumentati del 10 per cento. Dopodiché ci troviamo un governo che sta dicendo tutto il contrario di quello che ha detto quando era all'opposizione. Mi riferisco ovviamente alla premier e a Fratelli d'Italia. E qui c'è una cosa singolare da sottolineare. L'ho scritto anche nel libro: abbiamo un'opinione pubblica che fa contemporaneamente l'elogio della coerenza e dell'incoerenza. La Meloni ha vinto perché è stata coerente all'opposizione, però, diciamo, sta dicendo tutto il contrario di quello che diceva quando era all'opposizione. Questo dimostra l'intelligenza politica. E dunque, brava quando era all'opposizione e brava adesso. E allora, dobbiamo capirci. La politica è fatta anche di rigore, di coerenza, di serietà. Non puoi dire che fai il blocco navale e poi ci porti a triplicare gli immigrati irregolari che vengono in Italia. Non puoi dire che l'Europa è il luogo di aggregazione del grande capitale che ci affama e poi andartene a passeggio con la Von der Leyen. Ho visto immagini da compagne di merende, veramente immagini affettuose. Allora io mi aspettavo da un governo di destra una cosa che caratterizza la destra europea: la sburocratizzazione. Io quando dovevo prendere in giro i miei avversari di destra in consiglio comunale facevo sempre questa domanda: "Secondo te, che cosa caratterizza la destra europea (non quella italiana che è un po' naif, diciamo)". Mi sentivo rispondere: la sburocratizzazione, il sostegno alle imprese, il senso dello stato. Bene se è così, chi è di destra? Io o voi? Io che apro i cantieri o voi che mi rompete le scatole?

Io che sburocratizzo o voi che mi create solo problemi? Potrei fare lo stesso ragionamento con il governo attuale; prendiamo il tema decisivo dal mio punto di vista: i fondi europei. Fra i tanti problemi che dobbiamo affrontare, c'è ovviamente la frattura nord-sud che si è allargata in questi anni. Bene, da un anno e due mesi, abbiamo a disposizione 23 miliardi di fondi sviluppo e coesione. Sono bloccati. 23 miliardi di euro destinati per legge per l'80 per cento al sud e per il 20 per cento al nord. Perché sono bloccati? Perché, dice il ministro Fitto, noi dobbiamo capire bene qual è la capacità di spesa e dobbiamo garantirci che non ci siano sovrapposizioni fra interventi Fsc, interventi Pnrr Bene, come obiettivi ci siamo. Intanto va detto che la minore capacità di spesa ce l'hanno i ministeri a Roma,

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

non le regioni, tanto per capirci. Secondo, dopo un anno e due mesi siamo ancora alla ricerca delle coerenze universali. A me sembra che stiano proponendo una sorta di... lei è giovane per sua fortuna ma io mi ricordo i Piani quinquennali dell'Unione Sovietica: si decideva sulla carta tutto in dettaglio con precisione. Poi ovviamente si concludeva assolutamente in niente.

Rizzini. Lei diceva "Si richieda l'obiettivo. Se io devo fare una strada, non mi può chiedere perché devo fare una strada".

De Luca. Allora, le faccio vedere. Mi sono portato una carta sperando che lei mi facesse questa domanda per spiegare che cos'è in Italia la palude burocratica. Allora che cos'ha deciso di fare questo governo di illuminati statisti? Abbiamo 23 miliardi da tradurre in cantieri e in opere pubbliche. Bene, anziché fare il riparto fra le regioni meridionali, il riparto l'hanno fatto 14 mesi fa. "Noi facciamo accordi bilaterali - accordo di ogni regione con il ministero del Sud della coesione di non so che altro - però per fare questo accordo dovete mandare al ministero l'elenco di tutti i progetti che volete finanziare perché vogliamo verificare le famose coerenze ". Per ogni opera noi dobbiamo mandare a Roma venti cartelle, solo venti cartelle con le quali noi comunichiamo tutto su quell'opera. Le leggo solo una delle schede che dobbiamo riempire, quella che riguarda l'ambiente: qual è la pianificazione di bacino che comprende il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico. Titolo: Pai; il Piano di gestione del distretto ideografico, piano bilancio idrico. Titolo: Pbi. Sono due. Il Piano di gestione del rischio alluvioni, Prga. Tre, toccate ferro. Il Piano di gestione del rischio alluvioni, come si fa il piano di gestione del rischio alluvioni? Questa è solo la terza casella.

Poi Piano nazionale per la mitigazione del rischio geologico, piano relativo alle attività agricole zootecniche e agroforestali, programma di sviluppo rurale nazionale (Prsn) - quattro - e regionale (Prsr).

Cinque, e così via. Poi, Piani per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite, dei valori obiettivo e delle soglie di allarme. Se c'è uno che ha capito che significa questo io gli do una medaglia.

Rizzini. Manicomio diceva lei no?

De Luca. Ve lo rileggo: Piani per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite, dei valori obiettivo e delle soglie di allarme. Quali valori limite? Del sangue? Rizzini. Se la sente Crozza ci fa dieci puntate De Luca. Arriviamo alla fine di questa cartella, non ve le posso leggere tutte. Piano generale della mobilità ciclistica (Pgmc), Piano nazionale degli aeroporti, documento di programmazione strategica di sistema. Vi rinnovo la domanda: avete capito che c***o significa? Siamo a ventitré. Ma dove davvero ci si copre di gloria è quando si chiede: informazione sui piani urbani della mobilità sostenibile con la sigla Pums. Pums!

Rizzini. Veramente se la sente Crozza De Luca. Ho cercato di alleggerire, prima c'era un clima un po' cardinalizio. Mi sembrava una messa cantata. Io sono un modesto artigiano della politica, quindi, ma

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

santiddio! Sono un anno e due mesi. Vi ho letto una pagina delle quindici schede che dobbiamo mandare per ognuna delle opere. Alla domanda che un modesto artigiano pone: "Ministro quando diavolo ci mandi i soldi per fare i cantieri?"

" non si risponde. E' tutto poetico in questo governo.

L'unica cosa che non potete chiedere a questo governo sono le cose precise: quando ci mandate i soldi. Che sono nostri, non del governo! Vi do un'altra chicca: il governo sta lavorando da una parte all'autonomia differenziata, cioè a trasferire competenze alle regioni, dall'altra parte siamo di fronte alla centralizzazione burocratica più forte che si sia mai vista. Hanno sciolto l'Agencia per la coesione e l'hanno portata presso la presidenza del Consiglio.

Hanno trasferito tutte le competenze del Pnrr alla presidenza del Consiglio, i fondi Sviluppo e Coesione alla presidenza del Consiglio. E hanno deciso la Zona unica speciale per tutto il Mezzogiorno.

Rizzini. Ci faccia fare altre due domande perché siamo curiosi. Lei, come ha detto "da modesto artigiano della politica", ai suoi prima cittadini e adesso elettori alla regione (lei è stato quattro volte sindaco di Salerno e due volte presidente di regione), ecco, lei dà dei consigli in maniera un po' veemente.

Prima c'erano quelli che facevano le pinne in motorino e alle ragazze diceva "non uscite con i ragazzi che fanno le pinne in motorino". L'altro giorno è andato in un liceo, forse il suo liceo, a Salerno, e ha dato un consiglio un po' veemente alle ragazze: "Non vi fate i tatuaggi che fanno schifo". Ma come le rispondono? Come le rispondono quando lei dice "arrivo con il lanciafiamme"? Ma poi, lei ha un lanciafiamme a casa o no?

De Luca. Io sto girando un po' per le scuole, per trasmettere un po' di valori, per comunicare con le nuove generazioni perché siamo vivendo un tempo maledettamente complicato e anche perché il peso dei social rischia di diventare devastante per le giovani generazioni. Non solo perché diventa uno strumento di bullismo, di aggressione ad altri giovani (in qualche caso hanno portato al suicidio per il cyberbullismo sui social), ma anche per, come dire, spiegare dal nostro punto di vista il senso del lavoro che facciamo. Io sono andato nelle scuole per due ragioni. Sto facendo una battaglia contro il numero chiuso nella facoltà di Medicina. Ecco questa scheda del ministero che vi ho fatto vedere sembra un po' come i quiz per andare a fare il test di Medicina in Italia.

(segue nell'inserito IV)

IL SONDAGGIO

Mattarella conquista due italiani su tre E cresce la voglia di elezione diretta

Il capo dello Stato per i cittadini è una garanzia / Dem i più tiepidi su premier o presidente indicati nelle urne

DI ILVO DIAMANTI

Il Presidente della Repubblica è la figura istituzionale verso la quale i cittadini manifestano il maggior grado di fiducia. Insieme al Pontefice. È quanto è emerso nell'indagine annuale sul rapporto fra gli italiani e lo Stato, condotta, un anno fa, da Demos- LaPolis Università di Urbino. Una valutazione che si conferma ancora oggi, come dimostra il recente sondaggio di Demos pubblicato su Repubblica.

Ma si combina con una significativa domanda di "premierato".

Un modello delineato dai leader della maggioranza, che dovrebbe arrivare in Consiglio dei ministri nei prossimi giorni.

Circa i due terzi del campione esprimono un consenso elevato verso il Presidente Sergio Mattarella. Il gradimento, negli ultimi mesi, è sceso, in misura limitata.

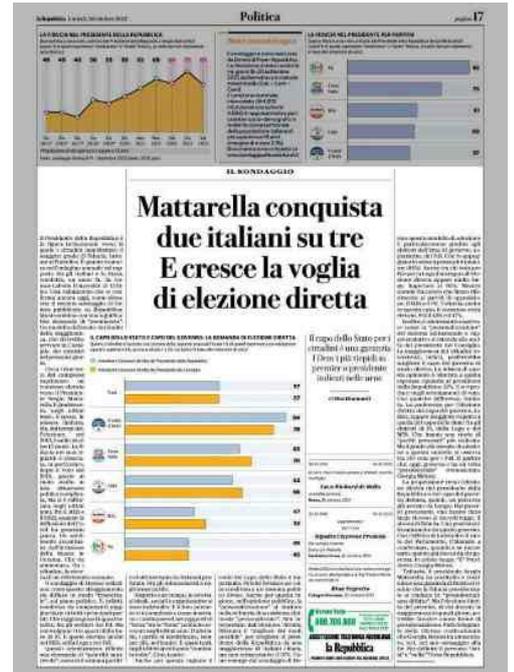
Ma, dai tempi dell'elezione, nel 2015, è salito di oltre 15 punti. La fiducia nei suoi riguardi è cresciuta, in particolare, dopo il voto del 2018, grazie al ruolo svolto in una situazione politica complicata. Ma si è rafforzata negli ultimi anni, fra il 2021 e il 2022, quando la diffusione del Covid ha generato paura. Un sentimento accentuato dall'invasione della Russia in Ucraina. Che ha alimentato, fra i cittadini, la ricerca di un riferimento comune.

Il sondaggio di Demos sottolinea come questo atteggiamento sia diffuso in modo "trasversale", sul piano politico. È, infatti, condiviso da componenti maggioritarie in tutti i principali partiti. Che raggiungono la quasi totalità, fra gli elettori dei Pd. Ma coinvolgono i tre quarti della base di Fi. E quote elevate anche nel M5S, nella Lega e nei Fdi.

Questo orientamento riflette una domanda di "autorità autorevole", mentre il sistema partitico è attraversato da divisioni profonde. Fra gli schieramenti e negli stessi partiti.

Rispetto a un tempo, le loro basi ideali, sociali e organizzative si sono indebolite. E il loro percorso si è complicato, come mostrano i cambiamenti nei rapporti di "forza" tra le "forze" politiche avvenuti negli ultimi anni. D'altronde, i partiti si identificano, sempre più, nei leader. E quasi tutti, negli ultimi anni hanno "cambiato volto". Cioè, leader.

Anche per questa ragione il ruolo del capo dello Stato è importante. Perché fornisce un volto condiviso a un sistema politico diviso. Anche per questa ragione, nell'opinione pubblica, la "personalizzazione" si traduce nella richiesta di un sistema elettorale "personalizzato". Ben interpretato dall'elezione diretta. Ritenuta il "migliore dei modi possibili" per scegliere il presidente della Repubblica da una maggioranza di italiani chiara, ma non schiacciante: il 57%. Come emerge dal sondaggio di Demos questo



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

modello di selezione è particolarmente gradito agli elettori dell'area di governo, soprattutto, dei FdI. Che lo appoggiano in misura pressoché unanime (84%). Anche tra chi vota per FI e per la Lega il sostegno all'elezione diretta appare molto largo. Superiore al 60%. Mentre scende fra coloro che fanno riferimento ai partiti di opposizione. Il M5S e il Pd. Tuttavia, anche in questo caso, il consenso resta elevato. Fra il 45% e il 47%.

Inoltre, è interessante osservare come la "personalizzazione" del sistema istituzionale e rappresentativo si estenda alla scelta del presidente del Consiglio.

La maggioranza dei cittadini intervistati, infatti, preferirebbe scegliere il capo del governo in modo diretto. La misura di questa opinione è identica a quella espressa riguardo al presidente della Repubblica: 57%. E si riproduce negli orientamenti di voto.

Con qualche differenza, limitata. La preferenza per l'elezione diretta del capo del governo, infatti, appare maggiore rispetto a quella del capo dello Stato fra gli elettori di FI, della Lega e del M5S. Che hanno una storia di "partiti personali" più radicata.

Ma il grado più elevato di adesione a questo modello si osserva tra chi vota per i FdI. Il partito che, oggi, governa e ha un volto "presidenziale" riconosciuto.

Giorgia Meloni.

La propensione verso l'elezione diretta del presidente della Repubblica e del capo del governo delinea, quindi, un percorso già avviato da tempo. Dai governi precedenti, che hanno fatto largo ricorso ai decreti-legge. E al voto di fiducia. Una pratica utilizzata anche da questo governo.

Con l'effetto di indebolire il ruolo del Parlamento. Chiamato a confermare, quando e se necessario, quanto già deciso da chi governa. In primo luogo, "il" Presidente. Giorgia Meloni.

Tuttavia, il presidente Sergio Mattarella ha costituito e costituisce una garanzia di fronte al rischio che la fiducia presidenziale si traduca in "presidenzialismo di fatto". Ma l'elezione diretta del premier, di cui discute la maggioranza in questi giorni, potrebbe favorire nuove forme di presidenzialismo. Parte integrante della riforma costituzionale che Giorgia Meloni ha annunciato, ieri, nel suo messaggio alla Dc. Per definire il percorso "della" e "nella" Terza Repubblica.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

La Terza Repubblica di Meloni

ALESSANDRO DI MATTEO - Gli ultimi ritocchi al patto sulle riforme dovrebbero essere apportati oggi. Giorgia Meloni scommette sul premier eletto dal popolo, e in giornata tirerà le somme a palazzo Chigi con i vicepremier Matteo Salvini, Antonio Tajani e con la ministra Elisabetta Casellati, che sabato aveva annunciato l'arrivo della proposta sul tavolo del Consiglio dei ministri di venerdì prossimo. La presidente del Consiglio vuole avviare il percorso a tutti i costi, nel suo progetto di governo il presidenzialismo è assolutamente tra le priorità e ieri, in un messaggio inviato alla Democrazia cristiana di Gianfranco Rotondi, ha usato toni alla De Gaulle per insistere sul punto: «Abbiamo sulle nostre spalle una responsabilità storica: consolidare la democrazia dell'alternanza e accompagnare finalmente l'Italia nella Terza Repubblica con la riforma costituzionale che questo governo intende portare avanti».

La bozza è quasi pronta, le ultime limature verranno discusse appunto oggi a Palazzo Chigi con gli alleati e con la ministra competente. Certo, non è il presidenzialismo che storicamente è caro alla destra, ma l'elezione diretta del capo dello Stato avrebbe comportato uno stravolgimento completo del sistema previsto dalla Costituzione e sarebbe stato più difficile superare le diffidenze anche interne alla maggioranza, soprattutto sul fronte Lega.

Matteo Salvini, peraltro - come racconta un parlamentare di Forza Italia - ha voluto garanzie sul parallelo avanzamento dell'autonomia differenziata e anche di questo si parlerà nel vertice di oggi, perché Fi e Fdi vogliono garanzie per il Sud, e solo un'intesa parallela sul Ddl Calderoli permetterà di sbloccare il percorso del premierato.

L'ultima versione della proposta di riforma della Costituzione, raccontano fonti di maggioranza, prevede una forma di elezione diretta del premier che non sminuisca troppo la figura del presidente della Repubblica: diventerà capo del governo il leader del partito o della coalizione che vince le elezioni, ma il Quirinale manterrà il potere di nominare i ministri. Inoltre, il premier eletto non avrebbe il potere incondizionato di mandare a casa il Parlamento in caso di sfiducia: di fatto sarà possibile sostituire il presidente del Consiglio, a patto che la maggioranza rimanga la stessa che è uscita vincitrice dalle elezioni. Verrebbe meno, insomma, la possibilità di assistere a "ribaltoni" nel corso della legislatura, non ci sarebbero più governi sostenuti da forze che erano avversarie alle elezioni e il potere di scioglimento delle Camere resterebbe al presidente della Repubblica.

Meno di quanto avrebbero voluto in Fdi, dove si preferirebbe lo schema che lega la vita della legislatura alla permanenza in carica del premier eletto. Ma in questo modo si evitano le obiezioni di chi teme un eccessivo svilimento del ruolo del capo dello Stato e del Parlamento. «Se sarà effettivamente questo



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

il modello - dice Nazario Pagano, Fi, presidente della commissione Affari costituzionali - per me sarà un buon punto di equilibrio.

Avremmo un premier eletto direttamente, che potrebbe contare su una maggiore autorevolezza anche a livello internazionale. Certo, non ci sarebbe il "sindaco d'Italia", che porterebbe al rischio dell'uomo o della donna sola al comando».

Contrarie le opposizioni, tranne Italia viva. Pd, M5s, Verdi-Sinistra, Azione e Più Europa non accettano l'elezione diretta del premier e non cambieranno idea nemmeno di fronte alla versione "light" che la maggioranza si accinge a presentare.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

la segretaria del pd a "che tempo che fa"

Schlein da Fazio gela De Luca: "Il terzo mandato non è previsto" Mano tesa a Conte e Calenda: "Lavoriamo insieme per l'Italia"

Vincenzo De Luca si può scordare un via libera di Elly Schlein al suo terzo mandato da governatore. Alla segretaria dem non sono piaciute le critiche al partito e ai suoi dirigenti distribuite a profusione dal presidente della Campania, così come non è piaciuto il titolo del suo libro di accuse, che sta sbancando i record di vendita, Nonostante il **Pd**. Intervistata da Fabio Fazio a Che tempo che fa, Schlein risponde alla domanda se appoggierebbe De Luca se si candidasse per un terzo mandato facendo notare che «al momento il terzo mandato per i governatori non è previsto dalla legge». E ricordando subito dopo che «De Luca è stato eletto per la prima volta nel 1993, quando io avevo 8 anni e quindi per il suo libro sarebbe meglio il titolo Grazie al **Pd**, perché il **Pd** non è né la sua segretaria, né il suo gruppo dirigente, ma una grande comunità di persone e credo vada rispettato». E se con gli avversari interni usa il bastone, con quelli esterni, come Carlo Calenda e Giuseppe Conte, usa la carota: se Meloni è ancora forte nei sondaggi «è perché dobbiamo costruire un'alternativa credibile, perché nessuno basta a se stesso. Riusciamo a fare cinque cose insieme per l'Italia? Io credo di sì e non perdo un minuto a fare polemiche».

-.



Manovra, l'ultima lite è sulla casa Meloni vuole garanzie da Tajani

ILARIO LOMBARDO

roma Sono i numeri che preoccupano Giorgia Meloni. E non sono solo quelli che devono quadrare nella legge di Bilancio, dove le risorse sono poche e hanno rapidamente fatto accantonare il libro dei sogni del centrodestra. La preoccupazione delle ultime ore si è spostata tutta in Senato, dove la manovra è attesa in prima lettura, e dove, in Aula, la maggioranza poggia su basi meno solide che alla Camera.

Forza Italia potrebbe - se volesse - esercitare un potere di ricatto. Il gruppo è guidato da Licia Ronzulli, l'arcinemica di Meloni, tenuta fuori dal governo, sospettata dagli uomini della premier di puntare a complicare il lavoro della coalizione, con la fronda dei berlusconiani che si sta sottraendo al controllo del segretario Antonio Tajani.

Meloni ha detto che vuole far arrivare il testo in Parlamento entro stasera. Ed è una promessa che, secondo il suo entourage, intende mantenere. Di certo c'è che per domani è stata convocata la commissione Bilancio guidata da Nicola Calandrini (Fdl). Per rispettare i tempi che si è prefissata, però, Meloni dovrà prima ammorbidire Forza Italia e cercare un compromesso con le richieste degli azzurri che oggi Tajani ribadirà durante un faccia a faccia in tarda mattinata, a margine del Consiglio dei ministri. Il nodo resta quello della cedolare secca sugli affitti brevi. Nei contatti costanti degli ultimi due giorni Fratelli d'Italia ha proposto una mediazione sulla doppia aliquota: la tassa resta al 21% (dal 26% previsto nelle prime bozze) per i proprietari che affittano un solo alloggio per un periodo inferiore ai 30 giorni, ma sale di cinque punti percentuali dalla seconda casa in poi. «Questa è l'ultima offerta» è quanto Meloni ha detto di riferire ai forzisti che ancora ieri sostenevano una controproposta. Ne ha parlato il portavoce di FI Raffaele Nevi, intervenendo a SkyAgenda: anziché aumentare la cedolare secca si dovrebbe introdurre obbligatoriamente un codice identificativo nazionale degli immobili da mettere in locazione, come avvenuto in Spagna e in Grecia. In questo modo, viene spiegato, anziché spingere ancor di più i proprietari verso l'elusione e il nero si otterrebbe l'esatto contrario recuperando peraltro molto più gettito rispetto all'inasprimento delle tasse.

Stando a Nevi, questa sarà la proposta che Tajani porterà comunque a Meloni e sarà il cuore di un confronto che toccherà anche altro. I dubbi di Forza Italia riguardano pure la fine del regime agevolato e il ritorno dell'Iva al 22% per i pannolini, l'aumento delle tasse sulla vendita delle case ristrutturate con il Superbonus e il taglio al canone Rai per il 2024 da 90 a 70 euro imposto dal leader della Lega Matteo Salvini. Quest'ultimo capitolo della manovra ha provocato le ansie di Mediaset, azienda della famiglia Berlusconi, preoccupata del probabile contraccolpo sul mercato della pubblicità dell'ipotizzato innalzamento



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

del tetto per la tv pubblica (necessario a compensare il taglio del canone).

Meloni darà le dovute garanzie a Tajani ma ne chiederà una in cambio: «Mi deve assicurare di essere in grado di controllare i suoi parlamentari» ha ripetuto in queste ore.

Che gli azzurri siano riluttanti al diktat di non presentare emendamenti di maggioranza, per accorciare i tempi, è dimostrato dalle interviste del vice coordinatore Alessandro Cattaneo e del vicepresidente della Camera Giorgio Mulè, entrambi considerati vicini a Ronzulli. Non sarà così semplice fermare la voglia di deputati e senatori di intervenire sul testo della manovra. Soprattutto sulla tassazione e sugli immobili, due pilastri dell'universo di promesse berlusconiane degli ultimi 30 anni. Un'eredità rivendicata da FI che si scontra con i cedimenti al realismo di FdI, e che ieri ha fatto infuriare il capogruppo meloniano alla Camera Tommaso Foti: «Qualcuno dice che stiamo massacrando la casa, come leggo sui giornali. Se lo dice la Schlein posso ritenere che non l'abbiamo vista arrivare. Ma se lo dice qualche esponente di cent

rodestra mi preoccupa di più». La segretaria del Pd Schlein ieri ha detto anche di più. Ha definito la manovra «fragile e sbagliata» e rilevato «la completa assenza di risorse per i servizi pubblici essenziali»: «Fanno giochi di prestigio per prendere in giro i cittadini». Le spaccature, così evidenti, nella coalizione di governo danno più margine ai partiti di opposizione, pronti anche a ospitare le proposte di modifica dei parlamentari di maggioranza, contrari al patto "zero emendamenti". - © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'anniversario

Alessandro Galante Garrone Il coraggio di essere minoranza

Vent'anni fa se ne andava l'intellettuale e storico collaboratore del nostro giornale I suoi articoli "Per l'eguaglianza e la libertà" escono domani raccolti da Einaudi

GIOVANNI DE LUNA

Dal 1955, e per circa quaranta anni, Alessandro Galante Garrone ha collaborato intensamente con La Stampa. Ex magistrato, storico, partigiano, militante nelle file del Partito d'Azione, nei suoi interventi lasciò emergere pienamente le caratteristiche più rilevanti dell'azionismo piemontese e insieme ad amici e compagni di lotta (Arturo Carlo Jemolo, Norberto Bobbio, Massimo Mila per citare i più assidui) contribuì a fare del quotidiano una prestigiosa tribuna al quale affidare la presenza nel dibattito pubblico del filone culturale ispirato ai valori di Giustizia e Libertà.

Chiusa, con lo scioglimento del PdA, nel 1947, la parentesi della loro esperienza politica, Galante Garrone e i suoi compagni si dedicarono con la stessa passione all'impegno intellettuale: Bobbio nel campo della filosofia politica, Mila in quello della musica, Galante Garrone negli studi storici, diventarono presto un insostituibile punto di riferimento per molti della generazione che si affacciò sulla scena della politica italiana nella seconda metà degli anni '60 e che riconobbe in loro i propri maestri. Smessi i panni del magistrato, Galante Garrone si dedicò infatti allo studio del passato; i suoi lavori, ormai classici, su Buonarroti, Babeuf e la loro fallita "congiura degli uguali", insieme a quelli dedicati agli "sconfitti" del Risorgimento italiano (Mazzini soprattutto), lasciarono emergere la sua predilezione per i "vinti" quasi avesse trasferito nel nuovo mestiere le lezioni apprese nella sua biografia politica e quegli studi fossero anche una forma di elaborazione del lutto dopo la rovinosa sconfitta subita dal PdA. Sta di fatto che proprio sul solido terreno della storiografia egli innestò i suoi interventi pubblici coniugando passione e rigore e attirando, per questo, il livore bilioso dei suoi avversari.

Fu con l'avvento della Seconda repubblica che le polemiche nei suoi confronti si fecero particolarmente aggressive. Quando, nell'autunno del 2000, ci fu la proposta di conferirgli il "sigillo civico" della città di Torino, la destra (Alleanza nazionale in particolare) insorse rinfacciandogli non tanto la sua militanza partigiana quanto proprio il ruolo di "maestro" da lui assunto sulle colonne de La Stampa. E alla politica politicante si aggiunsero le invettive degli intellettuali che nella destra si riconoscevano e coniarono per lui il termine di "gramscianista", colmando di disprezzo quello che consideravano una sorta di "moralismo assoluto", una foglia di fico per coprire le bassezze «di un gruppo di intellettuali militanti che, nella redistribuzione del potere seguita al crollo del regime fascista, si è ritagliato un posto, si è assegnato funzioni e compiti specifici» (Cofrancesco).

Di questi cacciatori di prebende Galante Garrone sarebbe stato uno dei leader!

Si era allora nel 1995; i protagonisti della Seconda repubblica (Berlusconi, Bossi, Fini) avevano bisogno



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

di legittimarsi cancellando per quanto possibile il patto di memoria sottoscritto dai partiti antifascisti dopo il 25 aprile 1945. Le forze politiche che a quel patto avevano aderito erano affondate nel gorgo di Tangentopoli. Gli ex comunisti si rallegravano di averla scampata e si mostravano disponibili al compromesso (tipico della loro storia), accettando di fatto una rilettura critica del passato antifascista della nostra Repubblica. A difenderne i valori rimanevano gli ex azionisti che, proprio per questo, divennero i bersagli principali del "revisionismo" politico e intellettuale. In una sua visione caricaturale il PdA fu raccontato così come una sorta di cavallo di Troia usato dal comunismo per introdursi nella cittadella della democrazia italiana, ignorando e negando le polemiche furibonde che avevano segnato i burrascosi rapporti tra comunisti e azionisti, non solo durante la Resistenza.

Quanto fossero strumentali e interessate le accuse a Galante Garrone e all'azionismo piemontese si capisce ora benissimo grazie a un'antologia dei suoi articoli apparsi su La Stampa, in uscita domani da Einaudi, intitolata Per l'eguaglianza e la libertà. I curatori del libro, Paolo Borgna, Francesco Campobello e Massimo Vogliotti, non si sono limitati alla scelta dei brani: una esaustiva introduzione generale di Paolo Borgna contestualizza il periodo storico degli interventi e le ragioni per le quali Galante Garrone si schierò con tanta determinazione dalla parte dell'antifascismo; piccole introduzioni dei tre curatori accompagnano poi le dieci sezioni (Resistenza e Costituzione la prima, Il sonno della ragione l'ultima). Ad emergere è un percorso scandito dalle varie fasi della nostra storia repubblicana, a cominciare dalle posizioni difensive che l'antifascismo fu costretto ad assumere dall'incalzare dei venti di destra che spirarono ai tempi della guerra fredda. L'impegno contro il "clericofascismo" e per l'attuazione della Costituzione fu la trincea in cui Galante Garrone si schierò negli anni '50 con coraggio e determinazione. Ed è proprio in questo senso che le date dei suoi articoli sono importanti: per noi storici sono altrettante fonti per cogliere lo spirito del loro tempo, con l'autore che assume le vesti di una guida che ci conduce nei meandri di una vicenda italiana che è a

ancora lontana dal concludersi. È così che si capiscono gli entusiasmi e i progetti che animarono Galante Garrone e i suoi compagni nella prima metà degli anni '60, quelli del disgelo, dell' avvento del centrosinistra e dell'irruzione delle prime manifestazioni dei movimenti giovanili. È così che possiamo comprendere le loro scelte nella "notte della repubblica" degli anni '70, quando si impegnarono tutti a favore dello Stato di diritto e della fermezza nella lotta contro il terrorismo. È così, lo abbiamo visto, che ci appaiono chiari i loro comportamenti negli anni '90, quando le vecchie battaglie per la difesa della Costituzione furono riprese con immutato vigore, nonostante il sopraggiungere della vecchiaia (si vedano nell'antologia i due articoli Costituzione sotto attacco del 1997 e L'attualità

della Costituzione del 1998). Alla fine la sua lezione resta questa: avere il coraggio di essere in minoranza, di saper coniugare la secessione dalla politica con l'impegno culturale, di abbracciare con convinzione le ragioni della coerenza e della dignità mor

ale, anzitutto come individui. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Una relazione del ministero del Lavoro svela questa prassi poco trasparente Ma finora è stata tenuta sotto silenzio

Il trucco dei patronati esteri che gonfia le casse della Cgil

Più pratiche vengono evase, più il sindacato riceve soldi dallo Stato. Ma molti di questi fascicoli risultano fittizi

Tutto tace al ministero del Lavoro. Negli uffici di via Vittorio Veneto 56 a Roma, dal 2016, giace una relazione, approvata dal Comitato parlamentare per le questioni degli italiani all'estero, che getta ombre sui patronati all'estero gestiti dal sindacato «rosso» guidato da Maurizio Landini.

Sotto i riflettori sono finite le sedi Inca-Cgil di Brasile, Argentina, Canada, Svizzera, Stati Uniti, Austria: un lungo lavoro ispettivo, durato anni, che ha messo in luce un giro di svariati milioni di euro. Dal 2016 al 2022, prima della vittoria del centrodestra, al ministero del Lavoro sono sbarcati Giuliano Poletti (ex Cgil), Luigi di Maio (M5s), Nun zia Catalfo (M5s) nel governo Conte due (Pd-M5S) e Andrea Orlando (Pd): tutti collocati nello schieramento di sinistra. Ma nessuno di loro ha aperto il cassetto, dove è nascosta quella relazione «bomba», per chiedere conto alla Cgil? Per- .i ché quattro ministri (Pd, ex Cgil e M5s) non hanno voluto approfondire quel dossier sulla Cgil? Strano. Potrebbe farlo oggi Susanna Camusso, ex segretario della Cgil, eletta senatrice nelle liste del Pd e componente della commissione Lavoro di Palazzo Madama, organo deputato ad approfondire la vicenda dei patronati Inca-Cgil all'estero. Ca musso aiuterebbe a togliere quel «velo opaco».

Di cosa parliamo. L'Inca Cgil è il primo patronato in Italia e all'estero per volume di attività, con oltre 5milioni di persone in Italia e 600mila connazionali residenti all'estero. Al vertice c'è Michele Pagliaro, al secondo mandato e riconfermato da Landini nel 2019.

Dal bilancio Cgil emerge che Inca (un patronato) finanzia l'apparato della comunicazione del sindacato rosso. Nell'assetto societario di Futura Srl, una società creata da Landini nel 2021 per gestire la comunicazione Cgil, Inca possiede ben il 15,5% delle quote. Ma come si finanzia Inca-Cgil? Da dove arrivano quei fondi che il patronato poi gira poi sul conto del sindacato per sostenere le campagne contro il governo Meloni? Il grosso dei quattrini arriva proprio dai patronati sparsi in tutto il mondo, i quali forniscono assistenza fiscale e previdenziale agli italiani all'estero. Per ogni pratica o pensionato, Inca-Cgil incassa soldi dallo Stato italiano. Pratiche vere o fittizie?

E qui entra in gioco il Comitato parlamentare, che nelle sue conclusioni metteva nero su bianco le irregolarità compiute dai patronati-Cgil all'estero, riportando i dati sulle pratiche irregolari. Ecco alcuni esempi: a New York gli ispettori del ministero del Lavoro hanno annullato 444 pratiche fiscali, a Buenos Aires 92, a Berna 61, a Parigi 90, a Innsbruck 51. L'erogazione dei soldi da parte dello Stato

PASQUALE NAPOLITANO



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

ai patronati Inca-Cgil avviene sulla base di un punteggio.

Più alto è il punteggio, più soldi arrivano nelle tasche di Inca. Ma come si forma il punteggio? Con il numero delle pratiche evase. Proprio quelle pratiche per italiani all'estero che l'ispezione del ministero - in base a quanto scritto nella relazione del comitato parlamentare - in molti casi ha dimostrato essere fittizie. Per istruire una pratica è necessario (per il Patronato) ricevere un mandato. Ma la verifica ha ravvisato «mandati inesatti o assenti, registrazione di attività inerenti agli anni precedenti, pratiche intestate ad individui non cittadini italiani, o residenti in paese diverso da quello ispezionato, pratiche non finanziabili». Una gola profonda svela al Giornale: «Va ricordato anche il legame con i parlamentari eletti nelle circoscrizioni estere. I voti arrivano proprio dagli italiani residenti all'estero i cui elenchi sono custoditi dai patronati. Per mantenere lautissimi introiti e un adeguato status quo fanno eleggere i loro referenti che sono lì a monitorare che nulla venga toccato». È l'accusa di chi conosce bene il sistema, dove girano milioni di euro, denunciato in una relazione che dorme nei cassetti del ministero del Lavoro.

Un altro punto oscuro sul funzionamento dei patronati Inca-Cgil è il criterio della doppia statistica: riproporre la stessa pratica per più anni solari.

Una furbata per gonfiare i numeri e incassare più soldi. Che quella dei patronati Inca all'estero sia una mangiatoia bassa è confermato da un altro dato anomalo: l'incremento del numero di patronati in territorio straniero è inversamente proporzionale al numero di connazionali potenziali utenti dei servizi degli stessi. Tutti corrono verso la mangiatoia.

Diritti del contribuente, cambiano i rapporti con il Fisco: le novità dello Statuto in 7 punti

Le garanzie. Dal contraddittorio a tutto campo all'autotutela obbligatoria per arrivare all'accertamento Il decreto (a costo zero) approvato dal Governo aggiorna la legge 212/2000 e dà nuove opportunità

Dario Aquaro

La garanzia del contraddittorio preventivo con il Fisco. La possibilità di eccepire sempre l'eventuale nullità degli atti. La proporzionalità dei procedimenti e delle sanzioni. Il divieto di bis in idem negli accertamenti. L'obbligo di ritirare d'ufficio i provvedimenti illegittimi. L'intelligenza artificiale al servizio degli strumenti deflativi del contenzioso. Il restyling degli interpelli. Sono alcuni dei principali "titoli" che andranno ad alimentare e ricostituire lo Statuto dei diritti del contribuente, a 23 anni dalla sua nascita.

La legge 2012/2000 (spesso tradita) si prepara a una nuova vita con le modifiche previste dal decreto attuativo della delega fiscale, approvato dal Governo il 23 ottobre e atteso in Parlamento. Un decreto "a costo zero", che non richiede risorse e che dunque potrà essere portato avanti in tempi rapidi, come spiegato più volte dal vice ministro all'Economia, Maurizio Leo. Il quale, dopo i quattro decreti legislativi partoriti nelle scorse due settimane dal Governo, ha già annunciato l'arrivo dei testi su sanzioni, accertamento e concordato.

1 contraddittorio Confronto preventivo su tutti i tributi Più margini per il confronto Fisco-contribuente. Secondo il nuovo articolo 6-bis dello Statuto ("Principio del contraddittorio"), l'agenzia delle Entrate dovrà comunicare al contribuente lo schema del provvedimento che intende adottare, concedendo 60 giorni per avanzare eventuali controdeduzioni o - previa richiesta - estrarre una copia degli atti del fascicolo. Questa fase potrà essere prorogata di altri 30 giorni (arrivando quindi a 90 giorni), se l'amministrazione lo ritiene necessario ai fini del contraddittorio.

Scaduto il tempo per elaborare queste controdeduzioni, il Fisco potrà adottare il provvedimento entro 120 giorni successivi.

Il contraddittorio sarà obbligatorio per gli atti impositivi e sanzionatori relativi a tutti i tributi, compresi quelli regionali, provinciali, comunali, i dazi e i diritti doganali, le sovrimposte, le addizionali. Restano fuori gli atti "automatizzati", di liquidazione e di controllo formale, che saranno individuati da un decreto del Mef, e anche «i casi motivati di fondato pericolo per la riscossione». In sostanza, il contraddittorio obbligatorio allarga lo spettro: non differenzierà più - come accade oggi - tra tipologie di controllo (a tavolino o con accesso) né tra tributi (armonizzati e no).

2 irregolarità La nullità dell'atto potrà essere sempre rilevata Verrà espressamente definita la differenza tra annullabilità e nullità degli atti impositivi e sanzionatori del Fisco. Il nuovo articolo 7-bis dello



Statuto prevede innanzitutto che gli atti impugnabili in giudizio siano annullabili per violazione di legge, incluse le norme sulla competenza, sul procedimento, sulla **partecipazione** del contribuente e sulla validità degli atti. I motivi di annullabilità e infondatezza dovranno essere sollevati con il ricorso introduttivo alla Corte di giustizia tributaria di primo grado.

Ma non saranno mai causa di annullabilità (nuovo articolo 7-quater) le mancate o erranee indicazioni delle informazioni che l'articolo 7, comma 2, dello Statuto richiede negli atti del Fisco: l'ufficio presso cui ottenere informazioni; il responsabile del procedimento; l'organo o l'autorità cui chiedere un riesame; le modalità di impugnazione.

Diverso da quello dell'annullabilità è il regime della nullità degli atti (articolo 7-ter). Oggi la nullità di un atto (qualificata così per legge) può essere eccepita solo con il ricorso introduttivo, mai dopo, e non è rilevabile d'ufficio dal giudice. Altrimenti l'atto, pur viziato, continua a produrre effetti giuridici. La nuova norma dispone invece che tali vizi di nullità possano essere «sempre eccepiti in sede amministrativa o giudiziaria», cioè anche dopo il ricorso, e siano rilevabili d'ufficio in ogni stato e grado del giudizio: aprendo al rimborso di quanto versato, fatti salvi i casi di prescrizione.

La novità - precisa il decreto - varrà solo per i vizi di nullità così qualificati in futuro dalla legge: dunque, non per tutti quelli che già oggi sono considerati tali. Gli esclusi, di conseguenza, dovranno essere trattati come cause di annullabilità (non di nullità) e seguire quel regime. Tra i vizi sottoposti a questa revisione potrebbero esserci, per esempio, le contestazioni di abuso del diritto, i cui atti devono motivare, a pena di nullità, circa la condotta, le norme o i principi elusi, gli indebiti vantaggi fiscali. O l'accertamento che è considerato nullo se l'avviso non reca la sottoscrizione, le indicazioni, la motivazione e via dicendo.

3 accertamento Un unico controllo per ogni anno d'imposta Sul versante dell'accertamento, il nuovo articolo 7-quinquies sancisce esplicitamente l'inutilizzabilità degli elementi di prova raccolti oltre i termini di permanenza presso la sede del contribuente soggetto a verifica (che sono 30 giorni più altri 30, ridotti a 15 per i lavoratori autonomi).

O acquisiti «in violazione di libertà costituzionalmente riconosciute». Si tratta di un "riconoscimento" ufficiale che manca nell'ordinamento tributario, a differenza dell'ambito penale in cui le prove acquisite violando la legge non possono essere usate e «l'inutilizzabilità è rilevabile anche di ufficio in ogni stato e grado del procedimento» (articolo 191 del Codice di procedura penale, si veda Il Sole 24 del 26 ottobre).

A frenare in origine la moltiplicazione dei procedimenti accertativi interviene invece il nuovo articolo 9-bis con il divieto di bis in idem. L'accertamento dovrà essere unico per ciascuna imposta e per ciascun anno (salvo diverse disposizioni di legge). Il criterio, in realtà, è sempre stato affermato in dottrina e giurisprudenza. Ma è stato derogato con lo strumento dell'accertamento parziale, che da eccezione

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

è diventato regola così di fatto "aggirando" il divieto (si veda Il Sole 24 Ore del 24 ottobre).

Questo accertamento "a singhiozzo", con più atti parziali, nel tempo è venuto a sovrapporsi all'accertamento ordinario ed è stato già criticato dalla Cassazione. Si vedrà quali saranno le «specifiche disposizioni» che consentono di derogare al "nuovo" principio di ne bis in idem.

4 proporzionalità Procedimenti e sanzionimai in eccesso Da un lato l'interesse generale dell'Erario a incassare i tributi; dall'altro i diritti fondamentali del contribuente. Al bilanciamento tra queste due tutele è dedicato un nuovo articolo dello Statuto, il 10-ter, che introduce il "Principio di proporzionalità nel procedimento tributario", per evitare che l'azione amministrativa sia «eccedente rispetto ai fini perseguiti» e non vada a limitare i diritti dei cittadini. Il Fisco non dovrà andare oltre quanto «strettamente necessario» al proprio obiettivo, e sarà chiamato a rispettare questo equilibrio anche nelle misure di contrasto all'elusione e all'evasione fiscale e nelle sanzioni tributarie. Su quest'ultimo aspetto, la stessa legge delega 111/23, all'articolo 20, chiede di «migliorare la proporzionalità delle sanzioni tributarie, attenuandone il carico e riconducendolo ai livelli essenziali in altri Stati europei».

In attesa del provvedimento sulle penalità, lo Statuto fissa il principio.

5 atti illegittimi Autotutela obbligatoriaquando l'errore è palese Errori di persona, di calcolo, sull'individuazione del tributo, o anche errori materiali dei contribuenti, facilmente riconoscibili. In queste ipotesi, in cui l'errore è palese, il Fisco sarà tenuto ad annullare - in tutto o in parte - gli atti impositivi, senza che sia il contribuente a doverlo chiedere con un'istanza. E ciò anche in pendenza di giudizio o in caso di atti definitivi. L'autotutela, uno degli strumenti deflativi del contenzioso, diventerà quindi obbligatoria. L'Agenzia non procederà a questa autocorrezione - con l'annullamento d'ufficio o la rinuncia all'imposizione - solo per motivi sui quali sia intervenuta una sentenza passata in giudicato favorevole alle Entrate o «

in caso di atti definitivi, decorsi tre mesi dalla definitività per mancata impugnazione». Oggi l'annullamento "d'ufficio" di un atto illegittimo, il "mea culpa" del Fisco, è solo potenziale ed è raro che avvenga. E anche le istanze dei contribuenti, stilate in carta libera, vengono spesso lasciate cadere. Per agevolare la correzione in via autonoma, la nuova disposizione (articolo 10-quater dello Statuto) limita la responsabilità dei funzionari alle sole ipotesi di dolo. Mentre l'autotutela resta comunque facoltativa quando l'errore non è così evidente. 6 consultazioni Intelligenza artificiale al servizio dei database I nuovi rapporti tra Fisco e contribuente passeranno anche dall'efficienza delle banche dati. Circolari interpretative e applicative, consulenze giuridiche, interpellanti e risoluzioni confluiranno in un database che farà leva sui sistemi di machine learning per aiutare gli utenti a individuare le soluzioni a quesiti interpretativi o applicativi. Lo prevede il nuovo articolo 10-nonies dello Statuto, che introduce una forma di dialogo "intermediato": la consultazione semplificata. Lo schema di decreto delegato, in verità, non cita mai l'intelligenza artificiale: parla solo di «una ap

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

posita banca dati», ma il riferimento è implicito (si veda Il Sole 24 Ore del 25 ottobre). Potranno usare questo servizio - direttamente o tramite intermediari - le persone fisiche, anche non residenti, e i contribuenti minori: società semplici, Snc, Sas e società equiparate che applicano la contabilità semplificata. Come funzionerà? Il contribuente potrà interrogare (gratuitamente) la banca dati. Se verrà individuata una risposta "certa", l'utente potrà conformarsi alle indicazioni evitando sanzioni e interessi. Se invece la risposta non sarà univoca, il sistema informerà sulla possibilità di fare interpello. Per questi piccoli contribuenti, il passaggio dal database sarà vincolante: l'interrogazione online sarà infatti condizione di ammissibilità per l'interpello stesso. Lo scopo è ovviamente ridurre la massa di quesiti che travolge ogni

anno gli uffici del Fisco (nel 2022, per intendersi, le domande sono state circa 16mila). 7 Interpelli Risposte a pagamento con costo variabile A rallentare il flusso dei quesiti dei contribuenti agirà anche la riscrittura dell'articolo 11 dello Statuto, il quale prevede - in linea con la legge delega - che i nuovi interpelli saranno a pagamento. Il contributo monetario, i cui dettagli saranno definiti da un decreto del Mef, varierà in base al tipo di con

tribute, al volume d'affari o di ricavi, e alla complessità o rilevanza della questione. Lo schema di decreto delegato definisce sei tipologie di interpello: i primi due riguardano i casi di incertezza sull'interpretazione di una norma o sulla corretta qualificazione di una fattispecie; altri due attengono alla disciplina dell'abuso del diritto e alla disapplicazione di norme antielusive (che possono frenare legittimi benefici fiscali); gli ultimi due, infine, interessano i requisiti per accedere alla cooperative compliance, alle agevolazioni sui nuovi investimenti e al regime dei Paperoni (articolo 24-bis del Tuir). La risposta del Fisco arriverà entro 90 giorni: in caso contrario, varrà il silenzio-assenso. Il termine sarà comunque sospeso ad agosto e in tutte le circostanze in

cui servono integrazioni da parte del contribuente o pareri tecnici da parte di altre Pa. Viene poi definita (ma i dettagli arriveranno con un Dm dell'Economia) la consulenza giuridica: sorta di "super-interpello" riservato ad associazioni sindac

ali e di categoria, ordini professionali, enti pubblici e privati, regioni ed enti locali. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Antiriciclaggio, notai al lavoro per creare la banca dati centrale

Professioni. La legge di bilancio punta su un nuovo strumento per aumentare gli alert sulle operazioni sospette: analisi dati con l'intelligenza artificiale

Notai in prima linea sulle nuove banche dati antiriciclaggio previste dalla bozza della Manovra 2024. Parte proprio da questa categoria (da cui arriva già il 93,6% delle segnalazioni di operazioni sospette del comparto professionisti) l'idea che ha preso forma nella Manovra di rafforzare gli strumenti di controllo antiriciclaggio anche grazie all'intelligenza artificiale.

Ma è chiaro che gli effetti della norma ricadranno su tutti gli Ordini professionali obbligati alle comunicazioni all'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia.

La collaborazione antiriciclaggio dei professionisti ha registrato un aumento del numero di segnalazioni, che sono passate da 5.121 del 2021 a 5.667 del 2022 (+10,7%). Numeri comunque ancora molto bassi, considerato che il totale delle segnalazioni per operazioni sospette (Sos) ammonta a complessive 155.426.

A trainare il contributo segnaletico delle professioni sono i notai, che da soli hanno prodotto nell'ultimo anno 5.305 Sos, rispetto alle 166 dei commercialisti, alle 80 delle **società** di revisione, alle 44 degli studi associati e interprofessionali e alle 23 degli avvocati.

La bassa propensione della categoria a compiere le comunicazioni antiriciclaggio unitamente a un aumento di atti "opachi" connessi agli eventi straordinari del Pnrr e della "bonus economy", hanno acceso un alert. Per questo nel 2023 la Guardia di finanza ha avviato un piano operativo di ispezioni. Il Comando generale ritiene i controlli necessari alla luce del ruolo che «i professionisti assumono nella gestione contabile e nel perfezionamento di negozi giuridici di varia natura, che impattano sulle dinamiche di movimentazione del tessuto economico», come ad esempio, la costituzione o la modificazione di veicoli societari o la compravendita di asset patrimoniali.

Il sistema dei notai La norma della bozza di Manovra dà la possibilità ai Consigli nazionali di dotarsi di nuovi strumenti centralizzati di analisi e alert sulle operazioni anomale per calibrare meglio le segnalazioni di operazioni sospette che i professionisti devono fare a BankItalia. Un progetto a cui i notai stanno già lavorando. Il modello è già operativo in Spagna e si basa sulla creazione di una datawarehouse, un sistema centralizzato di gestione e analisi dei dati. L'idea è di far confluire qui tutti i dati degli atti dei notai di Italia e, grazie all'intelligenza artificiale, mettere insieme elementi importanti, veri e propri alert per individuare anomalie che, normalmente, al singolo notaio possono sfuggire.

«Vogliamo migliorare l'efficienza delle nostre segnalazioni anche promuovendo comportamenti uniformi

Ivan Cimmarusti, Valeria Uva



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

- spiega Vincenzo Gunnella, consigliere del Notariato ma anche presidente di Notartel, la **società** informatica dei notai - solo così possiamo garantire un salto di qualità al sistema lavorando insieme alle istituzioni». Informazioni aggregate e uniformità di analisi potrebbero abbassare anche il rischio di sanzione per il professionista.

Il Garante per la privacy ha già dato un primo via libera. «Ma è in corso una continua interlocuzione - aggiunge Gunnella - anche per individuare quali dati andranno inseriti nel sistema». L'architettura sarà molto complessa e dovrà garantire il pieno rispetto delle norme privacy: anche per questo è difficile prevedere quando il sistema potrà partire. «Se guardiamo però ai risultati - conclude Gunnella - l'esperienza spagnola ci dice che le segnalazioni dei professionisti sono aumentate e le sanzioni ai notai ridotte a zero».

I commercialisti Quello dei notai è al momento il progetto più avanzato, ma la manovra lascia anche agli altri Ordini la possibilità di creare proprie banche. Sono in fase di analisi della norma, ad esempio, i commercialisti. Secondo il presidente, Elbano de Nuccio «Le finalità della norma sono condivisibili. Ma considerati gli evidenti riflessi di questa norma sull'operatività degli Organismi di autoregolamentazione coinvolti e lo sforzo organizzativo richiesto ai professionisti destinatari degli obblighi di conservazione, sarebbe stato opportuno condividere l'articolato con le categorie professionali interessate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Più qualità del lavoro e più formazione, ora la priorità è la soddisfazione

La Fondazione Di Vittorio: il mercato si rivela sempre più polarizzato

Serena Uccello

Da una parte gli "stanchi" per i carichi di lavoro ma soprattutto perché frustrati per l'assenza di autonomia e per la rigidità di controlli. Dall'altra quelli che riescono ad ammortizzare lo stress proprio grazie all'autonomia e alla flessibilità acquisite in particolare per la possibilità di lavorare alcuni giorni della settimana in smart working. Tanto gli uni che gli altri vivono la preoccupazione di una condizione salariale, se pur con incidenza diversa, sempre più in affanno e chiedono come prioritaria più formazione.

Ogni anno la Fondazione Di Vittorio (l'istituto della Cgil per la ricerca storica, economica, sociale) racconta le trasformazioni del mercato del lavoro attraverso un monitoraggio capillare per rappresentatività del campione e ampiezza dei temi affrontati: 50mila rispondenti, per lo più dipendenti di società di medie e grandi dimensioni (il 40,3% di aziende con più di 250 addetti, il 25,7% di **imprese** tra 50 e 249 addetti, il 13,3% in **imprese** con meno di 15 addetti). La mappa di quest'anno (una prima anticipazione è stata presentata il 26 ottobre) ci restituisce la dimensione plastica di una spaccatura che tende a crescere: da una parte i profili ad alto valore aggiunto dall'altro i profili meno retribuiti o anche quelli che per le caratteristiche della propria occupazione non possono lavorare da casa.

La spaccatura non a caso la rilevazione traccia come il lavoro da casa (ne usufruiscono il 21% degli intervistati) sia più diffuso tra chi ha livelli di istruzione più alti, lavora per le **imprese** più innovative, con un contratto a tempo indeterminato in full-time, ha un'organizzazione del lavoro caratterizzata da maggiore autonomia, spesso ricopre una professione di tipo impiegatizio.

Questa platea dichiara di essere sostanzialmente appagata: «Chi lavora da casa è generalmente più soddisfatto del proprio lavoro rispetto a chi non lavora da casa, in particolare considerando la conciliazione tra lavoro e vita personale», spiega lo studio.

Sul fronte opposto un intervistato su tre lamenta di «ritmi e carichi, che si presentano in maniera elevata ("spesso") per più di un intervistato su tre».

Inoltre, «i risultati evidenziano la presenza di livelli di sotto-inquadramento diffusi, con un intervistato su quattro che "spesso" deve assumere responsabilità eccessive rispetto alle mansioni».

A pesare inoltre l'assenza di spazi di autonomia sia nell'autodeterminazione degli orari (non può mai sceglierli la metà del campione), che dei metodi (al 36,5% pesa l'assenza di condivisione) così come nella partecipazione alla definizione degli obiettivi (non vi partecipa il 41,8%).

Il rischio è quello di innescare un movimento sempre più stritolante per le fasce più fragili. Lo spiega



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Francesca della Ratta, ricercatrice Inapp (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche) che intreccia queste evidenze con quelle dell'indagine prodotta dall'istituto sulla Qualità del lavoro. «Assistiamo - dice - a una dinamica sempre più penalizzante nei confronti di quelle figure tradizionalmente deboli ovvero le donne, i giovani e i lavoratori del Sud. Questi tre segmenti mostrano i punteggi più bassi per quanto riguarda la qualità del lavoro». Un dato di per sé non scontato «perché - prosegue - non necessariamente un lavoro non stabile deve essere di bassa qualità. Ci può essere un lavoro precario ma di alta qualità in termini di riconoscimento, di corrispondenza con quello che si fa e soprattutto di soddisfazione personale».

Il movimento in atto che tende, pertanto, ad enfatizzare questa polarizzazione è come se determinasse «una dinamica quasi predittiva - prosegue della Ratta -: più questi lavoratori sono esclusi più continueranno a esserlo». A questo proposito l'indagine tracciava un percorso. Per aumentare la qualità del lavoro sono due gli interventi fondamentali: migliorare la gestione delle risorse umane e puntare sull'innovazione.

«Chi lo ha fatto, l'8% delle **imprese** italiane, ha visto accrescere la propria competitività nei mercati e contemporaneamente la qualità del lavoro per i propri dipendenti».

Le priorità Tornando alla mappa della Fondazione tra le priorità certamente il tema dell'inquadramento e della retribuzione (68,5%), ma subito dopo c'è la formazione: un'esigenza sentita dal 29,4% anche perché il 38% dei lavoratori, registra ancora l'indagine, ha dichiarato di non aver svolto alcuna attività di formazione. «Considerando i profili professionali, i maggiori beneficiari delle attività formative garantite direttamente dal datore di lavoro sono stati i profili più qualificati (dirigenti, quadri, personale sanitario ad alta specializzazione, lavoro amministrativo e lavoro tecnico specializzato), con i titoli di studio più alti», chiarisce lo studio. Si concretizza, dunque, il paradosso di cui parlava della Ratta: la formazione intercetta quelli già strutturati, lasciando fuori proprio chi ne ha più bisogno.

Sullo sfondo l'ansia per la propria salute. Anche la sicurezza infatti nei luoghi di lavoro è tra le preoccupazioni dei lavoratori raccolte dall'indagine: il 24% giudica del tutto insufficiente la prevenzione dei rischi nella propria azienda. Viene inoltre percepito come una patologia lo stress cui sono sottoposti i dipendenti. Un problema, questo, trasversale tra le professioni: «nel lavoro impiegatizio viene denunciato dal 59,9% del campione; nella vendita al pubblico dal 65,3%, nei servizi socio-sanitari e di cura dal 68,7% e nel lavoro operaio e tecnico dal 48,7 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

I primi 10 anni del credito d'imposta: dai requisiti al nodo del Terzo settore

Agevolazione possibile se la destinazione finale delle erogazioni è pubblica

Jessica Pettinacci, Gabriele Sepio

Introdotta nel 2014, l'art bonus si è rivelato uno strumento efficace per incentivare i contributi a sostegno della cultura e dello spettacolo.

L'agevolazione prevede un credito d'imposta del 65% sulle donazioni a favore di istituti o beni culturali, ma con un limite che cambia in base alla natura dell'offerente: per le persone fisiche ed enti non commerciali spetta in misura pari al 15% del reddito imponibile, mentre per i soggetti titolari di reddito d'impresa la soglia è del cinque per mille dei ricavi annui. Nel caso di persone fisiche ed enti non commerciali, quindi, si applicherà il primo tetto se la liberalità afferisce alla sfera personale o istituzionale; il secondo, laddove la donazione sia relativa alla sfera imprenditoriale derivante da eventuali attività commerciali esercitate.

Le liberalità devono essere effettuate con strumenti tracciati ed essere destinate a: interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici; al sostegno dei luoghi della cultura di appartenenza **pubblica** e, tra gli altri, delle fondazioni lirico-sinfoniche e i teatri di tradizione; al restauro e potenziamento di istituzioni pubbliche che, senza scopo di lucro, svolgono esclusivamente attività nello spettacolo (articolo 1, DI 83/2014).

Qualora i beni culturali pubblici siano affidati o concessi a soggetti privati, il diritto al credito d'imposta rimane. Come chiarito in più occasioni dalle Entrate infatti, la forma giuridica privata non blocca di per sé l'accesso all'agevolazione, purché la fondazione destinataria abbia una sostanziale veste pubblicistica (per esempio nel caso di costituzione per iniziativa di un soggetto pubblico e/o sottoposizione a controllo analogo a quello della **Pubblica amministrazione**; cfr.

risposte 331/2023, 270/E/2023 e risoluzione 136/2017).

Del resto, a ritenere diversamente, si assisterebbe a una disparità di trattamento rispetto ad altri soggetti pubblici e privati. Proprio in ragione della sua veste pubblicistica infatti, la fondazione non potrebbe assumere la qualifica di ente del Terzo settore (Ets) e resterebbe dunque esclusa dalle altre agevolazioni fiscali previste dal relativo Codice (di cui al Dlgs 117/2017 o "Cts"). Per le liberalità effettuate a sostegno degli Ets infatti, sono previsti sia i regimi di detrazione o deduzione di cui all'articolo 83 del Cts, sia il social bonus. Quest'ultimo prevede, in sostanza, incentivi fiscali per chi eroga a sostegno di interventi di recupero su immobili pubblici inutilizzati o confiscati alla criminalità organizzata di cui siano assegnatari Ets (articolo 81 del Cts).

Gli enti non profit non affidatari di beni pubblici e non dotati di qualifica Ets, infine, possono comunque fruire delle altre agevolazioni previste dal Tuir (cfr. articoli 15, 100 e 147).



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Professionisti e bonus casa: rilevanza fiscale da chiarire

Nel 110% tramite sconto in fattura, l'importo aggiuntivo del 10% è un «compenso» Non risulta affrontato il caso dell'acquisto di un credito da parte di un autonomo

Il trattamento fiscale dei differenziali "lucrati" in caso di intervento nella circolazione dei bonus edilizi sono stati finora trattati dal Fisco in due direzioni. Con la circolare 17/E/2023 è stata affermata la non imponibilità del differenziale positivo in caso di acquisto del credito da parte di un soggetto privato, assenza da imposizione che riteniamo operante sia quando il soggetto destina il credito alla compensazione sia quando lo rivende, ad esempio a una banca.

In precedenza, l'Agenzia si era occupata (sia nella risposta ad interpello 243/2022 sia nella circolare 23/E/2022) del trattamento ai fini fiscali dello sconto in fattura concesso dal professionista al proprio cliente, laddove la parcella rientri tra le spese detraibili per quest'ultimo (ad esempio relativamente al compenso pattuito per l'asseverazione tecnica o per il visto di conformità).

Confrontando i due interventi di prassi emerge con evidenza l'assenza di chiarimenti su tre aspetti.

- 1 Quando una professionista acquista un credito sul mercato lo fa in veste "professionale" oppure in veste "privata"? Quali sono gli elementi utili a caratterizzare le due ipotesi?
- 2 Se si attribuisce la veste professionale all'acquisto, qual è il trattamento del differenziale che emerge dalla compensazione o dalla rivendita?
- 3 Se si attribuisce la veste privata all'acquisto, può il professionista compensare in F24 con le quote del credito edilizio acquistati debiti d'imposta professionali, come l'Iva o le ritenute dei dipendenti?

È strano che, ad oltre tre anni dalla comparsa del **superbonus**, interrogativi così importanti siano ancora aperti, ma, in fondo, le **imprese** sono ancora in attesa di conoscere quali effetti l'Agenzia abbia tratto dal documento Oic di agosto 2021 sulla contabilizzazione dei bonus, (di sicuro sembra oramai archiviato il concetto di "sopravvenienza attiva" da tassare integralmente nel primo esercizio espresso con risposta ad interpello 105/2020).

Circa il primo quesito, non ci sembra che l'acquisto di un bonus edilizio sul mercato (o magari addirittura da un parente) possa essere considerato operazione inerente all'attività professionale, qualunque essa sia, alla stregua di un qualunque investimento "privato" pur se finanziato con denaro ricavato dalla professione. La differenza rispetto alla fattispecie dello sconto in fattura, in proposito, è del tutto evidente. Ad ogni modo, sarà opportuno far risultare nel contratto di acquisto - che è sempre meglio redigere per iscritto, possibilmente con data certa - il solo codice fiscale del professionista acquirente

Pagina a cura di Giorgio Gavelli



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e mai la partita Iva. L'unico scoglio a questa impostazione, presumibilmente, riguarda l'ipotesi dell'"ultimo acquisto" da istituto di credito, che il comma 1 dell'articolo 121 del DL 34/2020 limita ai correntisti "diversi da consumatori o utenti", da cui si potrebbe trarre la natura "professionale" dell'acquisto.

Sul trattamento del differenziale nei casi - come visto assai limitati - di acquisto in veste professionale, potrebbe esserci il tentativo (in senso contrario, tuttavia, la risposta a interpello n. 956-335/2023 non pubblicata) di accreditare lo stesso orientamento dell'interpello 243/2022: secondo questa risposta, costituirebbe un provento non solo l'importo fatturato per la prestazione (e "incassato" tramite lo sconto in fattura), ma anche il 10% in più riconosciuto per effetto del meccanismo del **superbonus**.

L'Agenzia, nella risposta 243/2022, cita l'articolo 54 del Tuir, ma da questa disposizione non sembra proprio possano emergere elementi a sostegno dell'imponibilità - come provento professionale - di un ammontare che lo Stato ha deciso di attribuire per "compensare" l'attualizzazione finanziaria di un credito pluriennale. Peraltro, il citato provento sarebbe realizzato dal professionista, secondo l'orientamento dell'Agenzia, all'atto stesso dell'emissione della fattura con indicazione dello "sconto", ma qui c'è una forte anomalia con il principio di cassa che guida i redditi professionali.

Questo importo, su cui il professionista paga subito l'Irpef, non solo è condizionato (alla comunicazione del trasferimento alle Entrate, al superamento dei controlli formali, alla capienza di imposte da compensare, eccetera), ma è anche destinato a trasformarsi in liquidità nel tempo. Ammesso e non concesso che tutto fili liscio (in caso contrario si sono pagate imposte su cifre mai incassate), l'Irpef dell'anno "x" si applica su somme di cui, finanziariamente, nell'anno "x" non si è visto nulla. Non c'è, quindi, da stupirsi se molti professionisti negano lo sconto e si sia diffuso il tramite del general contractor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Report di sostenibilità, per le imprese la sfida della revisione completa

La direttiva Csr, con focus sulla supply chain, spinge anche le Pmi (non obbligate)

Pagina a cura di Sara Pelucchi, Paola Zambon

Gli articoli in pagina affrontano alcuni temi trattati nella sessione di Master Telefisco del 18 ottobre.

La direttiva europea sul report di sostenibilità (Csr) prevede l'aggiornamento della normativa entrata in vigore in Italia con il Dlgs 254/2016. Il riferimento al concetto di catena di fornitura (supply chain) porta "di fatto" le Pmi, ancorché non obbligate alla rendicontazione, a confrontarsi, nel rispetto del principio di proporzionalità, con richieste di "misurazione" provenienti da organizzazioni presenti a monte e a valle della filiera.

Il focus sulla catena di fornitura è contenuto inoltre nella proposta di Corporate sustainability due diligence directive (Csddd) che, al fine di limitare i danni arrecati all'ambiente e ai diritti umani, richiederà agli amministratori maggiore trasparenza sui processi delle **imprese**, con attenzione alla filiera di appartenenza.

Ciò porterà a un affinamento delle procedure di selezione dei soggetti con cui le **imprese** entreranno in rapporti commerciali.

Anche il mondo finanziario, tenuto a mappare la sostenibilità delle **imprese** presenti nel proprio portafoglio clienti, spinge per ottenere informazioni affidabili sulla loro progettualità sostenibile.

L'anima di questi provvedimenti è da ricercarsi nella necessità di legare la generazione di valore nel lungo periodo (determinata con approccio forward-looking) allo sviluppo di processi - assetti - adeguati e responsabili, in grado di essere misurati con standard confrontabili (standard europei di rendicontazione di sostenibilità - Esrs), per supportare le scelte strategiche degli imprenditori verso la continuità delle attività d'impresa.

Affidabilità delle informazioni La Csr, che sarà adottata dai Paesi Ue entro il 6 luglio 2024, prevede l'inclusione delle informazioni di sostenibilità nella relazione sulla gestione, con trasmissione in formato Xbrl. Il revisore sarà chiamato a esprimersi su questa informativa, con graduale passaggio da una revisione limitata ("limited assurance") a una completa ("reasonable assurance"), come previsto oggi per il bilancio d'esercizio.

Opportunità e sinergie La sfida per i professionisti e le **imprese** è andare oltre la compliance, pianificando e sviluppando le attività d'impresa e la rendicontazione di impatti, rischi e opportunità connessi, senza cadere nella trappola del "green washing" o del "social washing", cioè la diffusione di notizie non veritiere.



L'evoluzione prospettata per le **imprese** rappresenta indubbiamente un'opportunità per le diverse categorie professionali che possono vivere da protagonisti questo momento di cambiamento, attraverso un necessario ampliamento delle competenze e la costruzione di fruttuose sinergie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gli adempimenti a carico di imprese e p.a. individuati dal Garante per la protezione dei dati

Sistemi di IA a prova di privacy

Vanno garantiti conoscibilità, rettifica e intervento umano

ANTONIO CICCIA MESSINA

Scrivere la valutazione di impatto, comprare servizi già testati quanto a rispetto della privacy e nominare responsabili i fornitori esterni: sono i più importanti adempimenti tra i 10 messi in fila dal Garante della privacy nel "decalogo per la realizzazione di servizi sanitari nazionali attraverso sistemi di Intelligenza Artificiale", reperibile sul sito www.garanteprivacy.it.

I punti del decalogo possono essere generalizzati a tutti i settori commerciali e produttivi e anche della pubblica amministrazione. È già scoccata l'ora, infatti, per imprese e p.a. di valutare se e come servirsi delle nuove tecnologie nello svolgimento dell'attività di impresa e istituzionale.

Non è, infatti, sufficiente dotarsi di questi sistemi e usarli, occorrendo, al contrario, misurarsi con gli adempimenti previsti, innanzi tutto dal Gdpr (regolamento Ue sulla privacy n. 2016/679).

Vediamo, dunque, quali sono le priorità, secondo il Garante della privacy.

1. Base giuridica. La base giuridica del trattamento è la condizione che rende legittimo il trattamento stesso.

Ad esempio, in alcuni casi ci vuole il consenso dell'interessato, altre volte non c'è bisogno del consenso perché c'è una legge specifica che prevede il trattamento oppure c'è un contratto tra le parti, oppure c'è superiore interesse (indefinito a priori) dell'impresa, e così via.

Le basi giuridiche sono, come intuibile, le fondamenta del trattamento: se non ci sono, crolla tutto e scatta la sanzione per violazione del Gdpr.

Tra l'altro, le basi giuridiche sono facilmente controllabili: devono essere indicate nell'informativa e nel registro del trattamento. Non si scappa. Durante un'ispezione l'accertamento del Garante parte dalla lettura di questi documenti. Parlando di trattamenti con l'uso dell'intelligenza artificiale, i trattamenti possono essere interamente automatizzati o automatizzati con intervento umano.

Nel primo caso, le possibili basi giuridiche, per i dati diversi da quelli "particolari" (sensibili, genetici, biometrici) sono consenso esplicito dell'interessato, previsione della legge, necessità contrattuali; per i dati "particolari" le opzioni sono solo due: consenso esplicito e pubblico interesse.

Per i trattamenti con l'intelligenza artificiale, ma non interamente automatizzati, si può spaziare tra i casi elencati dagli articoli 6 e 9 del Gdpr.

2. Accountability. Il secondo punto del decalogo del Garante è intitolato ai principi di accountability (articoli 5 e 24 Gdpr) e di privacy by design e by default (articolo 25).

La ricaduta operativa di tutto ciò è la compilazione di atti aziendali interni. Sono atti con i quali:



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

1) si documentano le scelte aziendali rispetto ai trattamenti di dati, evidenziando finalità, modalità e condizioni di liceità e sicurezza; 2) nella progettazione di attività si mette in risalto che è stato studiato il flusso delle informazioni e si sono predisposte le misure per proteggere i dati personali; 3) si dettagliano queste ultime misure, che devono essere disponibili in maniera predefinita.

In sostanza, prima di usare l'intelligenza artificiale bisogna scrivere questi atti di pianificazione e giustificazione per dare conto della conformità al Gdpr.

3. Ruoli. Il terzo punto del decalogo del Garante riguarda la regolamentazione dei rapporti con terzi fornitori di servizi o sistemi di intelligenza artificiale.

A questo proposito va ricordato che i fornitori esterni di servizi, quando trattano dati per conto delle imprese e delle pubbliche amministrazioni, devono essere designati responsabili esterni del trattamento con un atto apposito, di solito un contratto o clausole contrattuali specifiche (articolo 28 del Gdpr).

Questo aspetto riguarda anche i rapporti con altri soggetti partner commerciali (bisogna stendere un accordo di contitolarità) oppure subfornitori, i quali devono sottoscrivere un contratto con la qualifica di "altro responsabile del trattamento".

Il tema dei "ruoli" riguarda anche l'organizzazione interna dell'impresa o della **pubblica amministrazione** che usa sistemi/servizi di intelligenza artificiale.

Si ritiene, infatti, che l'argomento sia tanto delicato da meritare che i dipendenti siano designati individualmente come autorizzati ai trattamenti che coinvolgono sistemi e/o servizi di intelligenza artificiale.

4. Trasparenza e correttezza. Il quarto punto del decalogo del Garante studia i principi cardine che devono governare l'utilizzo di algoritmi e di strumenti di IA nell'esecuzione di compiti di rilevante interesse pubblico: sono i principi di conoscibilità, non esclusività e non discriminazione algoritmica.

In base al principio di conoscibilità l'interessato ha il diritto di conoscere la logica utilizzata dall'IA. In base al principio di non discriminazione algoritmica il titolare del trattamento deve utilizzare sistemi di IA affidabili che riducano le opacità, gli errori dovuti a cause tecnologiche e/o umane, verificandone periodicamente l'efficacia anche alla luce della rapida evoluzione delle tecnologie impiegate, delle procedure matematiche o statistiche appropriate per la profilazione, mettendo in atto misure tecniche e organizzative adeguate. Si devono garantire la rettificazione dei fattori che comportano inesattezze dei dati, e la minimizzazione del rischio di errori, visti i potenziali effetti discriminatori.

In base al principio di non esclusività della decisione algoritmica, deve comunque esistere nel processo decisionale un intervento umano capace di controllare, validare ovvero smentire la decisione automatica (cosiddetto human in the loop).

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Questi aspetti vanno garantiti anche a riguardo di decisioni interamente automatizzate.

In concreto significa avere il controllo tecnico e organizzativo dei sistemi di intelligenza artificiale, da dimostrare mediante la stesura di un apparato documentale di progettazione e controllo e di definizione dell'organizzazione e dei compiti.

5. Valutazione d'impatto sulla protezione dei dati (VIP). Riguardando nuove tecnologie, i trattamenti con uso dell'IA rientrano tra quelli per i quali è necessario scrivere una preventiva valutazione di impatto privacy (articolo 35 Gdpr).

6. Qualità dei dati. La realizzazione di un sistema di IA impone il rigoroso rispetto di specifiche misure volte a garantire in concreto l'esattezza e l'aggiornamento dei dati.

La VIP deve tener conto anche degli specifici rischi (quali ad esempio la discriminazione) legati sia all'elaborazione dei dati attraverso logiche algoritmiche che integrano espressioni matematiche, volte a trovare associazioni, identificare tendenze ed individuare regolarità all'interno di un insieme di dati, alla base dei comportamenti umani, sia a quelli connessi alla profilazione finalizzata all'adozione di decisioni automatizzate che possano incidere sull'individuo.

7. Integrità e riservatezza. Bisogna tenere in considerazione le caratteristiche delle banche dati di volta in volta utilizzate e i modelli di analisi impiegati (ad esempio quelli di analisi deterministica o stocastica, oppure una combinazione di essi).

Tra i principali rischi dell'IA connessi all'utilizzo di modelli di analisi deterministica e, soprattutto, stocastica con tecniche di machine learning, vi sono quelli relativi a potenziali opacità nella fase di sviluppo dell'algoritmo, errori e distorsioni di diversa natura (detti bias), che possono verificarsi nell'elaborazione o nell'utilizzo dei modelli oppure correlati alla qualità e/o al volume dei dati di volta in volta utilizzati.

Dalla descrizione dei trattamenti devono, dunque, desumersi le logiche algoritmiche utilizzate al fine di "generare" i dati e i servizi attraverso i sistemi di IA, le metriche utilizzate per addestrare il modello e valutare la qualità del modello di analisi adottato, le verifiche svolte per rilevare la presenza di eventuali bias, le misure correttive eventualmente adottate, le misure idonee a verificare, anche a posteriori, le operazioni eseguite da ciascun soggetto autorizzato e i rischi insiti nelle analisi deterministiche e stocastiche.

8. Correttezza e trasparenza. In questo punto del decalogo trovano collocazione azioni quali, tra le altre, campagne di informazione per spiegare bene cosa si fa; consultazione dei soggetti coinvolti e degli interessati nella redazione della valutazione d'impatto, da pubblicare, anche solo per estratto; informative rafforzate, comprensive delle modalità di uso degli algoritmi e i vantaggi, derivanti dall'utilizzo di tali nuove tecnologie.

9. Supervisione umana.

È necessario, dunque, che sia mantenuto il ruolo centrale dell'uomo e non rimettere in toto la decisione

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

alle macchine. Tale processo deve essere descritto nella valutazione d'impatto privacy.

10. Ulteriori profili. Infine, il Garante raccomanda preferire fornitori di sistemi e servizi basato sull'IA, che sin da subito si preoccupano di svolgere una valutazione di impatto sulla protezione dei dati prima della commercializzazione dei propri prodotti (e fermo l'obbligo in capo al titolare del trattamento di svolgerne una specifica), nonché che abbiano eventualmente anche condotto una specifica valutazione di impatto per l'IA, sicura, trasparente e affidabile.

I risultati dello studio sulla digitalizzazione di The European House-Ambrosetti e Salesforce

Pa, più servizi supportati dall'IA

Italia al top per progetti di intelligenza artificiale realizzati

ANTONIO LONGO

Dal 2010 al 2021 sono cresciuti i progetti di intelligenza artificiale nelle pubbliche amministrazioni europee, passando da 26 a 148 all'anno, per un totale di 637 progetti tra implementati (41%), in corso (27%) e iniziative pilota (32%).

Il 30% di tali progetti ha l'obiettivo di migliorare i servizi rivolti a cittadini e imprese.

E in tale contesto l'Italia, con 63 progetti, riveste un ruolo di primo piano nello sviluppo delle soluzioni, seconda solo ai Paesi Bassi (116), conquistando, invece, il primato per numero di progetti implementati, pari a 38 iniziative, circa il 10% del totale europeo.

Si tratta dello scenario delineato nello studio "Le opzioni tecnologiche per la digitalizzazione avanzata della pubblica amministrazione", realizzato da The European House-Ambrosetti e Salesforce, secondo cui dal 2018 al 2022 sono stati investiti sei miliardi di euro in progetti di IA nelle p.a. dei principali paesi Ue (in Francia 2,5 miliardi, in Spagna e Germania 2 miliardi ciascuno), pari, però, a circa un decimo di quanto speso negli Stati Uniti negli ultimi cinque anni (oltre 60 miliardi di dollari).

In Italia è stato allocato un miliardo di euro, suddiviso in un ampio numero di iniziative, molte delle quali sono progetti pilota.

«La pubblica amministrazione del futuro potrà far leva sulle tecnologie digitali per migliorare il proprio operato e aumentare l'attrattività del sistema paese, in particolare le soluzioni di intelligenza artificiale semplificano l'accesso e lo sviluppo di nuovi servizi per i cittadini e le imprese, aiutano a ridurre il peso della burocrazia e a rendere più fluidi i processi amministrativi, supportano lo sviluppo di simulazioni degli impatti delle policy» osserva Corrado Panzeri, partner e responsabile InnoTech Hub di The European House-Ambrosetti.

«Il sistema Italia ha bisogno di disporre di una pubblica amministrazione moderna, evoluta ed efficiente per competere efficacemente a livello europeo e internazionale. È quindi fondamentale che la p.a. italiana impari ad applicare le soluzioni di IA con efficacia, a partire da una mappatura del livello di digitalizzazione, per conoscere il punto di partenza e definire quello di arrivo, e dalla definizione del percorso più idoneo per raggiungere obiettivi e posizioni di leadership. In tal modo si potrà disegnare una roadmap di trasformazione, individuando le tappe intermedie e prevedendo l'adozione di modelli di collaborazione con altri ecosistemi, dall'industria alla ricerca. Il tutto, coniugando l'uso delle tecnologie con il fattore umano, per offrire ai cittadini servizi in grado di abbinare alla precisione digitale un tratto personalizzato, assicurando inclusività, affidabilità e trasparenza».



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Le priorità. Gli analisti hanno individuato le priorità d'azione da mettere in campo per accelerare la digitalizzazione e l'uso dell'intelligenza artificiale nella **p.a.** italiana.

In particolare, preso atto che l'Italia è al 20° posto in Ue per incidenza dei servizi pubblici digitali erogati ai cittadini, emerge la necessità di spingere sulla diffusione di tecnologie digitali nella **p.a.**

, in particolare con l'adozione di architetture Cloud.

Inoltre, è necessario promuovere nuove piattaforme pubbliche di open data per condividere il patrimonio informativo disponibile a beneficio di altre **p.a.**, dei cittadini e delle imprese.

È essenziale anche stabilire un dialogo continuo e costruttivo con l'authority competente, ad esempio il Garante privacy, che garantisca l'adozione responsabile e efficace di tali tecnologie. E ancora, bisogna investire sulla formazione per raggiungere il target europeo (80% della popolazione con competenze digitali di base entro il 2030), in tale contesto all'Italia mancano 15,3 milioni di cittadini.

Pertanto, serve un piano di alfabetizzazione digitale dei cittadini. Ma necessita favorire anche lo sviluppo delle competenze digitali avanzate, considerato che in Italia sono 42 mila i laureati in discipline Ict, contro i 252 mila della Germania, i 134 mila della Spagna, gli 81 mila della Francia e i 69 mila della Polonia.

Inoltre, nel report si ribadisce l'urgenza di attuare il prima possibile le iniziative sulla digitalizzazione presenti nel Pnrr che prevede circa 6,1 miliardi di euro per digitalizzare la **pubblica amministrazione**, cui aggiungere risorse pari a circa 3,6 miliardi di euro non destinate alla digitalizzazione.

Tra opportunità e rischi. Gli esperti evidenziano l'importanza di adottare un approccio responsabile all'adozione di una tecnologia come l'IA, per creare un contesto capace di massimizzare le opportunità e mitigare i rischi, in particolare quelli legati alla privacy e all'ottenimento di risultati non trasparenti, parziali, inaffidabili e non spiegabili.

Il report individua, quindi, cinque principi guida a cui deve uniformarsi l'adozione dell'intelligenza artificiale nella **pubblica amministrazione**.

In primis, bisogna perseguire la trasparenza degli algoritmi e la spiegabilità dei risultati prodotti, fornendo informazioni chiare e comprensibili ai cittadini su come vengono utilizzati i sistemi.

Inoltre, va applicato il principio della responsabilità nell'ambito del processo decisionale, bilanciando le responsabilità e prevedendo che le decisioni finali siano di competenza di un essere umano.

E ancora, i dati utilizzati dall'IA dovrebbero essere di elevata qualità per garantire decisioni accurate, cruciali ed etiche. Altrettanto importante è l'interoperabilità e condivisione dei dati tra le amministrazioni, adoperando standard comuni per la condivisione dei dati e delle informazioni e far leva sull'ecosistema dell'open innovation per facilitare la comunicazione e la collaborazione tra differenti **p.a.**, soprattutto centrali e locali.

Infine, per abilitare l'adozione di soluzioni di IA, è essenziale che i cittadini abbiano fiducia nel

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

sistema.

Tra le motivazioni principali delle controversie nella **p.a.** dovute all'utilizzo dell'IA spiccano, infatti, l'accuratezza (36,2%), la privacy (21,9%), la sicurezza (14,3%).

Stando ai dati di BankItalia e Bce torna l'incubo credit crunch: s'inaspriscono le condizioni

Finanziamenti con il contagocce

Concessioni di linee di credito alle imprese in calo del 6,9%

TANCREDI CERNE

Allarme credit crunch per le imprese. Stando ai dati diffusi dalla Banca d'Italia e dalla Bce, il rischio è tutt'altro che marginale. «Nel terzo trimestre del 2023 i criteri di offerta sui prestiti alle imprese hanno registrato un ulteriore irrigidimento, guidato dalla minore tolleranza e maggiore percezione del rischio da parte delle banche», hanno avvertito gli esperti della Banca centrale europea, dopo aver analizzato i risultati di una indagine sul credito bancario nell'area dell'euro, condotta su un campione di 157 istituti di credito di tutta Europa.

«Questi fattori hanno contribuito all'inasprimento dei termini e delle condizioni generali sui finanziamenti che è stato in parte attenuato dalla riduzione dei margini applicati dalle banche, in particolare sui prestiti meno rischiosi, come conseguenza di una crescente pressione concorrenziale». In questo contesto, inoltre, la domanda di credito da parte delle imprese è nuovamente diminuita come riflesso dell'aumento del livello dei tassi di interesse (nonostante nella riunione del Consiglio direttivo del 26 ottobre non ci sono stati ulteriori aumenti), del calo del fabbisogno per la spesa in investimenti fissi e del maggior ricorso all'autofinanziamento. In effetti, i primi dati reali osservati sul mercato sembrano andare proprio in quella direzione. A settembre, i prestiti alle imprese concessi dalle banche hanno azzerato il cammino di crescita su base annua in Europa (+0,2% rispetto a +0,7% registrato il mese prima). Ma esistono Paesi in cui questa difficoltà appare più evidente. In primis, l'Italia dove i dati elaborati dall'Eurotower parlano di un calo delle concessioni di linee di credito al mondo imprenditoriale del 6,9% a settembre, che arriva dopo la contrazione del 6,4% registrata ad agosto. Una situazione così grave che non si vedeva dal mese di novembre 2013 quando, in piena crisi dei debiti sovrani, le concessioni di finanziamenti alle imprese da parte delle banche avevano segnato un crollo mensile del 6,1%. E soprattutto, che per intensità e costanza, non si era mai vista dall'avvio della serie storica dell'indicatore elaborato dalla Bce a partire dal 2004.

C'è da dire che la situazione dell'Italia si discosta poco da quella di altri Paesi della zona euro come la Spagna, che a settembre ha registrato un calo dei finanziamenti alle imprese del 3,1% mentre Francia e Germania sono riuscite a mantenere la barra del timone orientata verso il sereno rispettivamente con finanziamenti in aumento del 3,5% e dello 0,9% a settembre scorso. «Le condizioni di accesso delle banche al finanziamento sono peggiorate in particolare per quanto riguarda i depositi a breve», hanno avvertito gli analisti della Bce, che si attendono nel trimestre in corso un ulteriore deterioramento. Una situazione davvero preoccupante che ha messo in allarme anche l'Ufficio Parlamentare di Bilancio che, nella nota sulla **congiuntura** di ottobre, ha messo nero su bianco i timori per un possibile



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

incaglio della macchina dei prestiti: «Il nostro indicatore sull'accesso ai crediti contrassegna la recessione del 2008-09 come l'episodio più severo di difficoltà nell'accesso al credito sperimentato dall'economia italiana nell'ultimo quindicennio», si legge nel documento. «Alla fase di recupero che ha interessato il 2010 è corrisposta un'offerta di credito relativamente espansiva fino al secondo episodio recessivo nel periodo 2012-14, culminato con l'esplosione della crisi del debito sovrano. L'indicatore si è poi collocato su valori contenuti, confermando che gli ostacoli nell'ottenimento di finanziamenti bancari sono stati meno stringenti nei periodi di crescita economica sostenuta o di politica monetaria accomodante. Ma tra la fine del 2022 e l'avvio del 2023 l'indicatore ha raggiunto un nuovo picco storico, pressoché analogo a quello registrato nel 2008». In altri termini, il rischio che il sistema del credito possa finire al collasso è sotto gli occhi di tutti. Una situazione di sicuro più rischiosa per gli artigiani o le piccole e medie imprese che dispongono di una forza di resilienza inferiore rispetto alla grande impresa, come confermato dalla Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa.

«Siamo molto preoccupati per l'ulteriore irrigidimento dei criteri sui prestiti alle imprese da parte degli istituti di credito italiani registrato dalla Banca centrale europea», hanno avvertito dalla Cna. «L'aumento del costo del denaro ha provocato al contempo una riduzione della domanda di credito da parte delle imprese e il combinato disposto di questi elementi porterà a una nuova diminuzione delle richieste di prestiti. Di conseguenza, si potrebbe innescare una spirale critica destinata a riverberarsi su tutta l'economia. La riduzione in quantità dei prestiti, combinata a un elevato livello dei tassi d'interesse, può determinare un brusco calo degli investimenti e rischia di avere conseguenze sull'occupazione e sulla crescita del Paese». In effetti, stando ai dati elaborati dalla Bce a seguito del sondaggio condotto sulle 157 banche europee, la domanda netta di prestiti da parte delle imprese ha continuato a diminuire in modo sostanziale nel terzo trimestre del 2023 con un calo del 36%, dopo il 42% del secondo trimestre del 2023. «Il livello generale dei tassi di interesse è rimasto il principale fattore di riduzione della domanda di prestiti», si legge nel documento della Banca centrale europea. «In linea con i trimestri precedenti, anche gli investimenti fissi hanno avuto un forte impatto sulla domanda di prestiti, rispecchiato da una forte diminuzione netta della domanda di finanziamenti a lungo termine. Anche le attività di fusione e acquisizione (M&A) hanno frenato la domanda di prestiti, mentre l'aumento delle scorte e il capitale circolante ha avuto un impatto neutro. «La riduzione del portafoglio di asset di politica monetaria della Bce sta contribuendo al deterioramento delle condizioni di finanziamento e di liquidità delle banche dell'area dell'euro, con conseguente aumento della pressione sull'offerta di credito», si legge nel documento messo a punto dalla Bce. «Le banche hanno riportato ulteriori impatti negativi sulle loro condizioni di finanziamento sul mercato (-15%) e sulle posizioni di liquidità (-9%) con un ulteriore deterioramento previsto nei prossimi sei mesi».

Pmi, lo stock di debito porta altro debito

Finanziamenti alle imprese in continuo deterioramento, domanda di credito in forte contrazione, incremento dei rischi bancari nella concessione di prestiti. Ma qual è l'impatto reale di tutto questo sul mondo delle piccole e medie imprese? ItaliaOggi Sette ha girato la domanda ad Angelo Spiezia, amministratore delegato di WeUnit, società di mediazione creditizia.

Domanda. Quanto è cresciuta l'onerosità di un prestito per le pmi?

Risposta. La crescita è sensibile, dovuta a un incremento diretto e deciso del costo del denaro e da un peggioramento del rating per molte realtà economiche che si riflette sul tasso finale, a causa delle contrazioni dei ricavi, unito a un innalzamento delle linee di costo relative alle materie prime, ai trasporti e ai costi energetici.

D. Quali sono le principali ragioni per cui oggi una pmi si rivolge al mondo bancario per un finanziamento. Avete registrato dei cambiamenti in tal senso?

R. Arriviamo da un periodo di euforia del debito a supporto della liquidità aziendale assistito da garanzie statali. Il credito di imposta e la legge Sabatini hanno spinto anche la finanza per investimenti portando benefici in ottica di produttività ed efficienza alle realtà produttive italiane.

Oggi lo stock di debito rilevante sta portando però molte imprese a dover far ricorso a nuove linee di credito proprio per ripagare il debito già contratto in passato innescando una pericolosa spirale negativa.

D. Quali gli strumenti a disposizione per continuare a finanziarsi sostenendo la propria crescita in un contesto come quello attuale di tassi Bce al 4,5%?

R. Prima di tutto le pmi oggi devono dimostrare di avere chiaro il progetto industriale e di comunicarlo in maniera convincente agli istituti di credito. Sono molte le sfide che si trovano a dover affrontare le imprese. Pensiamo alla sostenibilità economica, ambientale e sociale. Occorre ripensare i modelli di business e individuare logiche disruptive per mantenere i vantaggi competitivi, o trovarne di nuovi in un mercato nervoso e in continua evoluzione. Serve quindi non solo finanza ma anche strategia. Parlando di strumenti, non possiamo non guardare con attenzione alle numerose agevolazioni nazionali e regionali oltre che alle opportunità di finanza sostenibile e alle garanzie statali o europee.



L'allarme di Allianz Trade: a livello globale 3 Paesi su 5 toccheranno livelli pre-pandemia

Il rischio di default è in risalita

Stimate oltre 8 mila insolvenze nel 2023 e 10 mila nel 2024

; DI TANCREDI CERNE

Sono a rischio default, nel 2023, più di 8.000 aziende italiane, che arriveranno a superare le 10.000 alla fine del prossimo anno. È l'allarme lanciato da Allianz Trade secondo cui, a partire dal 2023 il numero di fallimenti è tornato a salire in maniera considerevole nel nostro Paese, soprattutto nei settori dei servizi e nel manifatturiero, con un osservato speciale: il settore delle costruzioni su cui andrà a pesare lo stop agli incentivi legati al superbonus. «L'inversione di tendenza registrata nel corso dell'anno dovrebbe portare il 2023 a chiudere con 8.250 casi (+1.090 casi ovvero +15% rispetto al 2022)», hanno spiegato gli analisti della società. «La debolezza prolungata dell'economia fino al primo semestre del 2024 si diffonderà in tutti i settori, mentre le imprese si troveranno ad affrontare costi più elevati, tassi di interesse più elevati e una minore disponibilità di finanziamenti. In questo contesto, le insolvenze delle imprese continueranno a crescere a doppia cifra nel 2024 (+24% pari a +1.950 casi) per poi rimanere stabili nel 2025 (10.200 casi)». Una situazione preoccupante ma meno drammatica rispetto a quella degli altri Paesi.

Secondo i dati raccolti da Allianz Trade nel Rapporto sulle insolvenze globali, dopo un piccolo rimbalzo registrato nel 2022 (+1%), il numero di insolvenze globali è destinato ad aumentare in maniera considerevole segnando un +6% nel 2023 e del +10% alla fine del 2024. I dati aggregati nascondono segnali davvero preoccupanti.

Alla fine dell'anno, infatti, il numero di insolvenze aziendali aumenterà del 47% negli Stati Uniti, 36% in Francia, 59% nei Paesi Bassi, 35% in Giappone e 41% in Corea del Sud. Mentre a livello globale, tre Paesi su cinque raggiungeranno i livelli d'insolvenza aziendale pre-pandemia entro la fine del 2024, tra cui i grandi mercati come gli Stati Uniti e la Germania. Una situazione critica che avrebbe bisogno di un raddoppio della crescita del Pil su entrambe le sponde dell'Atlantico per stabilizzare le cifre sull'insolvenza, cosa che non avverrà prima del 2025.

In base all'analisi di Allianz, a pesare sulla capacità di resistenza delle aziende ci sono diversi fattori: da un lato, il minore potere di determinazione dei prezzi da parte delle imprese; dall'alto, l'indebolimento della domanda globale. «A partire dal secondo trimestre del 2023 e per la prima volta dalla metà del 2020, la recessione dei fatturati si è estesa a tutte le regioni (-1,9% anno su anno)», hanno avvertito gli esperti di Allianz Trade secondo cui questa situazione, unita al persistente aumento dei costi, sta compromettendo la redditività delle imprese. Il risultato di tutto questo è una rapida diminuzione della loro liquidità che difficilmente tornerà a invertire la rotta prima del 2025. «Le aziende dispongono ancora di notevoli eccedenze di liquidità, pari a 3,4 miliardi di euro nell'Eurozona



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e 2,5 miliardi di dollari negli Stati Uniti. Ma queste riserve rimangono fortemente concentrate nelle grandi imprese e in settori specifici come il tecnologico e i beni di consumo ciclici», ha sottolineato Aylin Somersan Coqui, numero uno di Allianz Trade. «In generale, la maggior parte delle imprese non riesce a incrementare la quota di liquidità tramite le attività operative, a fronte di una crescita economica che resta bassa per un tempo protratto. Per questo, prevediamo due accelerazioni delle insolvenze aziendali globali: nel 2023 con +6% e nel 2024 con +10%». Ma esiste anche un ulteriore fattore di rischio. Infatti, «in un contesto di rallentamento della crescita economica globale, è probabile che si allunghino i tempi di pagamento e questo contribuirà ad aumentare le insolvenze nei prossimi trimestri. I tempi medi di incasso a livello globale superano già i 60 giorni per il 47% delle imprese. Un giorno in più di ritardo nei pagamenti equivale a un vuoto finanziario di 100 miliardi di dollari (circa 94 mld di euro) negli Stati Uniti, 90 miliardi di dollari nell'Ue (quasi 85 mld di euro) e 140 miliardi di dollari (circa 132 mld di euro) in Cina.

Con i prestiti bancari per le **pmi** già in via di esaurimento, potrebbe rivelarsi molto arduo colmare questo vuoto di finanziamento».

Ma quali sono le imprese che stanno risentendo di più? «La persistenza di elevati tassi di interesse riduce la domanda in settori come l'immobiliare e i beni durevoli e inizia a mettere sotto pressione la solvibilità di settori pesantemente indebitati, come i servizi e le telecomunicazioni, oltre al settore immobiliare su entrambe le sponde dell'Atlantico», ha aggiunto Maxime Lemerle, Capo analista della ricerca sulle insolvenze aziendali di Allianz. «Oltre a questo, il fabbisogno di capitale circolante (Wcr) globale ha raggiunto attualmente il livello record di 86 giorni, oltre 2 giorni in più rispetto ai livelli pre-pandemia. E l'aumento dei tassi d'interesse rende ancora più costoso per le imprese finanziare un Wcr strutturalmente più elevato, con conseguenti rischi per i settori come l'edilizia, i macchinari e le attrezzature di trasporto».

Scope Ratings: pmi le principali vittime

Le insolvenze aziendali continueranno ad aumentare in Europa almeno fino alla fine del 2024 e all'inizio del 2025, anche se l'impatto dell'inflazione, dell'inasprimento delle condizioni di finanziamento, degli alti costi dell'energia e del rallentamento della crescita economica sulla solvibilità delle imprese rimarrà disomogeneo. Secondo Scope Ratings, la pressione maggiore ricadrà sulle piccole imprese dei settori più vulnerabili all'aumento dei costi e all'inasprimento delle condizioni finanziarie.

«Sebbene le statistiche sulle insolvenze appaiano preoccupanti, la maggior parte dei fallimenti riguarda microimprese e imprese relativamente giovani (oltre il 90%) poiché queste imprese, più piccole e meno consolidate, hanno minori riserve finanziarie e più difficoltà ad accedere ai finanziamenti», ha spiegato Sebastian Zank, vice responsabile dei rating aziendali di Scope. «Al contrario, le insolvenze delle imprese più grandi, con un fatturato superiore a 100 milioni di euro e più di 50 dipendenti, si sono dimostrate finora poco frequenti, anche se il loro numero è in aumento». Non sorprende che ci sia una maggiore concentrazione tra i settori ciclici, nonché tra quelli tipicamente molto frammentati (dalle costruzioni alle attività di ristorazione), che rappresentano oltre il 75% delle insolvenze aziendali nei principali Paesi Ue.

Il rischio di default è in risalita
Stimate oltre 8 mila insolvenze nel 2023 e 10 mila nel 2024

La insolvenza per settore
(1 anno, 2022/1 anno, 2022, variazione %)

Paese	Settore	Insolvenze (1 anno, 2022)	Insolvenze (1 anno, 2021)	Variazione (%)
Belgio	Settore	14	14	0
	Settore	20	10	-50
Cina	Settore	2	2	0
	Settore	1	1	0
Francia	Settore	44	38	-14
	Settore	11	11	0
Germania	Settore	221	208	-6
	Settore	10	10	0
Italia	Settore	12	12	0
	Settore	18	18	0
Paesi Bassi	Settore	9	9	0
	Settore	1	1	0
Spagna	Settore	18	18	0
	Settore	18	18	0
Stati Uniti	Settore	102	102	0
	Settore	10	10	0
Svezia	Settore	19	19	0
	Settore	19	19	0
Svizzera	Settore	18	18	0
	Settore	18	18	0
Regno Unito	Settore	10	10	0
	Settore	10	10	0
Portogallo	Settore	1	1	0
	Settore	1	1	0
Polonia	Settore	1	1	0
	Settore	1	1	0
Grecia	Settore	1	1	0
	Settore	1	1	0
Sudafrica	Settore	1	1	0
	Settore	1	1	0
Canada	Settore	1	1	0
	Settore	1	1	0
Australia	Settore	1	1	0
	Settore	1	1	0

Una sforbiciata su oneri e burocrazia

La riforma degli incentivi per le imprese non poteva non prevedere anche la revisione e l'aggiornamento dei procedimenti amministrativi concernenti la concessione e l'erogazione degli aiuti. A tale riguardo una delle finalità del ddl è la riduzione e la semplificazione degli oneri amministrativi a carico delle imprese beneficiarie con riferimento all'intero iter procedurale nel corso del quale, in ogni caso, non possono essere richiesti documenti e informazioni già in possesso della pubblica amministrazione.

Nell'ambito delle novità relative alle valutazioni di ammissione agli incentivi la riforma prevede premialità: per le imprese che, fermi restando gli obblighi assunzionali di cui alla l. 12/3/99, n. 68, assumano persone con disabilità; per le imprese che valorizzino la quantità e la qualità del lavoro giovanile e del lavoro femminile, nonché il sostegno alla natalità.

Altro punto del ddl è il contenimento e il rispetto, da parte dei soggetti competenti, dei tempi delle attività istruttorie.

Nelle intenzioni del legislatore verranno inoltre armonizzate e semplificate le procedure in materia di controlli nei confronti delle imprese beneficiarie e di verifica sul cumulo delle agevolazioni, anche attraverso: la valorizzazione dell'uso di strumenti digitali sia nei rapporti con le imprese beneficiarie che nei rapporti con le pubbliche amministrazioni; il rafforzamento delle attività di valutazione ex ante, in itinere ed ex post sull'efficacia degli interventi di incentivazione definendo le pertinenti disposizioni applicabili agli interventi di maggiore rilevanza; l'implementazione di soluzioni tecnologiche, anche basate sull'intelligenza artificiale, dirette a facilitare la piena conoscenza dell'offerta di incentivi, nonché a fornire supporto alla pianificazione degli interventi, alle attività di valutazione e al monitoraggio e al controllo dello stato di attuazione delle misure e degli aiuti concessi.



In base alle neo norme disfarsi dei residui può avere conseguenze penali anche per i cittadini

Abbandono rifiuti, reato esteso

Previste garanzie processuali e riducibilità delle sanzioni

VINCENZO DRAGANI

Dal 10 ottobre 2023 anche l'abbandono di rifiuti effettuato da parte di **comuni** cittadini costituisce, al pari di quello posto in essere da titolari di **enti** ed imprese, un reato. La legge 9 ottobre 2023 n. 137 (di conversione del dl 105/2023) ha infatti riformulato le punizioni previste dall'articolo 255 del dlgs 152/2006 a carico di "chiunque" si disfi in tal modo di rifiuti, sostituendo alla mera sanzione amministrativa pecuniaria una ammenda dal più robusto contenuto economico. Ma la trasformazione da illecito amministrativo ad illecito penale (nello specifico, contravvenzionale) della fattispecie non appare essere garanzia di maggior potere preventivo e repressivo dello Stato nei confronti di condotte offensive per l'ecosistema. Con il passaggio dal regime amministrativo a quello penale, scattano infatti anche per la nuova categoria di presunti responsabili dell'abbandono sia le garanzie processuali sull'onere della prova sia la possibilità di avvalersi del meccanismo agevolato di estinzione dell'illecito previsto dallo stesso Codice ambientale.

La nuova configurazione dell'illecito. Come ricordato da ultimo dalla Corte di Cassazione, con sentenza 33423/2023, la disciplina in materia di abbandono o deposito irregolare di rifiuti risulta dalla combinazione tra l'articolo 255, comma 1 e l'articolo 256, comma 2 del dlgs 152/2006.

Il primo articolo, infatti, prevede sanzioni a carico di qualunque soggetto che, non agendo sotto il titolo di una specifica attività, abbandona o deposita rifiuti ovvero li immette in acque superficiali o sotterranee in violazione delle disposizioni di riferimento dello stesso dlgs 152/2006; il secondo prevede invece sanzioni più gravi quando la stessa condotta è posta in essere da "titolari di imprese ed ai responsabili di **enti**". Prima della neo legge 137/2023 (pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 9 ottobre 2023, n. 236) la distinzione fondamentale tra le due fattispecie era la diversa natura delle disposizioni sanzionatorie: sanzione pecuniaria amministrativa da 300 a 3 mila euro (aumentata fino al doppio per i rifiuti pericolosi) ex art. 255; arresto fino a 2 anni più ammenda fino a 26 mila euro in caso di rifiuti pericolosi ex art. 256.

Con la riforma operata dalla legge 137/2023 la disposizione sanzionatoria ex art. 255 viene trasformata da amministrativa a penale, con la previsione per l'autore dell'illecito di una ammenda da 1000 a 10 mila euro in caso di rifiuti non pericolosi, aumentata fino al doppio in caso di pericolosi.

Tecnicamente, al reato "proprio" di titolari di **enti** ed imprese se ne affianca, dunque, uno "comune" punito meno severamente. A precisare il confine applicativo tra le due figure è intervenuta proprio la scorsa estate, con una pronuncia che appare ancor oggi applicabile, la giurisprudenza di legittimità. In particolare, con sentenza 31 luglio 2023 n. 33423 la Corte di Cassazione ha prospettato la possibilità



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di punire come illecito "comune" ex articolo 255 del dlgs 152/2006 (ieri amministrativo, oggi penale) anche l'abbandono di rifiuti commesso, sì, da titolari di imprese o enti ma avente ad oggetto residui estranei a qualunque attività che, anche episodicamente, potrebbero svolgere tali organizzazioni.

Le conseguenze dal punto di vista probatorio. L'ingresso dell'abbandono "comune" di rifiuti tra i reati comporta rilevanti conseguenze, in primis, dal punto di vista dell'accertamento della responsabilità dell'autore da parte delle Autorità competenti. L'onere probatorio, infatti, si configura nel processo penale in modo diverso dall'ambito procedurale amministrativo e civile. In primo luogo, nel procedimento amministrativo sanzionatorio, l'atto dell'Autorità pubblica che irroga la sanzione può infatti appoggiarsi (ex articolo 3 della legge 689/1981, come letta dalla corrente giurisprudenza, tra cui la sentenza del Consiglio di Stato 22 luglio 2022, n.

6473) su una presunzione di colpa posta a carico del presunto trasgressore, cui spetta l'onere di superarla per non soccombervi. In secondo luogo, in sede giurisdizionale, sia a livello amministrativo che civile è sostanzialmente ritenuto sufficiente raggiungere una "ragionevole probabilità" della responsabilità del presunto colpevole sulla base di elementi probatori che lo inducano a ritenere tale in modo "più ragionevole che non" (sul tema si vedano, tra le altre, l'ordinanza della Corte di Cassazione 27720/2018 e la sentenza del Consiglio di Stato 3570/2022). E questo a differenza del processo penale ove, in ultima istanza, occorre comunque (in ossequio all'articolo 533 del Codice di procedura penale) che "il giudice pronuncia sentenza di condanna se l'imputato risulta colpevole del reato contestatogli al di là di ogni ragionevole dubbio".

I riflessi sull'applicazione delle sanzioni. La mutazione dell'abbandono di rifiuti posto in essere da "chiunque" in illecito penale apre nuovi panorami anche dal punto di vista del procedimento applicativo delle relative sanzioni. In quanto reato, il neo illecito ex riformulato articolo 255 del dlgs 152/2006 è infatti ora candidabile alla procedura di estinzione (agevolata) delle contravvenzioni ex articolo 318-bis e seguenti, Parte Sesta-bis, dello stesso Codice ambientale (e questo laddove, prima della suddetta mutazione, lo stesso illecito era invece ammesso alla procedura di pagamento in misura ridotta ex articolo 16, legge 689/1981). Il meccanismo ex Codice ambientale (che può comportare la riduzione del 75% dell'importo da pagare) è applicabile esclusivamente alle ipotesi contravvenzionali in materia ambientale previste dallo stesso dlgs 152/2006 "che non hanno cagionato danno o pericolo concreto e attuale di danno alle risorse ambientali, urbanistiche o paesaggistiche protette". La procedura è attivabile su iniziativa della polizia giudiziaria o dell'organo vigilanza che ne esercita le funzioni, ma a loro discrezione.

Da ultimo, con sentenza 28 luglio 2023 n. 32962 la Corte di Cassazione ha infatti ribadito che "la procedura () non è obbligatoria, e che l'omessa indicazione all'indagato, da parte dell'organo di vigilanza o della polizia giudiziaria () delle prescrizioni la cui ottemperanza è necessaria per l'estinzione

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

delle contravvenzioni, non è causa di improcedibilità dell'azione penale".

L'iter delineato dal Codice ambientale prevede che tali Autorità impartiscano al presunto contravventore l'ordine di ricondurre entro un determinato termine la situazione di fatto a quella di diritto, eventualmente imponendo anche specifiche misure per far cessare attività o condotte pericolose. Se si conforma alla prescrizione adempiendovi, l'indagato (che gode nelle more di una sospensione del procedimento penale) è ammesso a pagare, in sede amministrativa, una somma pari ad un quarto del massimo dell'ammenda stabilita per la contravvenzione con conseguente estinzione del reato. Se, invece, adempie alla prescrizione in modo difforme (per tempistica o modi), lo stesso può comunque essere dal Giudice ammesso all'oblazione ex Codice penale, con un aumento della somma da versare alla metà del massimo dell'ammenda comminata. Se, infine, non adempie alla prescrizione, il procedimento penale a suo carico riprende il proprio corso. Tale procedimento penale, riavviato all'esito dell'infelice conclusione di quello alternativo ex Codice ambientale oppure mai sospeso per non essere stato l'indagato ammesso al meccanismo ex articolo 318-bis e seguenti, vede la sua normale evoluzione secondo il rito del decreto penale di condanna. Tale rito comporta l'emissione da parte del giudice per le indagini preliminari (su richiesta della pubblica accusa) di un provvedimento che, senza contraddittorio, applica la pena pecuniaria. A tale decreto di condanna l'imputato può adeguarsi pagando l'importo, che viene ridotto di un quinto se saldato entro 15 giorni dalla notifica, oppure opporsi, chiedendo la prosecuzione del processo penale secondo altri riti pur semplificati, ma con le suddette garanzie codicistiche.

I dati del think tank Welfare, Italia con Unipol gruppo e The European House-Ambrosetti

Cresce la spesa per il welfare

Arriverà a 632,4 mld nel 2023. Ampio il gap fra regioni

SILVANA SATURNO

Cresce la spesa pubblica per il welfare in Italia. Per il 2023 arriverà a 632,4 miliardi di euro, con un aumento del 3,7% rispetto al 2022: si tratta della cifra destinata a sanità, politiche sociali, previdenza (i tre "pilastri tradizionali") e all'istruzione.

La spesa previdenziale assorbe oltre la metà delle risorse, ovvero il 50,3% della spesa sociale totale. È quanto risulta dal rapporto annuale del think tank "Welfare, Italia" sostenuto da Unipol gruppo e con la collaborazione di The European House-Ambrosetti presentato nei giorni scorsi a Roma nel corso del Welfare Italia Forum 2023.

La spesa per il welfare.

In base al rapporto, la spesa per welfare in Italia assorbe il 63,2% del totale della spesa pubblica. Come accennato, la quota più elevata della spesa sociale è destinata alla previdenza (50,3% nel 2023); segue la spesa sanitaria (21,5% delle risorse), quella in politiche sociali (16,9%) e la spesa in istruzione (11,3%). Il confronto europeo conferma lo sbilanciamento della spesa dell'Italia sulla componente previdenziale: l'Italia, spiegano gli esperti, è il primo paese, tra i Big-4 europei (Francia, Germania, Italia e Uk), per incidenza della spesa rispetto al Pil (16,9% rispetto a una media del 12,8% dell'Eurozona).

Al contrario, l'Italia si trova ultima sia con riferimento al valore dell'istruzione (che incide per il 4,1% sul Pil rispetto a una media europea del 4,7%) sia per quanto riguarda le politiche sociali (6,3% del Pil, contro una media dell'Eurozona pari all'8,1%). L'aumento generalizzato di tutta la spesa in welfare, indotto dalla pandemia, continua, dunque, anche nel periodo post-Covid; nel periodo 2019-2023, la spesa in welfare è aumentata in tutte le sue componenti: politiche sociali +23,6%; sanità +17,5%, previdenza +15,6%.

Nell'ambito delle politiche sociali, in base alle stime del Def si prevede un aumento del 23,6% rispetto al 2019 ma una diminuzione del 2,9% rispetto al 2022, che tiene conto delle misure della legge di bilancio per il 2023 compresa la revisione dei limiti di durata e di spesa in reddito di cittadinanza.

Per la spesa previdenziale, nel 2023 è previsto un aumento del 7,1% rispetto al 2022, mentre per quanto riguarda la spesa sanitaria l'aumento previsto è del 3,8% rispetto al 2022 (aumento che tiene conto della crescita del 4,5% dei redditi da lavoro dipendente del personale del Ssn).

Diminuisce, ancora, la natalità. Prosegue il calo della natalità in Italia. Nel 2022 i nuovi nati sono stati 393 mila: un nuovo record negativo frutto di un calo in atto dal 2014.

Al 31 dicembre 2022, in Italia, la popolazione residente era pari a 58.850.717 unità, in diminuzione di 179.416 unità, ovvero del -0,3%, rispetto allo stesso periodo del 2021. Il tasso di natalità (il



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

numero di nati ogni 1.000 abitanti) in Italia nel 2022 è di 6,7 nascite, un dato in progressiva diminuzione negli ultimi 10 anni: dal 2012 (anno in cui si registrava un tasso di natalità pari a 9,0) al 2022, in Italia si è registrata una diminuzione di -2,3 nascite ogni 1.000 abitanti. La situazione italiana è ancora più evidente se contestualizzata nel contesto europeo: infatti l'Italia registra nel 2022, relativamente al tasso di natalità, il dato più basso nell'ambito dell'Unione europea.

Regione che vai, welfare che trovi. Nel rapporto 2023 sul welfare si conferma la divisione fra Nord, Centro e Sud nella capacità di risposta dei sistemi di welfare regionali. Il think tank "Welfare, Italia" ha messo a punto un indicatore sintetico (strumento di monitoraggio basato su 22 "key performance indicator" - Kpi) che valuta aspetti legati sia alla spesa in welfare, sia ai risultati che la spesa produce. Nel "Welfare Italia Index 2023", l'amministrazione territoriale con il punteggio più elevato, per spesa e risultati ottenuti, è risultata la **p.a.** di Bolzano (83,3 punti), seguita dalla **p.a.** di Trento (81,4 punti) e dall'Emilia Romagna (76,3 punti). Dal lato opposto del ranking, ci sono la Basilicata (61,4 punti), la Campania (60,4 punti) e la Calabria (56,7 punti).

Anche con l'edizione 2023 emerge una costante polarizzazione nella capacità di risposta del sistema di welfare delle diverse regioni italiane: il divario tra la prima e l'ultima regione è infatti ancora pari a 26,6 punti.

Welfare e Pnrr. Il think tank "Welfare Italia" ha stimato che il Pnrr alloca 41,5 miliardi di euro al welfare, pari al 22% del budget del Piano, grazie alle azioni previste nelle Missioni 4, 5 e 6. Dal monitoraggio effettuato dal think tank, secondo le ultime rilevazioni disponibili a settembre 2023, tra gli interventi relativi al welfare risultano: 26 misure in corso, 2 misure completate, 5 misure in ritardo, 4 misure da avviare.

Ecco a cosa fare attenzione nelle telefonate, in e-mail o sms per evitare il furto di dati e denaro

Truffe online, come non caderci

Aumenta il timore di essere frodati: 9 italiani su 10 in allerta

IRENE GREGUOLI VENINI

Il timore di essere truffati cresce: tra i mezzi più utilizzati ci sono le telefonate, le e-mail e gli sms e può capitare a chiunque di "abboccare". Per i malfattori, inoltre, l'aumento dei pagamenti digitali offre nuove opportunità per estorcere dati, per esempio quelli bancari, o rubare denaro. Ma un rimedio è possibile: per proteggersi, oltre ai vari sistemi di autenticazione, ci sono diverse buone pratiche che possono aiutare, come la verifica della provenienza di telefonate, messaggi e comunicazioni varie, e una attenzione maggiore all'affidabilità dei siti quando si fa shopping online.

Più preoccupazione rispetto alle frodi. Secondo una ricerca condotta da Sas, azienda specializzata negli analytics, in collaborazione con 3Gem, su un campione di 13.500 rispondenti a livello globale, in Italia 9 persone su 10 si dichiarano considerevolmente più preoccupate e consapevoli su questo fronte, nonché disposte a rivolgersi a nuovi fornitori nel caso in cui dovessero offrire una migliore forma di protezione e di vigilanza. Oltre

il 60% è stato vittima di una truffa almeno una volta; il 33% crede che il numero di frodi sia sensibilmente salito nel 2022; il 79% teme di diventare una vittima in futuro; mentre una maggioranza del 90% ritiene che le istituzioni e le aziende dovrebbero impegnarsi maggiormente nel proteggere i consumatori. Per i malfattori, d'altro canto, l'aumento delle transazioni digitali e delle modalità di pagamento di questo tipo ha offerto nuove opportunità di frode attraverso schemi che oggi si sono evoluti in frodi continue e disparate, per esempio, con truffe sentimentali, false opportunità di lavoro e investimenti fasulli quali tattiche più ricorrenti. La maggior parte degli attacchi viene eseguita online, ma alcuni utilizzano metodi più **comuni** quali telefonate, e-mail e visite a domicilio. In Italia, in particolare, il contatto su cellulare e attraverso l'e-mail risulta la modalità più impiegata, riportata rispettivamente dal 66% e dal 72% degli intervistati, che denunciano il perseguimento di un obiettivo principale, ovvero l'ottenimento di dati bancari o personali sensibili. Non per nulla, il 71% dei rispondenti italiani ha dichiarato di essere disposto a tollerare ritardi o a giustificare controlli aggiuntivi per avere più protezione contro i tentativi di furto di identità o di natura economica. Sebbene il 41%, infatti, affermi che i controlli di sicurezza hanno portato a una esperienza in quanto clienti generalmente negativa e che ci sia molto da fare per rendere più agevoli i processi di autenticazione e di riconoscimento, i consumatori sembrano anche disposti a pagare il prezzo richiesto per una maggiore sicurezza.

Il 63% preferisce già ricorrere a un metodo di autenticazione piuttosto che a una password durante le transazioni, e il 74% cambierebbe il provider dei propri servizi se questo offrisse un sistema anti-frode migliore, dimostrandosi favorevole anche nel caso in cui si vedesse costretto a utilizzare sistemi di



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

rilevazione biometrici (81,9%) nell'ambito di una transazione, o a condividere più dati personali (64%) con il proprio fornitore e a utilizzare metodi di pagamento P2P (ovvero che consentono l'invio di denaro da una persona all'altra, eliminando l'intermediazione di terze parti, per il 78,7%).

C'è inoltre da osservare che il rilevamento delle frodi basato sull'intelligenza artificiale può aiutare le organizzazioni a individuarne di più, in anticipo e molto più rapidamente, migliorando sia l'efficienza che l'accuratezza delle loro strategie di rilevamento e di prevenzione delle frodi in tempo reale. In tutto ciò secondo i dati di Gasa (Global Anti-Fraud Alliance) nel 2021 a livello globale sono andati persi oltre 50 miliardi di euro a causa delle frodi, mentre nel 2022 in Italia la polizia postale ha registrato 36,5 milioni di euro rubati online in seguito a truffe.

Un trend, questo, confermato anche da una recente ricerca commissionata da Revolut (app finanziaria) e condotta da Dynata (azienda specializzata in ricerche) su un campione rappresentativo della popolazione italiana di mille persone maggiorenni, che ha evidenziato che 8 consumatori su 10 hanno notato un aumento delle frodi e delle truffe online, con uno su 4 che afferma di aver ricevuto personalmente dei tentativi di frode nell'ultimo anno, mentre il 28% conosce qualcun altro che li ha subiti.

La situazione in cui le persone si sentono più vulnerabili alle frodi è quella degli acquisti online, dove per esempio può capitare di non riuscire a identificare un sito fraudolento. Questa opzione è indicata dal 54% degli intervistati ed è seguita dal timore di essere ingannati tramite telefonate e sms (entrambi indicati dal 48% degli intervistati) e sui social media (36%).

Tutelarsi dalle truffe. C'è da tenere presente che la maggior parte delle truffe telematiche è veicolata da telefonate, e-mail e sms che sembrano provenire da enti conosciuti e fonti affidabili, spesso grandi aziende, banche e perfino enti pubblici; quindi, occorre verificare bene la provenienza delle comunicazioni, in particolare di quelle che richiedono dati personali, credenziali, codici dispositivi o che invitano a cliccare su un link. È fondamentale quindi controllare che il numero di telefono appartenga effettivamente all'azienda cui dice di far parte l'interlocutore o da cui dovrebbe provenire l'sms, verificare l'indirizzo del mittente delle email e il testo dei link che contengono. Non bisogna dimenticare inoltre che a volte le truffe si articolano in forma complessa, poiché gli impostori possono coordinarsi e agire su più canali (per esempio effettuando una telefonata in seguito all'invio di un sms). Se si stanno facendo acquisti online, nelle pagine web è sempre bene fare attenzione alla presenza di alcuni elementi di base, come l'indirizzo "https", la presenza del lucchetto nella barra di indirizzo (che indica che il sito è protetto da sistemi di sicurezza internazionali) e dei dati del venditore, come il numero di partita Iva, la sede legale della società, i recapiti per il contatto, le condizioni generali di vendita, e di un sistema di pagamento sicuro che riporti chiaramente i costi di spedizione. Se viene richiesto di comunicare dati personali o sensibili o di inviare copia di documenti personali, bisogna porre la massima attenzione e inviare la copia dei propri documenti solo se necessario, in un contesto affidabile e dopo essersi accertati dell'identità dell'interlocutore.

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Oltre a modificare periodicamente le password, è necessario che i sistemi operativi e le applicazioni del pc e dello smartphone siano sempre aggiornati. In particolare, bisogna verificare che il browser sia aggiornato ed eliminare periodicamente i cookie e i file temporanei utilizzando gli appositi strumenti. Un altro aspetto da tenere presente è che molto spesso le truffe fanno leva sul senso di urgenza e sull'invito ad agire immediatamente: per esempio la comunicazione avverte di un servizio in scadenza, di un pagamento non andato a buon fine o della possibilità che un conto corrente venga bloccato. In realtà, in qualsiasi contesto regolare si ha sempre a disposizione del tempo per effettuare il rinnovo di un servizio o per intervenire su un'operazione di pagamento, perciò conviene non agire d'impulso e prendersi il tempo necessario per verificare tutto. Bisogna anche fare attenzione alle offerte a prezzi stracciati, ai prestiti stranamente vantaggiosi e a proposte sospette relative al trading online: conviene verificare sempre l'offerta paragonandola a proposte simili e cercare informazioni sull'offerente. Se si è vittima di truffa è possibile attivarsi per denunciare quanto accaduto alle forze dell'ordine: nel caso si tratti di una frode online, è opportuno fare riferimento alla polizia postale che ha competenza sui reati informatici.

Il principio è stato affermato dal Consiglio di stato

Silenzio è assenso

Anche per pareri di soprintendenze

GIUSEPPE SALAMONE

Il silenzio assenso (art. 14 bis e 17 bis L. 241/1990) opera anche per il parere della Soprintendenza nel procedimento di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica. Così la IV Sez. del Consiglio di Stato, sentenza 8610 del 2/10/2023. L'art.

14 bis (norma che disciplina la conferenza di servizi in forma semplificata) stabilisce un termine perentorio di 90 giorni entro il quale le p.a. preposte alla tutela dei beni culturali, paesaggistici e ambientali debbano rendere le proprie determinazioni. Ai sensi del comma 4, la mancata comunicazione della determinazione entro il termine equivale ad assenso senza condizioni. Più in generale, l'art. 17 bis prevede che, nelle ipotesi in cui è prevista l'acquisizione di assensi, concerti o nulla osta comunque denominati di amministrazioni pubbliche, in caso di mancata comunicazione entro il termine previsto dalla legge l'assenso o il nulla osta si intende acquisito. Tale norma specifica altresì che il silenzio assenso tra amministrazioni pubbliche opera anche nei "casi in

cui è prevista l'acquisizione di assensi, concerti o nulla osta comunque denominati di amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale". La vicenda trae origine dalla presentazione di una domanda per il rilascio del permesso di costruire per l'edificazione di una residenza turistico-alberghiera a cui è seguita la domanda di autorizzazione paesaggistica. Il comune di Ascea indicava, ai sensi dell'art. 14 bis, L. n.

241/90, la conferenza di servizi decisoria in forma semplificata, al fine di acquisire tutti i necessari atti di assenso, ivi compreso il parere della Soprintendenza. Durante il procedimento amministrativo, è stato acquisito il parere negativo della Soprintendenza, che però è stato adottato oltre i 90 giorni, non rispettando così il termine legalmente previsto per l'adozione del richiesto atto consultivo. Il comune, pur ritenendo l'intervento conforme dal punto di vista urbanistico al PRG e alle norme di attuazione vigenti, ha statuito che il dissenso espresso non fosse superabile senza apportare modifiche sostanziali alla decisione, come indicato dal parere contrario della Soprintendenza. Il proprietario ha quindi presentato ricorso al Tar Salerno che ha accolto la domanda. Avverso tale decisione ha proposto appello il Ministero della Cultura evidenziando che l'art. 17-bis della L. n. 241/90, alla luce di quanto stabilito da precedenti pronunce del Consiglio di Stato (sez. IV, 27 luglio 2020, n. 4765; idem, 29 marzo 2021, n. 2640; idem, 7 aprile 2022, n. 2584), si applicherebbe solo ai rapporti "orizzontali" tra amministrazioni e non anche al procedimento di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, che invece si caratterizzerebbe come un procedimento monostutturato, in cui prevale la volontà di una singola pubblica amministrazione; con la conseguenza che il parere tardivo della Soprintendenza non sarebbe tamquam non esset e di esso



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

il comune dovrebbe comunque tenere conto ai fini della determinazione in ordine al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica. In altre parole, il parere rimarrebbe obbligatorio ancorché non più vincolante. Orbene secondo la pronuncia in commento il definitivo superamento dell'indirizzo interpretativo contrario all'applicazione del silenzio assenso al parere paesaggistico, è stato sancito dalla recente modifica apportata all'art. 2 L. n. 241/1990 dall'art. 12, co. 1, lett. a), n. 2), del D.L. n. 76/2020, che ha introdotto il nuovo comma 8-bis, in base al quale "Le determinazioni relative ai provvedimenti, alle autorizzazioni, ai pareri, ai nulla osta e agli atti di assenso comunque denominati, adottate dopo la scadenza dei termini di cui agli articoli 14-bis, comma 2, lettera c), 17-bis, commi 1 e 3, 20, comma 1 ,ovvero successivamente all'ultima riunione di cui all'art. 14 ter, comma 7 sono inefficaci, fermo restando quanto previsto dall'articolo 21-nonies, ove ne ricorrano i presupposti e le condizioni".

La lettera di tale disposizione, riferendosi espressamente alle fattispecie del silenzio maturato nel corso di una conferenza di servizi ex art. 14 bis e nell'ambito dell'istituto di cui all'art. 17 bis, è inequivocabile nell'affermare il principio (che non ammette eccezioni) secondo cui le determinazioni tardive sono irrilevanti in quanto prive di effetti nei confronti dell'autorità competente, e non soltanto privi di carattere vincolante. In senso più ampio, secondo il Consiglio di Stato, il silenzio assenso previsto dall'art 17 bis si applica per ogni forma di esercizio del pubblico potere, amministrativo o normativo, qualora il provvedimento finale presupponga - come avviene nell'ambito del procedimento per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica - una fase di co-decisione di competenza di altra **amministrazione**. Tale interpretazione secondo il Consiglio di Stato si pone nell'ottica di garantire un delicato punto di equilibrio tra la tutela degli interessi sensibili e la, parimenti avvertita, esigenza di garantire una risposta (positiva o negativa) entro termini ragionevoli all'operatore economico, che, diversamente, rimarrebbe esposto al rischio dell'omissione burocratica. Il parere negativo rilasciato tardivamente dalla Soprintendenza nell'ambito della conferenza di servizi è stato dunque considerato tamquam non esset.

*Studio Legale RaffaelliSegreti.

Nuovo percorso dell'università di Padova insieme a t2i

Management 4.0

Esperti per l'innovazione aziendale

FILIPPO GROSSI

C'è tempo fino al 5 novembre per iscriversi al nuovo percorso di apprendimento permanente in Innovation Management e Tecnologie 4.0, organizzato dall'università di Padova in collaborazione con t2i - Trasferimento Tecnologico e Innovazione, la società consortile partecipata dalle Camere di Commercio di Treviso-Belluno-Dolomiti di Verona e di Venezia-Rovigo. Obiettivo del nuovo percorso formativo è dotare i manager di competenze innovative per consentire alle aziende di affrontare le sfide continue dell'innovazione, della digitalizzazione e dello sviluppo tecnologico. Tra gli altri scopi del corso vi è anche l'acquisizione di conoscenze teoriche e capacità pratiche chiave per guidare il processo di innovazione digitale in azienda, dotandosi di strumenti fondamentali per orientarsi in un panorama sempre più complesso ed in evoluzione continua. L'evoluzione dei modelli di business è, infatti, il focus centrale su cui saranno strutturati metodi e schemi di valutazione delle opportunità offerte dalle tecnologie più innovative: intelligenza artificiale, big data, digital twin e mixed reality. L'approccio indispensabile dell'open innovation, nello specifico, sarà approfondito sia sul fronte della proprietà intellettuale, attraverso i suoi strumenti di valorizzazione del know-how aziendale, che nella progettazione e sviluppo di relazioni efficaci con l'ecosistema locale della innovazione (**startup**, incubatori, acceleratori, venture capital, università). Ogni lezione offrirà analisi di casi reali, workshop e simulazione di casi pratici. Sono previste visite in realtà aziendali che rappresentano delle best practice nella trasformazione digitale, i cui manager condivideranno le proprie esperienze e strategie. Il master si rivolge agli imprenditori, manager, direttori generali, ma anche ai direttori tecnici, gli specialisti in Ricerca & sviluppo, marketing, progettazione, qualità, e prevede 88 ore di lezione in presenza.

Per iscriversi e avere ulteriori informazioni, visitare il sito web: www.unipd.it/innovation-management-tecnologie-40.



Salario minimo Tre milioni sono sotto

9 euro lordi l'ora vuole dire una paga mensile di 1.200 netti chi non ci arriva prende in media 804 euro in meno all'anno Ecco i contratti-capestro firmati dai sindacati e perché

MILENA GABANELLI E RITA QUERZÉ

Gli stipendi degli italiani sono sempre più bassi. Dai dati Ocse il loro potere d'acquisto (i cosiddetti salari reali) è in calo in Italia dal 1990 più che in qualunque altro Paese sviluppato. Solo nell'ultimo anno sono diminuiti del 7%. I partiti di opposizione (ad esclusione di Italia viva) propongono di affrontare il problema con un salario minimo definito per legge a 9 euro lordi l'ora, che tradotti in paga mensile per un dipendente a tempo pieno fanno 1.550 euro lordi su 12 mensilità (circa 1.200 netti).

Le statistiche Istat mostrano che quasi 3 milioni di dipendenti sono sotto, in media, di 804 euro l'anno. Tuttavia, i partiti di governo non ne vogliono sapere.

Dove c'è il salario minimo Su 27 Paesi Ue, 22 applicano il salario minimo, parametrato al costo della vita e all'andamento del mercato del lavoro. Stessa cosa per 30 su 38 Paesi Ocse. In Germania non si scende sotto i 2.080 euro lordi al mese, in Belgio 1.900, in Francia 1.750, in Spagna 1.250. La paga oraria minima non c'è in Italia, Finlandia, Svezia, Danimarca, Austria.

Secondo i detrattori della misura, il salario minimo potrebbe innescare un meccanismo al ribasso: chi oggi paga meno di 9 euro con un contratto regolare potrebbe ricorrere al nero; chi invece applica un contratto poco sopra i 9 euro l'ora sarebbe tentato di abbandonarlo per passare al salario minimo. Nella pratica tutto questo nei Paesi europei che già da anni hanno introdotto il salario minimo non è mai avvenuto. Il ricorso al nero invece è una piaga tipica del nostro Paese, e che andrebbe stroncata con maggiori controlli.

La decisione del Cnel Su richiesta del governo, il Cnel si è espresso sul salario minimo per legge: 39 consiglieri contrari su 62. Per il Cnel è un provvedimento non necessario soprattutto per un motivo: in Italia la contrattazione collettiva è forte e definisce già salari minimi per ogni settore. In effetti anche la Commissione europea è convinta che un salario minimo contrattato sia meglio di uno definito per legge, tanto che impone il salario legale soltanto ai Paesi dove la contrattazione nazionale copre meno dell'80% dei dipendenti. E da noi la contrattazione fra le parti sociali copre almeno il 95% dei lavoratori: il 92% con contratti firmati da Cgil, Cisl e Uil e il 3% dai sindacati minori. Ad avere invece il contratto di una sigla pirata, cioè nata apposta per firmare accordi al ribasso, è lo 0,4% dei lavoratori dipendenti. Questi numeri però non dicono tutta la verità.

I contratti sotto i 9 euro La Fondazione dei consulenti del lavoro, analizzando solo i principali accordi, ha individuato ben 22 contratti di categoria sotto i 9 euro lordi l'ora, firmati da Cgil, Cisl e Uil: c'è il personale delle cooperative e consorzi agricoli con retribuzioni d'ingresso a 8,4 euro; quello



dei dipendenti delle imprese di pulizia a 8,1; i dipendenti dell'industria delle calzature a 7,9; del vetro a 7,1. Fino ad arrivare agli addetti della vigilanza pagati 5,37 euro l'ora da un contratto firmato non da sindacati di comodo, ma da quelli confederali con il mondo delle cooperative. In questo caso è intervenuta la Cassazione, che, con la sentenza del 2 ottobre scorso, ha definito l'accordo non in linea con la Costituzione (articolo 36), perché la retribuzione garantita non ha le caratteristiche di «proporzionalità e sufficienza». Nella pratica da anni la contrattazione in molti settori non riesce più a negoziare salari decenti. La maggior parte degli accordi al ribasso sono firmati da associazioni delle imprese che fanno riferimento al mondo delle piccole aziende e della cooperazione, ma qualcuno anche da **Confindustria**. Tutto questo avviene per diverse ragioni intrecciate tra loro, a partire dal fatto che i sindacati in molti settori si sono indeboliti. Dove le aziende sono piccole non riescono nemmeno a entrare: in Italia il 95% delle imprese ha meno di 10 dipendenti.

Frammentazione dei settori Solo nel settore privato i contratti sono un migliaio. Diversi comparti, dall'alimentare al tessile ai servizi, tendono a spezzettarsi in una enormità di sottosectori ciascuno con il suo accordo. Oggi c'è il contratto dei florovivaisti, delle società che fanno derattizzazione, degli installatori di piscine, dei produttori di spazzole e pennelli, di quelli delle lampade. Ovviamente chi esce dal «contratto madre» punta a dare ai dipendenti uno stipendio più basso e minori garanzie. È emblematico il caso dell'alimentare: fino a ieri facevano riferimento a Federalimentare 13 associazioni di categoria (i produttori di latte, bevande, acque minerali, di trasformazione, ecc.), e tutte con un contratto unico. Recentemente si sono staccate quelle che rappresentano i produttori di farine, di mangimi e carni, e stanno negoziando un contratto parte. Improbabile che sia al rialzo. A complicare le cose poi è la nascita di sempre nuove associazioni delle imprese.

Ciascuna firma un suo contratto. Così solo nel settore dei servizi ci sono 242 contratti nazionali. Nel metalmeccanico 50. Qui, rispetto al principale, firmato da Federmeccanica, il contratto degli artigiani metalmeccanici paga 480 euro lordi in meno al mese. Eppure a firmare sia l'accordo con Federmeccanica che quello con gli artigiani dell'industria sono sempre Cgil, Cisl e Uil.

I contratti nazionali scaduti I contratti nazionali vanno rinnovati ogni tre anni. Oggi il 57% è scaduto da tempo, e la percentuale sale addirittura al 96% nei servizi dove sono fuori tempo massimo, tra gli altri, i contratti dei servizi di Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione (tutti scaduti nel 2019), quello del turismo e dei pubblici esercizi di Confcommercio (scaduto nel 2021). Sono coinvolti in questo ritardo circa 7,5 milioni di dipendenti che devono fare i conti con l'impennata dei prezzi.

I contratti «pirata» Su quasi 1.000 contratti nazionali, ben 353 sono siglati da sindacati non rappresentati al Cnel. Si tratta di contratti firmati spesso da associazioni di comodo per produrre accordi al ribasso, e riguardano 54 mila lavoratori. Talvolta si tratta di un pugno di aziende che si mettono insieme con il supporto di un consulente del lavoro e di un sindacato compiacente. Prendiamo il caso di Federconcia,

associazione di una ventina di imprese del distretto veneto della concia di Arzignano nata a giugno 2021 per firmare tre mesi dopo un contratto di categoria con un sindacato sconosciuto, il Confial.

In concorrenza con il contratto principale del settore, firmato da Unic-Confindustria.

Cgil, Cisl e Uil dei chimici si sono rivolti al tribunale contestando il comportamento antisindacale e hanno vinto. Ma hanno potuto andare per vie legali solo nelle aziende in cui erano presenti. Infatti in quelle più piccole, dove non hanno rappresentanti, il contratto continua a essere applicato.

La proposta Il Cnel dice no al salario minimo ma non spiega come si rilancia la contrattazione.

Un'idea ce l'ha invece la Fondazione consulenti del lavoro, si basa sulla misurazione della rappresentanza dei sindacati e delle associazioni delle imprese: definire i settori, prendere per ciascuno l'accordo più rappresentativo per numero di aziende, dipendenti e valore prodotto, quindi applicare la paga minima e le tutele al resto del comparto, vietando accordi peggiorativi. Nel metalmeccanico vale quello di Federmeccanica, dove il salario d'ingresso è di 10,8 euro l'ora, e sotto non deve andare. Le altre organizzazioni potrebbero contrattare soltanto al rialzo. Ma potrà fare questo un governo sostenuto da piccole e numerosissime associazioni di categoria, premiate anche con un maggior numero di posti dentro al Cnel?

È il caso di ricordare che quando i salari sono troppo bassi intervengono i sussidi, poi è necessario integrare pure le pensioni, e tutto finisce a carico della fiscalità generale.

LE PROMESSE TRADITE

La beffa del fondo disabili il governo sfila 400 milioni

La legge di bilancio ne toglie altri 50 oltre ai 350 già dirottati sul decreto Anticipi

- V.CO.

ROMA - Ancora una brutta notizia per i disabili. I tagli al loro fondo salgono a 400 milioni.

E questo perché la legge di Bilancio - che oggi dovrebbe avere il via libera della Ragioneria - non solo non ripristina i 350 milioni sottratti dal decreto Anticipi per tappare le falle create dal Superbonus. Ma aggiunge un secondo prelievo di ulteriori 50 milioni.

La ministra leghista per le Disabilità Alessandra Locatelli l'aveva promesso alle associazioni: «Rimetteremo i 350 milioni in manovra».

Ma in manovra non ci sono.

I 350 milioni fanno parte di una dotazione triennale 2023-2025 già stanziata, utilizzabile solo quando la riforma della disabilità sarà completata con i decreti attuativi (la legge delega è di fine 2021). Né Locatelli, né la ministra anche lei leghista che l'ha preceduta nel governo Draghi, Erika Stefani, hanno ultimato la riforma.

Ecco che quando il **ministro leghista dell'Economia** Giancarlo Giorgetti ha chiuso il decreto legge Anticipi (in vigore dal 19 ottobre) - quello con il bonus per gli statali e il conguaglio dello 0,8% ai pensionati - per coprire le spese legate al Superbonus ha attinto, oltre che a fondi legati all'assegno unico per i figli e al Reddito di cittadinanza, anche ai 350 milioni relativi al 2023. Lo fece anche il **ministro dell'Economia** Daniele Franco, governo Draghi, l'anno prima per il decreto Bollette. Ma poi rimise i 350 milioni in manovra.

Il governo Meloni non lo fa. In manovra - a quanto racconta la quarta bozza, in attesa del testo definitivo - si crea un "Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità" con una dotazione da 231 milioni e 807.485 euro a decorrere dal 2024. Non sono risorse nuove, ma un "fondo di fondi" esistenti.

In particolare, confluiscono nel nuovo contenitore tre fondi: il fondo per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione per gli alunni con disabilità (200 milioni), il fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza caregiver familiari (25,8 milioni), il fondo per l'inclusione delle persone sorde e con ipoacusia (6 milioni).

Non viene rifinanziato il fondo per l'inclusione delle persone con disabilità (50 milioni). E non si ripristinano, come detto, i 350 milioni del 2023 (restano le quote per 2024 e 2025). L'ultimo comma dell'articolo messo in manovra dice che «dal 2026» ci sarà uno stanziamento aggiuntivo da 85 milioni annui. Troppo tardi, troppo poco.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Taglio alle pensioni e cedolare secca La manovra è aperta caccia a due miliardi

Oggi incontro tra Meloni, Salvini e Tajani: FI chiede tre modifiche. La premier vuole evitare misure scomode

GIUSEPPE COLOMBO E VALENTINA CONTE

ROMA - Una manovra strattonata. Attraversata, nelle ultime ore, da una doppia fibrillazione.

Quella indotta da Forza Italia, che ribolle per uno schema ritenuto ancora insufficiente. Gli azzurri vogliono tenere aperto il testo almeno fino al vertice in programma stamattina tra Giorgia Meloni, Antonio Tajani e Matteo Salvini.

E poi c'è la concitazione che agita il lavoro dei tecnici della Ragioneria, al ministero **dell'Economia**. Nulla a che vedere con il pressing dei forzisti. Il tema è un altro. Meglio, i temi perché l'incarico ricevuto riguarda due questioni. Accomunate dalla stessa necessità: trovare risorse tra le pieghe del bilancio per cancellare misure scomode come sono il taglio delle pensioni a una parte dei dipendenti pubblici e l'aumento dell'Iva, dal 5% al 22%, sui pannolini.

Un tentativo di cancellare la prima norma, anche per arginare le proteste dei medici e l'accusa di incostituzionalità, è stato fatto. Ma evitare quel taglio il prossimo anno a 30 mila "pensionandi" - dipendenti degli enti locali, sanitari, insegnanti delle scuole paritarie, ufficiali giudiziari - costerebbe almeno 2 miliardi nell'orizzonte triennale della legge di Bilancio. Ben più alti i risparmi a regime: 7-8 miliardi generati da 700 mila pensioni tagliate. Alla fine, la norma resterebbe.

Diverso il discorso sui pannolini. I tecnici della Ragioneria stanno ancora simulando i costi necessari per evitare un rialzo di 17 punti di Iva nel 2024. Molto dipenderà dall'entità delle coperture necessarie, di certo più alla portata di quelle necessarie per evitare di far cassa ancora con le pensioni. L'esito non è scontato. Ma in ballo c'è una sconfessione, per Giorgia Meloni, delle politiche per la famiglia sbandierate nella conferenza stampa del 16 ottobre, quando ha festeggiato il via libera alla Finanziaria. È stata la stessa premier a chiedere al **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti di fare di tutto per trovare le risorse che servono a sterilizzare il taglio.

Mentre i tecnici della Ragioneria saranno impegnati a cucire norme e coperture, a Palazzo Chigi andrà in scena il redde rationem sull'assetto finale della legge di Bilancio, che la presidente del Consiglio vuole trasmettere al Senato entro stasera. Almeno così lo interpreta Forza Italia. Al vertice con la premier e Salvini, Tajani si presenterà con tre richieste.

Il primo punto è lo stop all'aumento della cedolare secca sugli affitti brevi, che la manovra porta dal 21% al 26 per cento. Gli azzurri hanno apprezzato l'esclusione della prima casa messa in affitto, ma non basta: chiedono di sostituire la maggiorazione della cedolare secca con un codice identificativo nazionale per tracciare chi affitta un'abitazione sulle piattaforme come Airbnb e Booking. «Aumentare



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

la cedolare secca - incalza il portavoce di FI Raffaele Nevi - è un errore e può incentivare il nero, mentre il codice, in Grecia, ha a

umentato di dieci volte il gettito». Tajani insisterà anche per riaprire il pacchetto sulle pensioni, includendo la super rivalutazione delle pensioni minime per gli over 75, un aumento degli assegni, sempre minimi, per chi ha più di 65 anni, oltre al ritorno della rivalutazione al 90% (nella bozza della manovra è all' 85%) per le pensioni tra 2.100 e 2.600 euro lordi. A completare le richieste anche una proroga, di 2-3 mesi, del Superbonus per i condomini che ad oggi registrano un avanzamento dei lavori pari al 60-80%, in modo da scavallare la scadenza del 31 dicembre. Ma alla vigilia del vertice, Fratelli d'Italia avvisa gli azzurri. «La politica delle bandierine non serve a nulla, è kafkiano fare una legge di bilancio da 28 miliardi e parlare della scissione dell'atomo», chiosa il capogruppo alla Camera Tommaso Foti. È ancora la manovra della discordia. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra, il giorno della verità Braccio di ferro tra Fdi e alleati Oggi il vertice di maggioranza

Sul tavolo restano i nodi su pensioni, cedolare secca per gli affitti, sconti iva sugli assorbenti e canone Rai Foti (Fratelli d'Italia): «Massacriamo la casa? Se lo dice Schlein va bene, se lo dicono i nostri mi preoccupa»

ANTONIO TROISE

di Antonio Troise ROMA Dopo due settimane dal varo a Palazzo Chigi, arriva finalmente in Parlamento la seconda manovra economica dell'era Meloni.

Oggi l'ultimo giro di consultazioni, per serrare le file della maggioranza dopo le liti e le divisioni degli ultimi giorni, con le bozze che uscivano ed entravano dal Ministero **dell'Economia**, tutte puntualmente rivisitate e corrette per accontentare questo o quel partito della maggioranza.

Domani è già convocata la Commissione Bilancio del Senato per avviare l'esame del provvedimento.

Nella maggioranza, però, la tensione resta alta. E non mancano nuove scintille fra Forza Italia e Fdi. Sul tavolo restano ancora molti nodi, dalla cedolare secca sugli affitti, che salirebbe al 26% dalla seconda casa in su fino all'adeguamento delle pensioni minime. Ma. Non basta. Nelle ultime ore le perplessità degli azzurri si sono estese anche ad altri temi: la fine del regime agevolato per assorbenti e seggiolini, l'incremento delle tasse per chi vende casa dopo averla ristrutturata con il superbonus e perfino il taglio del canone Rai, rivendicato da Salvini ma che potrebbe creare problemi sulla tenuta dell'azienda. A far salire il termometro anche le voci su un innalzamento dei tetti pubblicitari per la tv pubblica, che avrebbe effetti negativi sulle altre emittenti, a partire da Mediaset.

Per questo i riflettori saranno puntati sul faccia a faccia fra la leader di Fdi e il vicepremier, Antonio Tajani, segretario degli azzurri. I malumori non si sono placati, tanto che qualche parlamentare di Fi ha anche fatto balenare l'ipotesi di un «fronda», rinviando al mittente l'appello della premier e del **ministro dell'Economia**, Giorgetti, di approvare la manovra prima delle festività natalizie e senza emendamenti da parte della maggioranza. Anche ieri Maurizio Gasparri, uno dei senatori degli azzurri, ha continuato a ripetere che la priorità resta quella delle «pensioni minime e degli immobili: sono conquiste di Berlusconi e del nostro movimento».

Ancora più esplicito Raffaele Nevi, portavoce di Forza Italia e vicecapogruppo vicario dei deputati azzurri: «Condividiamo l'impianto generale della finanziaria, ma stiamo discutendo di alcuni dettagli molto importanti per noi, e quindi abbiamo chiesto un supplemento di istruttoria. Su tutti, la nostra tradizionale, ormai nota, e assoluta ritrosia rispetto all'introduzione di nuove tasse e balzelli». Gli azzurri propongono un codice identificativo nazionale per tracciare chi affitta un appartamento, evitando inasprimenti di imposte. Parole che vanno di traverso ai responsabili di Fdi, contrari ad ogni guerra delle bandierine.



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Duro il capogruppo di Fdi alla Camera, Tommaso Foti: «Non è vero che stiamo massacrando la casa. Se lo dice la Schlein, va bene. Ma se lo dice qualche esponente di centrodestra mi preoccupa di più. È una situazione kafkiana». Che le tossine della manovra non si siano ancora smaltite del tutto lo dimostra anche la presa di posizione di Renzi circa un possibile sostegno del suo partito nel cammino parlamentare della manovra: «Non faremo la stampella del governo». All'attacco anche il Pd: «La manovra ancora non si vede, ma colpisce l'attenzione tutta concentrata sulle pensioni, mentre aumenta l'Iva sugli assorbenti e sui prodotti essenziali per l'infanzia. Donne e giovani famiglie penalizzate.

Questa è l'idea di paese di questo governo, sentenza Stefania Gasparini, presidente della commissione nazionale di garanzia del Partito democratico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

l'intervista

Pierpaolo Bombardieri "Una vergogna il taglio alle pensioni ricorsi se toccano i diritti acquisiti"

Il segretario Uil: "Gravissimo fare cassa sui dipendenti pubblici Zero risposte su lavoro e Fisco: per questo scioperiamo con la Cgil"

PAOLO BARONI

ROMA «Sulle pensioni il governo ha solo peggiorato la legge Fornero», attacca il segretario generale della Uil Pierpaolo Bombardieri. «Ai lavoratori bisogna dare certezze, mentre oggi nessuno è sicuro di cosa gli succederà quando andrà in pensione. Cambiare le regole del gioco a scapito di chi si sta avvicinando all'età della pensione è gravissimo, così come è molto grave intaccare diritti acquisiti». Come, ad esempio, viene fatto col taglio delle aliquote contributive a danno di 700 mila lavoratori pubblici tra dipendenti comunali, infermieri e insegnanti delle scuole paritarie per fare cassa. «Perché - precisa Bombardieri - significa modificare le regole del gioco mentre la partita è in corso ed è contrario all'esigenza di dare stabilità al sistema».

Possiamo parlare di diritti acquisiti?

«Per noi sì, perché quelle erano le regole con le quali si moltiplicavano i contributi versati».

È impugnabile una norma del genere?

«Vedremo come è scritta la legge e lo verificheremo. Ma dal punto di vista politico questo è un intervento molto grave, così come sono gravi le altre misure prese sulle pensioni. Per mesi abbiamo fatto incontri con la commissione che il ministro del Lavoro aveva istituito e ogni volta abbiamo spiegato quali erano le piattaforme unitarie: visti i risultati dobbiamo dire che non sono servite a nulla. Erano riunioni per prendere tempo».

La Quota 103 che viene proposta adesso col ricalcolo contributivo, che la Lega sbandiera come un suo grande successo, è meglio o peggio della Quota 104 presente nella prima versione della manovra?

«Pessime entrambe. Quest'ultima versione, intervenendo sulle finestre d'uscita, comunque allunga i tempi. E poi anche lì col passaggio al contributivo c'è una modifica delle aliquote. Un po' come succede per Opzione donna, a sua volta peggiorata al di là dei proclami di voler sostenere le donne».

Lo stesso vale per l'Ape sociale, che sanava uno degli errori contenuti nella legge Fornero che considerava tutti i lavoratori uguali, anche questa peggiorata».

Insomma, non vi hanno proprio ascoltato.

«Non c'è stata alcuna valutazione delle nostre proposte».



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Ancora una volta non si prevede nulla sulla separazione tra previdenza ed assistenza: tutti parlano di un peso delle pensioni pari al 17% del Pil, senza considerare che almeno 3 punti riguardano costi assistenziali e che pertanto quando si informa a Bruxelles andrebbero quanto meno indicati a parte. E poi non c'è nessuna risposta sulla flessibilità in uscita».

Quota 41 per tutti senza requisito di età resta un obiettivo di legislatura, dicono dal governo.

«Ma io valuto le decisioni che il governo prende oggi e, ripeto, a nostro giudizio hanno solo peggiorato la Fornero».

È per questo che scioperate?

«Abbiamo presentato al governo tre grandi piattaforme unitarie su lavoro e precarietà, sicurezza sul lavoro e fisco, con la richiesta di rilanciare la lotta all'evasione. Ma non abbiamo avuto risposte, anzi sul fronte delle tasse ci sono continui condoni e si va in senso opposto. Avevamo poi chiesto di rendere strutturale il taglio del cuneo fiscale, che peraltro abbiamo ottenuto dopo ben due scioperi generali unitari, di detassare gli aumenti contrattuali e di avere più risorse per rinnovare i

contratti pubblici, ma a queste richieste nella legge di bilancio non troviamo risposte». Il segretario della **Cisl** Sbarra ha definito gli scioperi che avete proclamato assieme alla **Cgil** «una fuga in avanti»... «Io non do giudizi sulle posizioni degli altri sindacati, ma rilevo che sulle piattaforme unitarie non solo non ci sono risposte ma addirittura le scelte fatte dal governo mettono in crisi i diritti raggiunti. Motivi più che sufficienti per sostenere adesso con ore di sciopero le nostre richieste prima che il governo decida. Perché se non si rivendica la redistribuzione delle risorse e il miglioramento delle condizioni di lavoro penso sia difficile definirsi sindacato». - © RIPRODUZIONE RISERVATA I lavoratori hanno bisogno di certezze Sbagliato cambiare le regole a partita in corso Mesi di riunioni solo per prendere tempo Hanno respinto tutte le nostre proposte.

il commento

Più istruiti e motivati I nostri ragazzi in fuga la perdita più grave

Sarebbe saggio puntare sul loro ritorno ma l'esecutivo va nella direzione opposta

BRUNELLO ROSA

La settimana scorsa, in occasione della 64esima edizione della riunione scientifica annuale della Società italiana di Economia, abbiamo presentato un articolo che dimostra la sistematica sottostima del fenomeno dell'emigrazione italiana da parte delle fonti ufficiali. Incrociando diverse fonti di dati di paesi europei, sia di origine Eurostat che di uffici statistici nazionali, si giunge alla conclusione che per ogni migrante "statistico" ci sono dai circa due fino a oltre tre migranti "reali", a seconda dei Paesi di destinazione e dei periodi considerati.

Qualche dato aiuterà capire la vastità del fenomeno emigratorio italiano. Ad oggi gli iscritti all'Aire sono circa 6 milioni, il 10% della popolazione Italiana e il doppio di quanti fossero nel 2006. Nel decennio tra il 2012 (l'anno successivo alla crisi dell'euro iniziata nel 2011) e il 2021 (secondo anno pandemico) secondo le statistiche ufficiali più di un milione di cittadini hanno lasciato l'Italia e solo poco più di 430.000 sono rientrati, anche a causa della pandemia, con un saldo migratorio netto di più di 580.000 persone. Di questi quasi 80.000 erano laureati tra i 25 ed i 34 anni. E, se le nostre analisi sono corrette, riteniamo che nell'ultimo decennio più di un milione di giovani, tra i 18 ed i 34 anni, ha trasferito la loro residenza all'estero.

L'impatto economico di questo fenomeno è clamoroso. Come risulta da numerose indagini statistiche e campionarie, i nostri migranti sono mediamente più istruiti, motivati e intraprendenti (cioè desiderosi e capaci di fare impresa) sia della popolazione che lasciano sia di quella che raggiungono. Rappresentano, pertanto, una perdita netta per l'economia italiana e un guadagno netto per quella di destinazione.

Analisi di **Confindustria** hanno stimato in circa un punto percentuale di Pil l'anno il costo "diretto" della recente emigrazione italiana, limitandosi solo alla stima dei costi di istruzione, assistenza sanitaria e spesa del settore pubblico e privato per formare un giovane migrante, e tralasciando gli enormi costi indiretti del fenomeno, quale la mancata formazione di nuovi nuclei familiari, la creazione di imprese sul territorio e il crescente divario in tema di ricerca ed innovazione.

Si capisce pertanto il motivo per cui, nel corso degli anni, siano stati introdotti diversi meccanismi incentivanti per il rientro dei migranti italiani, e non si capisce in nessuno modo il motivo che ha spinto l'attuale governo, per fortuna non ancora in via definitiva, a ridurre questi incentivi.

Una spesa minima annua, in termini di ridotto introito di imposte dirette, porta infatti enormi benefici in termini di riequilibrio degli investimenti in formazione, welfare e di crescita economica di medio termine. Senza contare il segnale pessimo che viene lanciato ai nostri migranti, che pure intimamente



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

nella maggior parte dei casi vorrebbero rientrare, soprattutto verso coloro che vengono colpiti degli effetti retroattivi del provvedimento.

Questo punto potrebbe a breve diventare dirimente per la sostenibilità del debito pubblico italiano, recentemente tornata sotto pressione a causa della decisione di rinviare di qualche anno il raggiungimento di obiettivi di finanza pubblica, precedentemente concordati a livello Europeo. Se la riforma del Patto di Stabilità e Crescita andrà in porto come attualmente configurata, la Commissione Europea varerà una serie di accordi bilaterali con i diversi Stati membri, per la riduzione del debito (in rapporto al Pil) in tempi brevi, tra i 4 ed i 7 anni.

Centrale per l'accordo bilaterale sarà l'analisi di sostenibilità del debito che verrà fatta per ciascun Paese. Dato lo stock di debito, che non può essere modificato (a meno di non ridurlo con proventi da privatizzazioni), tutta l'attenzione verrà posta sulle due variabili chiavi della sostenibilità, cioè costo medio del debito e crescita attesa. La crescita potenziale del Paese dipende strettamente dall'incremento della popolazione (il cosiddetto "dividendo demografico", attualmente negativo) e dall'incremento della produttività del lavoro, del capitale e del sistema nel suo complesso.

Una completa implementazione del Pnrr in tutte le sue parti potrebbe portare a un incremento di produttività nel medio termine, ma le difficoltà incontrate nell'attuazione del piano rendono poco credibile un incremento del potenziale di crescita, grazie alle riforme e gli investimenti del piano, tale di per sé da rendere sostenibile il debito pubblico.

Sarebbe, quindi, molto più saggio puntare su un massiccio rientro dei cosiddetti "cervelli in fuga", che potrebbero in brevissimo tempo generare incremento del potenziale di crescita dell'economia, che potrebbe essere credibilmente speso in sede di trattativa con la Commissione Europea. Peccato che la recente iniziativa del governo vada nella direzione totalmente opposta a quella che sarebbe altamente auspicabile e necessaria.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA brunello rosa Negli ultimi 10 anni più di un milione di cittadini ha lasciato il nostro Paese e solo 430 mila sono rientrati I numeri Gli iscritti all'Aire sono circa 6 milioni il 10% della popolazione italiana e il doppio di quanti fossero nel 2006.

PIÙ IMPRENDITORI MIGRANTI SONO COME I NOSTRI «PICCOLI» MA NON METTONO RADICI

GIULIA VENEZIA

Quantitativamente non c'è dubbio: le imprese straniere fondate da marocchini, cinesi, albanesi, rumeni e via di seguito si sono radicate nel mercato italiano. E crescono di numero ad ogni rilevazione. Dal punto di vista soggettivo non è chiaro però il percorso di marcia di questi neo-imprenditori: sta nascendo un nuovo ceto? Si sta rafforzando una loro cultura d'impresa? Che rapporto c'è tra la loro identità sociale e l'appartenenza alla propria comunità nazionale? Che tipo di rivendicazioni producono e da chi vengono intermediate? Ma procediamo con ordine. Prima i dati: secondo un report appena prodotto da Unioncamere/Infocamere, il numero delle imprese straniere iscritte al registro delle Camere di commercio è di 657.565 unità di cui il 90% è attivo. Rispetto a giugno 2022 l'aumento è stato dell'1% consolidando così il trend dell'ultimo quinquennio (+10% rispetto al 2018 e nonostante il Covid) che risulta opposto a quello delle imprese italiane in calo, nello stesso periodo, del 3 per cento.

Circoscrivendo la ricognizione all'anno in corso vediamo come tra gennaio e giugno le nuove iscrizioni siano state 35.500 (+257 sul 2022) mentre le cessazioni si sono fermate a quota 20.923 (+1.024 sul 2022) generando un saldo positivo di oltre 14.500 unità. Quest'incremento è totalmente dovuto a nuove società di capitali che nell'ultimo anno sono cresciute del 12% superando quota 90 mila unità, a fronte di una leggera flessione delle società individuali che rappresentano però quasi l'80% dello stock totale.

A trainare l'imprenditoria straniera nel primo semestre 2023 (+3%) sono state costruzioni e servizi, che insieme rappresentano il 44% del totale, e l'agricoltura (+5%). Il commercio che è il settore-principe con 261 mila imprese ha registrato una leggera frenata (-0,7%) così come l'industria manifatturiera (-0,3%) che complessivamente conta su 47 mila imprese.

Volendo costruire una mappa geografica della presenza straniera è la Lombardia con tutto il Nord Ovest a spiccare: vi si concentra il 41% delle imprese straniere, ma ci sono anche i flussi più consistenti di nuove attività (2,2% su base annua contro l'1% del Nord Est e lo 0,7% del Mezzogiorno). La provincia con la maggiore concentrazione di imprese straniere è Prato, grazie alla massiccia presenza dell'abbigliamento cinese, dove c'è un'incidenza del 33% seguita da Trieste con il 20% e Firenze con il 18%.

All'estremo opposto con la minore incidenza c'è la provincia di Barletta-Andria-Trani con il 2,5 per cento.

Ma dove provengono i nuovi imprenditori? Restrungendo l'analisi alle imprese individuali, Marocco, Romania e Cina sono i Paesi da cui provengono la maggior parte dei titolari d'azienda (il 34% del totale) seguita da Albania, Bangladesh e Pakistan (19%) e quindi da Egitto, Nigeria e Senegal (11%). I titolari marocchini hanno una forte focalizzazione territoriale nelle province dello Stretto (Catanzaro, Reggio



L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Calabria e Messina), i rumeni non hanno una particolare concentrazione territoriale mentre, come già detto, i cinesi hanno la Toscana come terra d'elezione seguita dalle Marche (distretto di Fermo). Esaminando, infine, i settori di attività economica, i marocchini sono maggiormente presenti nel commercio, i rumeni nelle costruzioni. Entrambi sono presenti anche nelle attività di trasporto, magazzinaggio e noleggio. I cinesi operano prevalentemente nel manifatturiero e nelle attività di servizi ricreativi e di intrattenimento.

Spiega Antonio Ricci, vicepresidente del centro studi Idos: «L'imprenditoria straniera è un fenomeno endogeno, un migrante economico non arriva qui già con l'idea di creare un'attività. Avviene dopo alcuni anni di permanenza, quando si intravede una prospettiva che può essere anche determinata dalla mancanza di altri sbocchi». Si accumulano competenze, si capiscono i bisogni del mercato e nasce l'obiettivo di realizzare un progetto imprenditoriale.

«È una modalità che in qualche maniera ricorda molto la storia di tante Pmi italiane ed entrano in gioco anche le soggettività personali, non ultima l'ambizione». Il commercio, poi, è spesso un retaggio del Paese di partenza e l'edilizia è lo sbocco di una prima attività da muratore, magari condita da un titolo di architetto maturato in patria. Ma accanto a questi settori-chiave stanno crescendo la ristorazione e l'accoglienza dei turisti.

«La prima considerazione da cui partire - osserva però Francesco Maietta, ricercatore del Censis - è che parliamo di imprese fragili per le quali far quadrare il conto economico non può che essere il problema numero uno. La quotidianità prevale e non si è ancora strutturato un segmento di imprese che possano permettersi di programmare il loro sviluppo». Anche perché molto spesso il rapporto con i Paesi di provenienza non è del tutto rescisso: i titolari non hanno fatto in fondo una scelta di vita in Italia. «Durante il Covid molti rumeni sono tornati in patria, ad esempio».

Secondo Daniele Frigeri, direttore del Cespi, «la soggettività di questi imprenditori è legata alla posizione che hanno sul mercato le loro aziendine». Esiste una fascia sottile di imprese che è anche capace di investire, ma il grosso nei distretti industriali ricopre un ruolo di fornitura della prima lavorazione, come nel caso della conceria. Nelle costruzioni, aggiunge Frigeri, operano imprenditori che si sono messi in proprio, lavorano come subappaltatori e quasi sempre in un rapporto di esclusiva con un'impresa madre italiana. «Comunque stiamo parlando di un mondo così variegato che ogni generalizzazione è rischiosa. Una riflessione sull'imprenditoria migrante è necessaria, sarebbe opportuno affiancare ai processi reali una riflessione più lungimirante».

Ma che rapporto si stabilisce tra questi imprenditori e l'arena economico-sociale italiana? Secondo Maietta resta decisivo il rapporto con la comunità nazionale.

«L'identità di piccolo imprenditore rimane secondaria rispetto all'appartenenza. Se i commercianti del Bangladesh hanno un problema con l'amministrazione comunale si muove la comunità, lo stesso vale ovviamente per i cinesi. Di conseguenza è difficile che possano sentirsi un ceto perché non si mobilitano

L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

come tali e questo nonostante che i problemi o le occasioni non manchino. Penso al diritto di voto o alla scuola dei loro figli».

Più ottimista è invece Ricci: «L'avveramento di una cittadinanza economica li fa entrare in un'altra dimensione. Pagare le tasse li fa sentire più parte in causa e non a caso cresce l'iscrizione alle associazioni italiane di categoria». Commenta Frigeri: «Sì, ma le associazioni fanno poco per includere, e tutto resta episodico».

IA e spazio, l'alleanza industriale tra Roma, Parigi e Berlino

Per decenni è stato un tabù: la politica industriale era percepita come qualcosa di esclusivamente nazionale da decidere nelle capitali e non a Bruxelles. Poi la crescente concorrenza sui mercati globali, l'aumento dell'incertezza nel commercio internazionale legata a misure protezionistiche (guerra dei dazi) e strategie industriali aggressive da parte di Paesi terzi (Cina) ha spinto i governi europei a riconsiderare le proprie posizioni e a chiedere già nel maggio 2019 alla Commissione Ue di elaborare una strategia di politica industriale al 2030. Ma è stata la pandemia, con l'interruzione delle catene di approvvigionamento, e poi la guerra scatenata da Mosca in Ucraina, con la messa in luce dei limiti della dipendenza dalle fonti fossili russe, a mettere ancora più in evidenza la necessità di elaborare una politica industriale che renda l'economia Ue più competitiva a livello mondiale e rafforzi l'autonomia strategica. La realtà industriale europea non è però omogenea. Italia, Francia e Germania - le tre maggiori economie dove di fatto si concentra l'industria europea - si sono «alleate» per cercare di fare avanzare a Bruxelles i dossier per loro più rilevanti, come il regolamento sull'intelligenza artificiale, il Critical raw materials Act, il quadro europeo sul cloud. È in questo contesto che oggi a Roma il ministro delle Imprese Adolfo Urso ospita i ministri dell'Economia di Francia e Germania Bruno Le Maire e Robert Habeck. Un primo incontro era avvenuto a Berlino il 26 giugno scorso e aveva avuto al centro le materie prime critiche. Oggi il focus sarà sull'intelligenza artificiale che sta condizionando la transizione digitale dell'industria.

Gli obiettivi del confronto sono concreti: come promuoverne la ricerca; come attrarre finanziamenti per le imprese innovative che lavorano sull'IA, con particolare riguardo al sostegno di **start-up** e alle **PMI** innovative; come far sì che l'IA possa trasferirsi ai processi produttivi. L'incontro serve anche per coordinare le rispettive posizioni da tenere nel quadro dei negoziati in corso a livello di «trilogo» (Consiglio, Parlamento e Commissione Ue), sull'Eu Artificial Intelligence Act, il primo regolamento al mondo sull'IA.

Durante il pranzo Urso, Le Maire e Habeck si confronteranno anche su come promuovere a livello europeo l'innovazione spaziale affinché i nuovi programmi Ue ne tengano maggiormente conto.

Lunedì e martedì prossimo a Siviglia si terrà un Consiglio informale sullo spazio. Se l'Ue vuole tenere il passo con Stati Uniti e Cina deve riuscire a mobilitare molti più investimenti in questo settore, che sta diventando cruciale anche per la sicurezza.



LE FORME DELL'ACQUA ECOMONDO SI TINGE DI BLU

Nella 26esima edizione della fiera, che si terrà a Rimini dal 7 al 10 novembre, una delle principali aree espositive sarà dedicata alla tutela dell'idrosfera e alla rigenerazione del territorio. Attesi oltre 1.500 brand che presenteranno le loro innovazioni

BARBARA MILLUCCI

Dissalazione delle acque, rigenerazione di fiumi, mari e porti, pesca e acquacoltura.

Quest'anno la «economia blu» è una delle principali aree espositive di Ecomondo 2023, la manifestazione di Italian Exhibition Group dedicata all'economia circolare e alla transizione ecologica, che si terrà in Fiera a Rimini dal 7 al 10 novembre.

Alla crescita blu, alla tutela dell'idrosfera, degli ambienti acquatici e alla rigenerazione del territorio quest'anno viene dedicato ampio spazio con convegni, incontri con le aziende partecipanti, **startup** e tecnologie innovative. Si parlerà di bonifica sostenibile, monitoraggio delle acque, modellazione e digitalizzazione delle infrastrutture fognarie, sistemazione naturale dei corsi d'acqua. La siccità, la scarsità idrica nelle aree costiere e l'aumento di tecnologie che necessitano di alimentazione ad acqua come l'idrogeno (occorrono nove litri di acqua dolce per produrre un chilogrammo di idrogeno) richiedono interventi legislativi urgenti, come richiesto dalla Commissione Ue, che vorrebbe attuare una riduzione del 30-50% dell'inquinamento di fiumi e laghi entro il 2030.

Con quasi 16 mila impianti attivi o in fase di costruzione, la dissalazione è impiegata per produrre acqua dolce in 183 Paesi, in particolare nel Medio Oriente. L'Arabia Saudita (34 milioni di abitanti) ne ricava circa il 50% della sua acqua potabile, mentre Israele ne possiede uno dei più grandi impianti al mondo, in grado di produrre 627 mila metri cubi di acqua dissalata al giorno. In Europa la tecnologia ha conosciuto un notevole sviluppo, soprattutto in Spagna, dove risultano installati oltre 750 impianti in grado di garantire l'acqua potabile a 5 milioni di abitanti e a più di 8 milioni di turisti l'anno. «La decarbonizzazione e la riduzione dell'impatto antropico sull'ambiente devono essere affiancate da azioni dirette alla preservazione e alla rigenerazione della salute, e dunque della produttività, degli ecosistemi terrestri e acquatici - afferma Fabio Fava, presidente del Comitato tecnico scientifico di Ecomondo e ordinario di Biotecnologie industriali e ambientali all'Università di Bologna -. Accanto a temi storici per Ecomondo (rifiuti come risorsa, efficientamento delle filiere, ecodesign di prodotti e processi, simbiosi industriale, trasporti sostenibili, energia da biomasse, ndr) abbiamo voluto dare spazio alla prevenzione dei rischi ambientali e alla rigenerazione degli ecosistemi e biodiversità. Tra le innovazioni che verranno presentate in fiera ci sarà la trasformazione degli inquinanti con cui si puliscono le acque reflue in bioplastiche che a loro volta possono essere impiegate nell'industria del packaging».



L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Anche quest'anno il Salone viene inaugurato dagli Stati Generali della Green Economy, cui seguono circa 170 eventi nel corso delle quattro giornate della manifestazione, la metà con taglio scientifico e tecnico.

Sono attesi oltre 1.500 brand espositori (+10% sul 2022), con i buyer che provengono per lo più da Europa, Africa, America Latina, Canada, Stati Uniti e India. A Rimini saranno presenti anche 30 delegazioni in rappresentanza di associazioni industriali ed enti governativi stranieri.

«La visione della 26° edizione di Ecomondo sono internazionalità, innovazione e inclusione», dichiara Corrado Peraboni, amministratore delegato di Italian Exhibition Group, organizzatore di Ecomondo.

Tra le novità espositive Comieco, Federazione Carta e Grafica e Unirima inaugurano una nuova area tematica dedicata alla circolarità della filiera di carta e cartone, Assofermet presenterà il primo report sugli impianti di riciclo dei metalli, mentre nel salone biennale Sal.Ve., in collaborazione con Anfia, esporranno i principali costruttori di veicoli per i servizi ecologici di raccolta e smaltimento dei rifiuti e della nettezza urbana a propulsione elettrica, con area per i test drive.

Ci sarà poi un focus sulla gestione dei rifiuti tessili e alla sua circolarità, tracciabilità e trasparenza. Lo spazio «E23 Green Jobs Skills» sarà dedicato al mismatch tra domanda e offerta di lavoro, con le imprese che potranno incontrare i candidati. Come gli scorsi anni c'è grande attesa per le innovazioni che le **startup** del settore green mostreranno in un area ad hoc. Tra le novità esposte, le nuove tecnologie che sfruttano il micelio e il riciclo degli scarti agroindustriali per creare eco-prodotti di interior design. Il progetto «Circular and Healthy Cities» si occupa invece di rigenerazione della città, in ottica verde.

IL VADEMECUM

Sicurezza nelle transazioni ma resta il nodo dei costi

L'euro digitale sarà accessibile ai privati ma servirà un'alleanza con le banche e le credit card per funzionare Carlotta Scozzari

I bitcoin e le altre criptovalute «sono basati sul nulla» secondo la presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde. In maniera simile, Fabio Panetta, membro del comitato esecutivo della Bce che sta per salire al vertice di Bankitalia, li considera un po' come un «paradiso perduto, che non è riuscito a mantenere le sue promesse». Sia Lagarde sia Panetta, sottolineando le pecche delle criptoattività, puntano a far emergere per differenza le opportunità dell'euro digitale. «Quando avremo una valuta della Banca centrale - prometteva la presidente della Bce nel maggio del 2022 - garantisco che sarà molto diverso».

CRIPTOVALUTE E STABLECOIN La principale differenza con le "crypto" è che l'euro digitale viene emesso e garantito da una Banca centrale, appunto quella europea. Le criptoattività sono invece create da soggetti privati (i bitcoin per esempio a partire da una rete di computer) e non godono di garanzia pubblica. Tali differenze, come la stessa istituzione di Francoforte spiega nel proprio sito, rendono l'euro digitale «privo di rischi e rispettoso della privacy e della protezione dei dati». Al contrario, «la stabilità e l'affidabilità delle stablecoin», ossia criptovalute agganciate a un'altra attività come il dollaro o l'oro, «dipendono in definitiva dal soggetto che le emette» che può anche decidere di «utilizzare i dati personali a fini commerciali». Di qui la generale elevata volatilità dei prezzi delle criptovalute, che secondo la Bce «le rende difficilmente utilizzabili come mezzo di pagamento o unità di conto». In un recente studio sui bitcoin e le altre monete assimilabili, Panetta evidenzia come il loro impiego pratico nelle transazioni quotidiane sia basso «a causa delle complessità di gestione e della significativa volatilità di prezzo». Ecco perché, a parere del governatore designato di Bankitalia, gli Stati non dovrebbero tanto preoccuparsi di sostenere le criptovalute quanto piuttosto cercare di «contribuire allo sviluppo di attività digitali affidabili», come quella che la Bce sta mettendo a punto. Prima che la nuova moneta veda la luce, ci vorrà tempo. La fase di preparazione è articolata in due stadi, il primo dei quali è partito l'1 novembre e durerà due anni.

I DUBBI SUL CONTANTE E I COSTI Ma la domanda è se l'euro digitale sostituirà il contante e se debba essere considerato alternativo alla moneta esistente.

In entrambi i casi, la risposta è negativa.

La valuta in rampa di lancio non si pone in contrapposizione ma in continuità con la moneta unica europea, di cui di fatto rappresenta un'evoluzione. Come spiega la Bce, l'euro in fase di preparazione «risponderebbe alla crescente preferenza dei cittadini per strumenti di pagamento digitali rapidi e sicuri. Il contante



Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

continuerebbe a essere disponibile nell'area dell'euro, come gli altri mezzi di pagamento elettronici privati attualmente in uso». Certo, è verosimile che la nuova moneta andrà a fare concorrenza a quell'ampia gamma di strumenti che consente di effettuare acquisti senza ricorrere al cash. Nel primo semestre 2023 le transazioni dei pagamenti digitali in Italia hanno raggiunto quota 206 miliardi, con una crescita annua del 13%, secondo i dati dell'Osservatorio Innovative Payments della School of Management del Politecnico di Milano.

Più in generale, è intenzione dell'Ue mettere l'euro digitale a disposizione di «cittadini, imprese e soggetti pubblici che risiedono o sono stabiliti su base temporanea o permanente in un Paese dell'area dell'euro». I consumatori lo potranno utilizzare «gratuitamente per i pagamenti nei negozi, online o tra persone ». Benché sugli esercenti graveranno delle commissioni, la Bce ritiene che la nuova moneta possa offrire loro «un'alternativa più facile e meno costosa nel panorama dei pagamenti, attualmente frammentato, in cui operano». Tuttavia, proprio il meccanismo di commissioni è citato dall'Osservatorio del Politecnico come un fattore che rischia di frenare la diffusione dell'euro digitale, insieme con le limitazioni al suo utilizzo, destinate tra l'altro a porre un freno alle pressioni sulla raccolta bancaria.

COME FUNZIONERÀ IN PRATICA Una delle grandi novità dell'introduzione della moneta digitale europea sta nel fatto che, per usarla, si dovranno aprire conti correnti presso la Bce, per i quali Francoforte ha finora escluso una remunerazione. L'Eurotower, si legge sul sito, «sta attualmente studiando come funzionerebbe in pratica». Ci sono diverse ipotesi sul tavolo. Una di queste prevede che l'Eurosistema sviluppi un'applicazione dedicata aperta a tutti. «In alternativa - precisa la Bce - gli intermediari, incluse le banche, potrebbero integrare servizi in euro digitali nelle proprie app». In ogni caso, anche chi non dispone di un conto o di uno smartphone potrà «pagare con euro digitali utilizzando una carta fisica fornita da intermediari pubblici, come gli uffici postali». Ad aprile, Panetta aveva fatto sapere che «i consumatori e i commercianti ritengono che il modo più efficace per assicurare ampio accesso all'euro digitale sia quello di obbligare le banche e gli altri fornitori di servizi di pagamento a offrire la nuova moneta alla clientela». Insomma, difficilmente si potrà garantire un'ampia diffusione dell'euro digitale senza un'alleanza con il sistema bancario e delle carte di credito.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

Pnrr, a che punto siamo su investimenti e progetti

Lunedì 6 novembre, a Roma, l'appuntamento di A&F Live Digitalizzazione, green economy, reti: la tempistica nel reperimento dei fondi e lo stato di avanzamento dei lavori Con uno sguardo agli effetti potenziali sulla crescita del Paese Giuseppe Colombo

GIUSEPPE COLOMBO

C'è una grande questione che sta attraversando il Pnrr nella fase delicata della trattativa con l'Europa sulla revisione degli investimenti e delle riforme. In che modo, e in quanto tempo, la rimodulazione del Piano darà una scossa alla spesa ingessata?

È a questo interrogativo che si aggancia un altro tema, altrettanto cruciale, quello dell'effetto leva che il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha sul Pil.

Questioni che saranno al centro del nuovo evento live di Affari&Finanza dal titolo "Pnrr, a che punto siamo", in programma lunedì prossimo, 6 novembre, a Roma, presso lo Spazio Europa. I lavori si apriranno con i saluti del sindaco della Capitale Roberto Gualtieri, che sarà intervistato dal direttore di Repubblica Maurizio Molinari.

Quattro i panel tematici, moderati dalle firme economiche del quotidiano, per un check sui progetti e sulla direzione generale che il Pnrr sta assumendo alla luce della proposta di revisione inviata dal governo a Bruxelles lo scorso 7 agosto.

Le due questioni iniziali saranno al centro del dibattito "L'impatto economico del Pnrr sul Pil italiano". Il sottosegretario all'Economia Federico Freni e il professore Carlo Altomonte, prorettore e direttore del Pnrr Lab-Sda Bocconi, si confronteranno con il vicedirettore di Repubblica Walter Galbiati proprio sulla spinta che il Piano sta dando alla crescita. Ad aprile, con il Documento di economia e finanza, il governo aveva previsto un impatto positivo sul Pil pari all'1% nel 2023. Poi, l'anno prossimo, la spinta salirebbe dell'1,8%, nel 2025 del 2,7% e l'anno successivo del 3,4 per cento.

Una progressione legata alla realizzazione integrale di tutti i progetti «così come attualmente previsti». Ma poi il Pnrr è cambiato, con lo stralcio di nove misure, per un ammontare di 15,9 miliardi, e un nuovo capitolo - RepowerEU - che punta su tre priorità: le reti dell'energia, la transizione verde e l'efficiamento energetico, le filiere industriali strategiche. Un nuovo assetto che solleva una riflessione sulle stime del Pil, ma anche sull'avanzamento di una spesa che nei primi due mesi dell'anno si è fermata a 1,2 miliardi sui 33,8 previsti, spingendo l'esecutivo a concentrare maggiormente i flussi di spesa nel 2025-2026.

Allo stato dell'arte sugli investimenti sarà dedicato il panel a cui prenderanno parte il presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto e Fabrizio Pagani, Global Head of Economics Muzinich&Co e senior advisor di Vitale & Co.



Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

A che punto è la scommessa della digitalizzazione, la missione 1 del Pnrr che può contare su 40,2 miliardi, il 21% dell'importo totale? Il panel dedicato a questo tema si soffermerà sull'impatto che la transizione digitale sta avendo sugli enti locali.

Ma anche sul supporto che le **imprese** stanno offrendo ai Comuni, in termini di infrastrutture e servizi. Insieme al presidente dell'Anci Antonio Decaro ci saranno Marco Leonardi, professore di Economia politica alla Statale di Milano, Lorenzo Tagliavanti, presidente di InfoCamere, e Franco Turconi, Senior Managing Director di Accenture e responsabile per il settore Health & Public Service per Italia, Europa centrale e Grecia.

«Gli investimenti sulle reti per integrare le energie rinnovabili», è il titolo del panel dedicato all'energia. Insieme a Nicola Lanzetta, direttore Italia del gruppo Enel, si farà il punto anche sulla formazione dei tecnici specializzati che si occupano di gestire le reti elettriche di distribuzione del futuro. Nel piano triennale di investimenti 2023-2025 la società ha previsto uno stanziamento di quasi 10 miliardi per digitalizzare ed efficientare le infrastrutture energetiche in Italia: una parte di queste risorse arriva proprio dal Pnrr. In attesa dell'esito della trattativa con Bruxelles, il Piano prova a farsi spazio in un quadro macroeconomico che si sta facendo più complesso. Incognite e prospettive che già oggi offrono spunti di riflessione e interrogativi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA ILLUSTRAZIONE: JACOPO ROSATI.

LE PROSPETTIVE

"Famiglie e imprese vanno sostenute"

Ernesto Fürstenberg Fassio, presidente di Banca Ifis: "Servono provvedimenti strutturali, sia a livello nazionale che europeo, per consentire alle aziende un adeguato livello di produttività" Il progetto innovativo Kaleidos per iniziative a impatto sociale

ma.man

L' intervento di Larry Summers al Premiato Bancor 2023 ha messo in luce un quadro economico che sta iniziando a generare difficoltà su famiglie e imprese, un quadro che è stato ulteriormente inasprito dal conflitto israelo-palestinese.

Un contesto decisamente non facile da affrontare.

«Ci troviamo all'interno di uno scenario macroeconomico complesso», conferma il presidente di Banca Ifis, Ernesto Fürstenberg Fassio, «determinato da una congiuntura di fattori che richiedono molta cautela: dal rapido e progressivo rialzo dei tassi di interesse, alla spinta inflattiva, allo scoppio di due conflitti, prima quello ucraino, poi quello israelo-palestinese, che ha aggiunto un ulteriore elemento di incertezza e variabilità».

Di fronte a questo scenario, aggiunge, tutti gli attori devono mostrare la massima responsabilità per gestirne gli impatti, in attesa di trovare, e il suo auspicio è che avvenga il prima possibile, una soluzione pacifica.

Tra gli attori c'è sicuramente Banca Ifis, uno dei maggiori player italiani nel commercial banking, una banca, sottolinea Fürstenberg Fassio, nata proprio per supportare le filiere produttive del nostro Paese. «Continuiamo a essere al fianco delle piccole e medie imprese e vicini alle comunità nelle quali operiamo. Lo facciamo con i nostri servizi e con la competenza distintiva delle nostre persone, con l'obiettivo di sostenere la crescita di queste imprese e la loro transizione verso modelli sempre più sostenibili».

Quanto allo stato di salute delle aziende, ritiene che il tessuto delle imprese sia ancora stabile, ma sarà importante valutare i prossimi mesi, quando potremmo vedere i primi segnali di rallentamento economico. Ciò che Fürstenberg Fassio si aspetta sono provvedimenti strutturali, sia a livello nazionale che europeo, per consentire alle aziende di mantenere livelli adeguati di produttività, puntando su tecnologia e investimenti Esg, con l'obiettivo di continuare a competere nei mercati internazionali.

Passando dal mondo delle imprese alla banca, va detto che Banca Ifis ha da poco celebrato un anniversario importante, i suoi primi quarant'anni di attività, viene quindi naturale chiedere quali sono le sfide che attendono la banca nei prossimi decenni. «Quello dei quarant'anni è un traguardo importante per noi di Banca Ifis», riconosce il suo presidente. «Lo abbiamo voluto celebrare creando



Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

nella nostra storica sede di Villa Fürstenberg, a Mestre (Venezia), un parco dedicato all'arte contemporanea, in particolare alla scultura, che dalla prossima primavera sarà aperto al pubblico » .

Un'iniziativa, spiega, che riflette il modo di fare impresa di Banca Ifis: creare profitto generando, al contempo, valore per le persone e le comunità. «E la bellezza dell'arte», aggiunge, «è, per definizione, patrimonio della comunità, che le banche, attraverso l'attività di collezionismo, hanno la responsabilità di custodire, per tutti».

Creare valore per le persone e per la comunità si è tradotto in Banca Ifis in un'iniziativa innovativa. «Dal mio insediamento, prima nel 2019 come vice presidente e, poi, dal 2022 come presidente, Banca Ifis ha incrementato il proprio impegno nel sociale creando Kaleidos, il Social Impact Lab che ha l'obiettivo di sviluppare iniziative a elevato impatto sociale per persone e comunità attraverso tre aree: comunità inclusive, cultura e benessere delle persone».

Kaleidos, spiega ancora il presidente di Banca Ifis, è un progetto che prevede investimenti per oltre sei milioni di euro nel triennio 2022-2024 e che, ad oggi, ha visto realizzate già venticinque iniziative sociali. «A dimostrazione che il nostro impegno vuole essere concreto, insieme al Politecnico di Milano, abbiamo sviluppato un modello di "misurazione dell'impatto sociale" che ci permette di calcolare il valore generato da ogni attività sulle comunità, trasformando così la "S" (Social) dell'acronimo Esg, prima considerata intangibile, in una dimensione concreta e misurabile, per un'economia sempre più circolare » . - ma. man.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

IL RAPPORTO BAIN & COMPANY

Aziende e decarbonizzazione solo il 15% ha piani adeguati

Per centrare i target del 2030, l'Italia dovrebbe correre otto volte più veloce. "Alle imprese servono poche iniziative ma in grado di fare la differenza, utili anche ad attrarre investimenti e talenti" Sibilla Di Palma

L' emergenza siccità che ha colpito il Kenya nella scorsa primavera, la peggiore degli ultimi quarant'anni, ha scatenato un'ondata di violenza a causa della carenza di cibo e acqua. In Italia siamo ancora lontani da effetti così estremi, ma il cambiamento climatico sta incidendo in misura crescente sulle nostre vite, dalle abitudini alle scelte di consumo, ai nuovi bisogni per le imprese e le famiglie. Per evitare impatti ancora più nefasti sull'ambiente, la nostra salute e l'economia, occorre accelerare sulla strada della decarbonizzazione. Una sfida che coinvolge anche le stesse imprese, chiamate a investire in nuove tecnologie e modelli di business per ridurre le proprie emissioni inquinanti. Peccato, però, che da questo punto di vista occorra un deciso cambio di passo. Un report della School of management del Politecnico di Milano evidenzia che per raggiungere gli obiettivi climatici europei al 2030, che prevedono la riduzione delle emissioni di gas serra del 55% rispetto ai livelli del 1990, l'Italia dovrebbe correre otto volte più veloce rispetto a quanto sta facendo, diminuendo le emissioni almeno del 4% l'anno.

Trasporti ed edilizia risultano tra i settori più inquinanti che dovrebbero far scendere le emissioni rispettivamente del 33% e del 23%, anche se non si sta investendo abbastanza per la riduzione. Anche un rapporto realizzato dalla società di consulenza Bain & Company evidenzia un andamento poco rassicurante. Secondo lo studio, le emissioni nette di gas serra nel nostro Paese ammontano a 371 Mt, principalmente derivanti da produzione energetica, manifattura, processi industriali e trasporti. Numeri che anche in uno scenario accelerato, per il quale non esistono al momento piani concreti di azione, dovrebbero ridursi a 76Mt nel 2050, ancora lontani dagli obiettivi di net zero. In base al report, solo il 26% delle emissioni generate dalle aziende è divulgato pubblicamente, e solo il 15% (derivanti dalle attività di 298 società) è coperto da piani di decarbonizzazione "science-based", in linea con le indicazioni dettate dall'Intergovernmental Panel on Climate Change da cui sono nati gli obiettivi di contenimento del riscaldamento climatico concordati alla Cop 21 di Parigi nel 2015. «Tra le iniziative prioritarie su cui le aziende si concentrano, vi sono l'adozione di sistemi digitali di gestione dell'energia, l'implementazione di sistemi di misurazione diretta delle emissioni, l'acquisto di energie rinnovabili, l'utilizzo di idrogeno in alcuni processi al posto del metano, le azioni di efficientamento energetico, il riutilizzo delle sostanze di scarto per impieghi secondari», racconta Roberto Prioreshi, Semea regional managing partner di Bain & Company.



Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Una sfida, quella legata alla sostenibilità, che interessa in maniera trasversale tutti i settori, anche se con gradi di adozione e di successo diversi. «Alcuni comparti - ad esempio quello energetico e industriale - hanno questa trasformazione nel proprio Dna, perché legata a doppio filo allo sviluppo e all'evoluzione del proprio business. Altri, ad esempio la finanza e il settore bancario, si trovano ad affrontare priorità diverse», spiega Pierluigi Serlenga, managing partner Italia di Bain & Company. Il report della società di consulenza individua alcune azioni che andrebbero intraprese per accelerare il processo. Tra queste, aumentare il monitoraggio e la divulgazione delle emissioni, definire target di riduzione basati sulle indicazioni della scienza e incorporare le ambizioni in termini di net zero nella pianificazione aziendale. Occorre inoltre ricordare, aggiunge Serlenga, «che non esiste un percorso unico verso la decarbonizzazione: le aziende che vogliono affrontare un percorso di questo tipo devono scegliere se e dove differenziarsi rispetto alla concorrenza, concentrandosi su poche iniziative, ma in grado di fare la differenza». Si tratta di una strada necessaria non solo per mantenere gli impegni presi a livello europeo e salvaguardare il futuro del nostro Paese, ma anche per garantire un vantaggio competitivo alle **imprese**. Infatti, investire in sostenibilità paga. «Accelerando sulla decarbonizzazione, le aziende non riducono soltanto le proprie emissioni: attraggono investimenti, accedono a nuovi mercati e trattengono i propri talenti», osserva Serlenga.

E anche un recente report della Banca Centrale europea sottolinea come accelerare sulla transizione verde comporti per le **imprese** la necessità di dover sostenere degli investimenti iniziali che però nel medio termine si traducono in minori rischi finanziari e in una maggiore redditività. La spinta arriva anche da consumatori e dipendenti che si mostrano sempre più attenti a questi temi, privilegiando quelle aziende che puntano sì a crescere e a generare profitto, ma che al contempo fanno proprie delle cause ambientali e sociali, puntando a produrre un impatto positivo sul Pianeta, le persone e le comunità in cui operano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SALONE

Ecomondo, un'edizione da record

Dal 7 al 10 novembre a Rimini più di 1.500 brand in esposizione e oltre 330 buyer Vito de Ceglia

VITO DE CEGLIA

Torna dal 7 al 10 novembre alla fiera di Rimini Ecomondo, la manifestazione di Italian Exhibition Group (Ieg), giunta alla ventiseiesima edizione. La kermesse promette di essere la "più grande di sempre" con oltre 1.500 brand espositori (più 10% sul 2022), distribuiti su oltre 150 mila mq lordi; più 330 buyer confermati - grazie al supporto del ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale (maeci) e di Ice Agenzia - in arrivo da Europa, Nord Africa, Africa Subsahariana, America Latina, Est Europa, Canada, Usa e India.

Oltre ai buyer, saranno presenti più di 30 delegazioni con circa 280 delegati in rappresentanza di associazioni industriali, enti governativi, cluster, Camere di commercio, rappresentanti istituzionali provenienti da Nord Africa, Africa Subsahariana, America Latina, Europa ed Est Europa.

Mentre saranno circa 170 gli eventi nelle quattro giornate di manifestazione, 70 dei quali dal taglio scientifico, economico, tecnico e di scenario, organizzati con la regia del Comitato tecnico scientifico presieduto dal professor Fabio Fava, ordinario di Biotecnologie industriali ed ambientali presso la Scuola di Ingegneria dell'Università di Bologna e in collaborazione con i principali partner istituzionali e tecnici della manifestazione, assieme al board internazionale che conta esperti di Commissione europea, Ocse, Fao, UfM, Eea, Iswa.

«Accanto a temi storici per Ecomondo, rifiuti come risorsa, efficientamento delle filiere, ecodesign di prodotti e processi, simbiosi industriale, trasporti sostenibili, energia da biomasse, abbiamo voluto dare molto spazio alla prevenzione dei rischi ambientali e alla rigenerazione degli ecosistemi: suolo e idrosfera e della loro biodiversità», sottolinea Fabio Fava.

Sei le macroaree tematiche del prossimo appuntamento dedicato a "L'ecosistema della transizione ecologica": dalla valorizzazione dei rifiuti in risorse alla rigenerazione dei suoli e degli ecosistemi agro-forestali e alimentari, dall'energia ottenuta dalle biomasse all'uso dei rifiuti come materie prime seconde.

E ancora: l'intero ciclo idrico integrato e il monitoraggio ambientale, la tutela dei mari e degli ambienti acquatici nella loro funzione essenziale per il sostentamento alimentare e le attività economiche dell'uomo. «Le sei aree tematiche espositive e la parte molto corposa di convegni e seminari economico-scientifici sono tenute insieme dalla cifra dell'innovazione. Perché l'offerta scientifica e istituzionale della manifestazione ha, nei suoi primi 25 anni, sempre anticipato i trend tecnologici dell'industria alle policy pubbliche, europee e nazionali», spiega Alessandra Astolfi, global exhibition director Ieg Green Technology Division.

In evidenza due settori: la blue economy, dai desalinizzatori alle tecnologie per la filiera alimentare



Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e alla gestione delle risorse idriche, dalla captazione alla restituzione e riuso in collaborazione con Utilitalia. E la nuova edizione del salone biennale Sal.Ve, in partnership con Anfia, con i principali marchi costruttori di veicoli per i servizi ecologici di raccolta e smaltimento dei rifiuti e della nettezza urbana, a propulsione elettrica con area per i test drive.

Ecomondo darà spazio a tre distretti industriali - tessile, carta e innovazione - per i quali il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica (Mase) ha dato il via libera con un contributo a 160 progetti ritenuti "faro" per l'economia circolare. In più sarà presente in fiera lo sportello green jobs & skills e l'area per le **start up** che sarà potenziato nel nuovo ingresso Est.

Imprese e investitori avranno così una nuova e più ampia piattaforma di dialogo per far crescere la nuova generazione di **imprese** innovative. Nell'edizione 2023, saranno 20 le **start-up** selezionate.

Ecomondo esplora, inoltre, i temi di frontiera rivolgendosi alle nuove generazioni per renderle partecipi della transizione ecologica. Ma c'è anche un nuovo modo di fare impresa, rappresentato dal modello di business rigenerativo e socialmente responsabile delle B-Corp, a cui l'appuntamento riminese dà voce.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO

L'economia di domani: circolare, decarbonizzata e rigenerativa

Gli Stati Generali della Green Economy i temi al centro della dodicesima edizione

v.dc

Con Ecomondo, alla Fiera di Rimini, il 7 e 8 novembre ritornano anche gli Stati Generali della Green Economy. L'edizione di quest'anno, la dodicesima, è dedicata a "L'economia di domani" e cioè un'economia che sarà decarbonizzata, circolare e rigenerativa.

Gli Stati Generali sono promossi dal Consiglio nazionale della Green Economy, formato da 68 organizzazioni di **imprese**, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, nell'ambito dell'attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile. L'appuntamento è diventato ormai la piattaforma programmatica per lo sviluppo di una green economy in Italia attraverso l'analisi dei potenziali positivi, degli ostacoli, nonché delle politiche e delle misure necessarie per migliorare la qualità ecologica dei settori strategici, attraverso un processo di elaborazione, aperta e partecipata che vede il coinvolgimento dei principali stakeholder della green economy italiana.

L'evento è articolato in sessioni plenarie la mattina e sessioni tematiche di approfondimento il pomeriggio. La sessione plenaria di apertura, il 7 novembre, come consuetudine, vedrà la presentazione della relazione 2023 sullo stato della green economy in Italia. L'8 novembre la sessione plenaria, di caratura internazionale, avrà come tema "le sfide per **imprese** e governi in un clima che cambia". Le sessioni di approfondimento pomeridiane affronteranno temi, fra cui l'innovazione tecnologica, la qualità dell'aria, la circolarità delle **imprese**, la tutela della risorsa idrica, e molto altro ancora.

«I vantaggi, non solo ambientali, ma anche economici e sociali, di una green economy, decarbonizzata, circolare e nature positive sono ben superiori ai costi della transizione ecologica all'economia di domani. Accelerare il cambiamento conviene. Rallentare o fermarsi in questa inevitabile transizione epocale, mentre illude di potere alimentare aspettative destinate ad essere comunque deluse, farebbe perdere occasioni di innovazione, di nuove possibilità di sviluppo di investimenti e di nuova occupazione», avverte Edo Ronchi, presidente della Fondazione Sviluppo Sostenibile, che organizza gli Stati generali della green economy. - v.dc ©RIPRODUZIONE RISERVATA

